

PIANO URBANISTICO COMUNALE



PIANO PROGRAMMATICO

Sindaco

Dott. Giovanni Palomba

Assessore all'Urbanistica

Arch. Gennaro Polichetti

Dirigente VIII Settore/R.U.P.

Arch. Giuseppe D'Angelo

Progettisti

Urbanistica/V.A.S./V.I.

 *Arch. Antonio Oliviero*

Geologia

Geol. Ugo Ugati

Acustica

Ing. Alfredo Fiore

Supporto Amministrativo

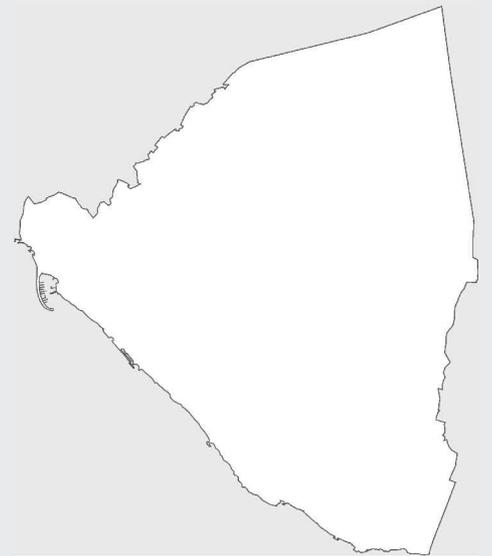
Avv. Gaetano Cocoli

Supporto al R.U.P.

Arch. Guido Grosso

Ing. Giovanni Salerno

Arch. Stefano Spera



V.A.S. E V.I.

Rapporto Ambientale

Rel. VAS.1



Comune di
Torre del Greco

Città Metropolitana di Napoli



COMUNE DI TORRE DEL GRECO
Via Plebiscito, Palazzo Baronale – 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. (+39) 081 8491655
PEC: protocollo.torredelgreco@asmepec.it

Il Sindaco

Dott. Giovanni PALOMBA

L'Assessore all'Urbanistica

Arch. Gennaro POLICHETTI

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Giuseppe D'ANGELO

Adottato con D.G.C. nr. 16 del 25/02/2021, così come modificato a seguito del recepimento delle osservazioni con D.G.C. nr. 191 del 09/08/2021

Approvato con _____



Progettisti

Urbanistica/VAS/VI:

S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambientale e Territoriale

Arch. Antonio OLIVIERO

Geologia:

Geol. Ugo UGATI

Acustica:

Ing. Alfredo FIORE

Supporto Amministrativo:

Avv. Gaetano COCCOLI

Supporto al RUP:

Arch. Guido GROSSO

Ing. Giovanni SALERNO

Arch. Stefano SPERA



Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1.1. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	3
1.2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
1.3. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS.....	9
2. L'ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC.....	12
2.1. LA PROCEDURA DI VAS	12
2.2. LE CONSULTAZIONI	12
3. LA STRUTTURA I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PUC DI TORRE DEL GRECO	16
3.1. I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PUC	16
3.2. IL DIMENSIONAMENTO DEI FABBISOGNI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	21
3.3. LA FORMA ED I CONTENUTI DEL PIANO PROGRAMMATICO	24
3.4. LE TRASFORMAZIONI INTRODOTTE DAL PIANO PROGRAMMATICO	29
3.5. LA SINTESI DELLA NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	33
4. LO STATO DELL'AMBIENTE.....	34
4.1. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	35
4.2. AGRICOLTURA.....	40
4.3. ARIA.....	42
4.4. ACQUA.....	46
4.5. SUOLO	56
4.6. RIFIUTI	61
4.7. MOBILITÀ	62
4.8. ENERGIA.....	63
4.9. AGENTI FISICI	66
4.10. RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI.....	69
4.11. NATURA E BIODIVERSITÀ.....	73
4.12. PAESAGGIO.....	75
5. GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	94
5.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	94
5.2. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	101
6. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	116
6.1. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO	116
6.2. LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA.....	119
7. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.....	124
7.1. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	124
8. LE MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC.....	129
8.1. LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	129
9. LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE.....	131
9.1. LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	131
9.2. LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE	132
10. IL MONITORAGGIO	134
10.1. LA MODALITÀ E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO	134
10.2. LA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	135
10.3. LA GESTIONE PER LA REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI	142



1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di Torre del Greco, ed è finalizzata all'attività di "consultazione" tra "Autorità Procedente", "Autorità Competente" e "Soggetti Competenti in materia Ambientale" secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

1.1. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il comune di Torre del Greco appartenente alla Città Metropolitana di Napoli, inserito nel più ampio contesto della conurbazione costiera che va dalla zona orientale di Napoli fino a Castellammare di Stabia. Si estende fra il culmine del cono del Vesuvio ed il mare Tirreno e presenta un'estensione di 30,66 kmq; confina con Boscotrecase, Ercolano, Ottaviano, Torre Annunziata, Trecase.

La conformazione orografica del territorio comunale si presenta, nel suo complesso, molto eterogenea, determinata com'è dalla vicinanza del Vesuvio, che con le sue ricorrenti e molteplici eruzioni ha, nel corso dei secoli, continuativamente mutato la natura dei luoghi. Infatti la natura del terreno si trasforma sensibilmente nel passaggio dalle balze vesuviane, dove dominano le lave antiche e recenti, alle colline (Montedoro, Camaldoli), ricche di ceneri e lapillo ed al piano agricolo, compreso fra l'autostrada ed il mare, in cui strati ben sedimentati di terreno poggiano su di una piattaforma effusiva di relativa antica formazione.

La struttura urbanistica è suddividibile nei seguenti macro ambiti urbani:

- Il "Centro Storico" situato in posizione eccentrica rispetto all'intero territorio comunale; si presenta, nell'attuale configurazione, densamente costruito ed abitato, e la sua crescita è avvenuta, quasi per cerchi concentrici, intorno al nucleo più antico, che conserva intatta la sola maglia viaria, in quanto è stato quasi completamente distrutto dalle eruzioni vesuviane





del 1631 e del 1794. La struttura insediativa sfruttando le caratteristiche del territorio ed a causa degli eventi naturali si è sviluppata per successive stratificazioni, secondo un andamento per corsi orizzontali; la situazione morfologica e tipologica frammentaria del centro urbano fa sì che siano facilmente leggibili le epoche storiche bruscamente interrotte dalle eruzioni vulcaniche. Episodi di qualità architettonica sono rintracciabili soprattutto nell'edilizia religiosa e nell'edilizia civile non contaminata; entrambe qualificano la scena urbana.

- Il "Centro Urbano" sviluppato, con un andamento radiale rispetto al "Centro Storico" di cui costituisce la fisiologica espansione. Esso, variamente articolato, è delimitato, ad occidente dal Comune di Ercolano, a nord dalla fascia pedemontana, a sud dal centro storico e ad oriente dalla prima periferia del quartiere di Sant'Antonio. Lo sviluppo dell'abitato di questa parte del territorio, digradante verso il mare, è articolato secondo un andamento radiale che ha sfruttato la morfologia dei luoghi a terrazamenti. In tale zona il tratto del "Miglio D'Oro" (attuale Corso V. Emanuele, ex Strada Regia delle Calabrie, che si conclude con la presenza della Villa Comunale e del Complesso "Zoccolanti") rappresenta una significativa testimonianza storica di questo luogo ed alcune direttrici consentono visuali sia verso mare sia verso monte.
- La "Zona Portuale" posta lungo la fascia costiera ai piedi del centro storico, divisa in due parti dalla linea ferroviaria di Ferrovie dello Stato. Sotto il profilo economico – produttivo, la storia del porto della Città di Torre del Greco è testimoniata, nel corso dei secoli, da diversi avvenimenti legati alle attività che in esso si svolgevano. Il porto fu sede di un fiorente approdo per pescherecci e brigantini nonché di armamento per le coralline. Le principali attività legate al mare della tradizione torrese sono rappresentate dalla pesca del pesce e del corallo; tali attività hanno generato un indotto importantissimo, quello delle costruzioni navali in legno, con lavorazioni che prevedono l'impiego di maestranze che operano con metodi artigianali tipici della tradizione locale, tra le quali si ricordano i "maestri d'ascia". Negli ultimi anni, alle funzioni tradizionali si sono sostituite attività legate principalmente alla nautica da diporto.
- L'ambito di "Sant'Antonio - Santa Maria La Bruna" situato lungo Via Nazionale (ex Strada Regia delle Calabrie) e compreso nello stretto corridoio delimitato tra la fascia costiera e quella pedemontana, che costituisce la prima e l'estrema periferia del territorio comunale. La zona è caratterizzata dalla presenza di emergenze di carattere storico – architettonico ed ambientali, nonché da fabbricati sparsi di tipo rurale, che conservano ancora in parte i loro originari caratteri, con la presenza di edilizia residenziale pubblica e convenzionata. Il contesto urbano presenta una conformazione molto frazionata, disorganica ed eterogenea, caratterizzato da un'intensa espansione edilizia ed un deficit di dotazioni e di attrezzature. Verso valle si trovano zone verdi dedicate all'agricoltura e alla floricoltura. La presenza della linea circumvesuviana e dell'autostrada A3 hanno comportato una frammentazione fisica dell'ambito.
- La "Zona pedemontana" presenta notevoli caratteristiche sotto il profilo paesaggistico-ambientale. Le condizioni dei luoghi hanno favorito, oltre ad insediamenti a scopi residenziali, un'edilizia di tipo unifamiliare, con finalità panoramiche, e turistico-ricettiva-ricreativa





- La “Litoranea” che ha origine da via Alcide De Gasperi ed è racchiusa come un rettangolo da via Litoranea, Santa Maria La Bruna e verso monte dalla via Nazionale. Il litorale di Torre del Greco si sviluppa per circa 7 km su una costa caratterizzata da formazioni costituite da ceneri, lapilli, scorie di lancio con effusioni laviche intercalate, scorie di coni avventizi e bocche laterali. La fascia litoranea, compresa tra la Torre di Bassano e Postiglione, è quasi totalmente occupata da stabilimenti balneari. L'utilizzazione, a scopo turistico balneare del litorale, ebbe inizio con la realizzazione della Litoranea, comportò una massiccia urbanizzazione della zona, con la costruzione di edifici per civili abitazioni originariamente utilizzate come seconde case e poi destinate, a causa della carenza di alloggi e del degrado del litorale, in modo stabile a residenze per la popolazione locale. In questa zona densamente abitata si ha la presenza di edifici prevalentemente residenziali; in prossimità dell'area demaniale, sorgono isolate strutture adibite prevalentemente alla ristorazione.



1.2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante “Norme in Materia Ambientale” e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per i piani o programmi da assoggettare a VAS, identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

- a) Scoping: predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i SCA. Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale. I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente. La copia del o dei verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto



- Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.
- b) Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale. Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico. I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.
- c) Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Si richiama, infine, la disposizione del D.Lgs. 152/2006 che prevede che al Rapporto Ambientale debba essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.
- d) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURC) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per



quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.

- e) Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente. È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione. In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.
- f) Informazione sulla decisione. Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi. Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:
- In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
 - Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
 - Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la



documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURC, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

- g) Monitoraggio ambientale. Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi impreveduti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi impreveduti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente.

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con D.P.G.R. è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18/12/2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", di seguito Regolamento VAS, che all'articolo 5, comma 3 prevede che "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la Valutazione di Incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla Legge Regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania".



L'8 agosto 2011 veniva pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 53 il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, di Attuazione per il Governo del Territorio. Il Regolamento, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. 16/2004, come introdotto dalla L.R. 1/2011, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla L.R. 16/2004. Il Regolamento sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R. 16/2004, promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani. In esso emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta. Il Regolamento Regionale individua i Comuni quali Autorità Competenti in materia di VAS per i piani di livello comunale.

1.3. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS

Il Piano Urbanistico Comunale è normato dall'art. 23 della L.R. 16/04 ed è definito *"lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà"*. La VAS è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PUC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PUC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le *"informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter"*.

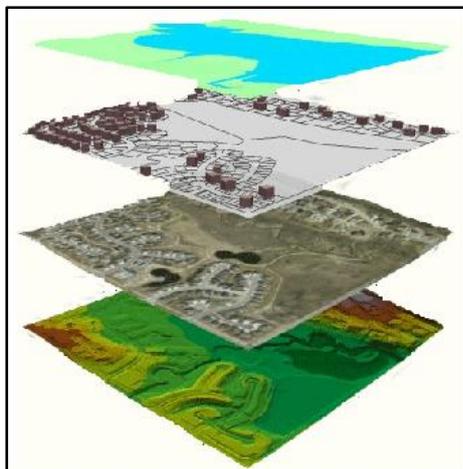
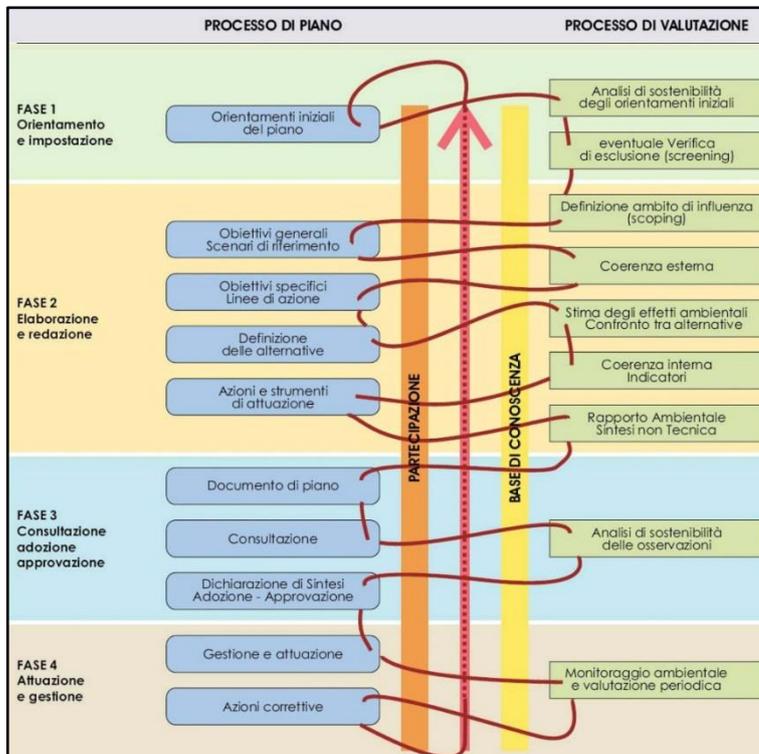
Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;



- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

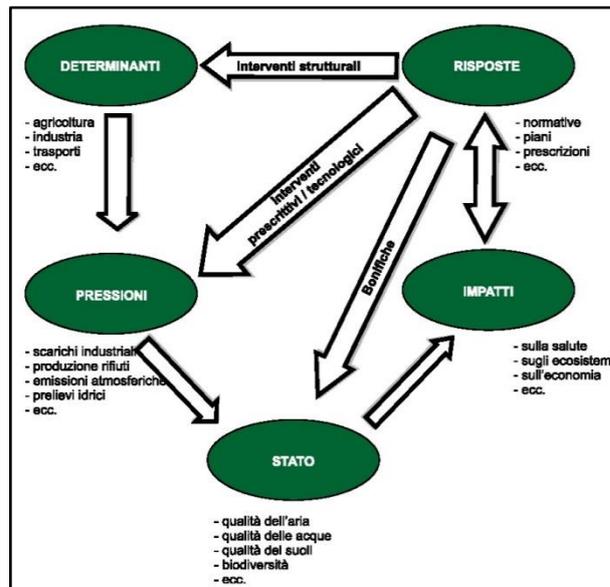
Il processo di Valutazione Ambientale del PUC sarà condotto durante tutto il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore *“tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”*.



La verifica di sostenibilità delle trasformazioni in relazione al contesto territoriale di riferimento potrà venire realizzata mediante la tecnica dell’overlay mapping che consiste nel sovrapporre le azioni di Piano con mappe tematiche rappresentative del contesto ambientale di riferimento al fine, per l’appunto, di valutare la compatibilità ambientale delle trasformazioni con il contesto.



Per la scelta e la valutazione degli indicatori si utilizzerà il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:



- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.

In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.



2. L'ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC

2.1. LA PROCEDURA DI VAS

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 individua le seguenti fasi da espletare nell'ambito della procedura di VAS:

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC INTEGRATA CON IL PROCEDIMENTO DI VAS	
I FASE: REDAZIONE DEL PRELIMINARE DI PUC E DEL DOCUMENTO DI SCOPING	L'Amministrazione procedente predispone il Preliminare di Piano composto dalle indicazioni strutturali del Piano (Quadro Conoscitivo) e da un Documento strategico, e contestualmente predispone il Rapporto Preliminare (documento di scoping)
	Il preliminare di piano viene trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) individuati per la consultazione. Il tavolo di consultazione si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
	L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.
II FASE: REDAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE, ADOZIONE E PROCESSIONE DI PARTECIPAZIONE/CONSULTAZIONE AL FINE DELL'ACQUISIZIONE DEI PARERI	Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
	L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.
	Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
	Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web dell'amministrazione procedente, nonché depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, e pubblicato all'albo dell'ente.
	Entro 60 giorni dalla pubblicazione è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano.
	La Giunta Comunale valuta e recepisce, a pena di decadenza, le osservazioni al piano ed al Rapporto Ambientale entro il termine perentorio di 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia.
	Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'Amministrazione provinciale dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio PTCP.
L'Amministrazione procedente trasmette la documentazione ed i pareri acquisiti all'Autorità Competente per l'espressione del proprio parere motivato. Acquisito il parere motivato il procedimento si conclude con le fasi della "decisione", dell'"informazione sulla decisione" e del "monitoraggio".	
III FASE: APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PUC	Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.
	Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell'Amministrazione procedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

2.2. LE CONSULTAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate

al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).



Il processo partecipativo all'interno del processo di redazione del Piano permette di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio. La partecipazione è da considerarsi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

La finalità generale di innescare un processo partecipativo è infatti quello di aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini sulle scelte di piano, a partire dai requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali, cercando di allontanarsi dalla scala del singolo per avvicinarsi alle esigenze del bene pubblico. In particolare gli obiettivi più specifici possono essere schematizzati in quattro punti chiave:

- Rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini;
- Aumentare la responsabilità dei singoli nei confronti della cosa pubblica, promuovendo l'atteggiamento costruttivo e propositivo anziché passivo e di richiesta;
- Aumentare il grado di consapevolezza da parte di tecnici, amministratori e cittadini sulle reali esigenze della città e del territorio;
- Attuare scelte il più possibile condivise dal contesto sociale.

A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazione e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze del territorio.

Il Piano Urbanistico Comunale di Torre del Greco ha riconosciuto un ruolo significativo alle forme di partecipazione dei cittadini alla formazione del Piano stesso. A seguito dell'approvazione da parte della Giunta Comunale del Rapporto Ambientale Preliminare (D.G.C. nr. 390 del 18/10/2019) la partecipazione e la concertazione del Piano sono state attuate con l'invio ai Soggetti Competenti in materia Ambientale del Rapporto Ambientale Preliminare ed i questionari predisposti per l'espressione dei pareri previsti.

Come specificato al comma 4 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "... Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti...".



Pertanto di seguito, in forma tabellare, si riportano sinteticamente i contributi pervenuti di cui si è tenuto debitamente conto nella stesura definitiva del PUC e/o del Rapporto Ambientale.

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRIBUTO	CONTENUTO DEL CONTRIBUTO
Giunta Regionale della Campania "Direzione Generale per i Lavori Pubblici, e la Protezione Civile – UOD Genio Civile di Napoli Presidio di Protezione Civile"	Nota prot. 246133 del 26/05/2020	Il Genio Civile è individuato dalla normativa vigente per l'espressione del parere – preventivo obbligatorio e vincolante – in merito alla verifica della compatibilità degli interventi a farsi nei comuni e le condizioni geomorfologiche del territorio. Per permettere a quest'ufficio di partecipare efficacemente a definire i contenuti del rapporto è però necessario predisporre uno studio idro-geomorfologico e sismico a firma di geologo abilitato che abbia i contenuti indicati dagli articoli 11, 12 e 14 della L. R. n°9/83.
Giunta Regionale della Campania "Direzione Generale per la Mobilità – UOD 4"	Nota prot. 259866 del 03/06/2020	Questa UOD interviene per la infrastruttura portuale, unico elemento che lo coinvolge direttamente, sia per attività gestionali all'interno del porto sia per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in capo ai singoli concessionari, sempre finalizzati ad ottimizzare l'esercizio delle attività connesse. È noto che il porto di Torre del Greco, è situato all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio e, dunque, ad alto valore paesaggistico, ambientale ed architettonico; è fortemente caratterizzato, inoltre, dalla sua collocazione all'interno del tessuto socio-economico della città di Torre del Greco e, geograficamente, ai piedi del Vesuvio. Un porto che assorbe molteplici funzioni che vanno dal diporto, al peschereccio, alla ristorazione e con una rilevante, eccellente attività di cantieristica navale che, certamente, soffre gli angusti spazi a cui è destinata. Tutte attività assistite, in termini di vigilanza e sicurezza, da un importante presidio dell'Autorità Marittima che è presente con gli Uffici della Capitaneria di Porto. Al fine, pertanto, di fornire un contributo, che nasce dalle attività quotidiane, proprie dello scrivente ufficio, che attiene alla futura pianificazione urbanistica che codesto Ente ha avviato, si ritiene che un confronto ed un'analisi, anche per rivalutare e rilanciare le stesse attività cantieristiche, sulla delocalizzazione delle strutture e degli impianti. fermo restando gli usi delle zone d'acqua necessari per alare e varare le imbarcazioni, sia necessaria. Lo scrivente Ufficio, con la presente rimette all'attenzione di codesto Comune quanto rappresentato e presta sin da ora la propria disponibilità per eventuali incontri/confronti, qualora si rendessero opportuni.
Città Metropolitana di Napoli – Area pianificazione territoriale, urbanistica, sviluppo – Valorizzazione e tutela ambientale – Direzione ambiente, sviluppo del territorio, sanzioni	Nota prot. 56922 del 03/06/2020	Si esprime, per gli aspetti di competenza, parere favorevole all'approvazione e all'attuazione del Piano con la raccomandazione che, nel caso di istituzione di nuove aree industriali, siano assicurati idonei servizi e infrastrutture.
Giunta Regionale della Campania "Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali"	Nota prot. 261350 del 04/06/2020	<p>Il territorio comunale è interessato dalla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT 8030036 - Vesuvio e dalla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 8030037 - Vesuvio e Monte Somma, per cui è necessario integrare la procedura di VAS con quella di Valutazione di Incidenza.</p> <p>Nel documento è utilizzata ancora la dizione SIC; a tale proposito si rappresenta che con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 il SIC insistente nel territorio del Comune è stato designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e pertanto sarà necessario redigere i documenti di Piano e di VAS - VI tenendo conto di tale aspetto.</p> <p>Ai fini dell'acquisizione del parere di Valutazione di Incidenza di competenza dello scrivente Ufficio, si specifica sin d'ora che successivamente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e al termine della fase di analisi delle osservazioni, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza appropriata presso lo scrivente ufficio tenendo conto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Delibera di Giunta Regionale in cui sono riportate tutte le indicazioni utili alla presentazione dell'istanza è la n. 814 del 04/12/2018 Aggiornamento



SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRIBUTO	CONTENUTO DEL CONTRIBUTO
		<p>delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015; la delibera e la modulistica per la presentazione dell'istanza sono riportate nel portale VIA VI VAS della Regione Campania all'indirizzo http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'avviso di consultazione del pubblico di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/2006 deve riportare esplicito riferimento alla integrazione della VAS con la procedura di Valutazione di Incidenza in considerazione di quanto disposto dal l'art. 10 c. 3 del D.Lgs. 152/2006: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'articolo 5 del Decreto nr. 357 del 1997; a tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare alto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale; • sarà necessario produrre e trasmettere una tavola della zonizzazione di Piano con sovrapposta la perimetrazione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale; • sarà necessario acquisire e trasmettere i "sentiti" del Parco Nazionale del Vesuvio e della Riserva Naturale Statale "Tirone Alto Vesuvio"; • dovrà essere redatto uno Studio di Incidenza che dovrà valutare gli effetti delle previsioni di Piano sul Sito Natura 2000 interessante il territorio comunale, considerando gli impatti ambientali delle opere/interventi che potenzialmente potrebbero essere realizzati a seguito delle scelte effettuate. Andrà valutata, inoltre, la possibilità di inserire eventuali misure di mitigazione resesi necessarie a seguito della valutazione, già nelle Norme Tecniche di Attuazione. Sarà necessario, inoltre, valutare la conformità delle scelte di Piano con le misure di conservazione di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.795/2017. <p>Con riferimento alla portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale si segnala all'Autorità procedente l'opportunità di valutare la coerenza con altri Piani approvati o in via d'approvazione quali, ad esempio, il Piano Regionale dei Rifiuti Urbani, il Piano di Gestione Forestale Regionale, il Piano Direttore della Mobilità Regionale</p>



3. LA STRUTTURA I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PUC DI TORRE DEL GRECO

Nel presente paragrafo vengono illustrati i contenuti, gli obiettivi principali del piano ed il rapporto del PUC con altri pertinenti piani o programmi.

3.1. I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PUC

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale di livello comunale introdotto dalla L.R. 16/2004 che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. È attraverso il PUC che *“il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale”*, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Il PUC, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- Individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- Definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- Determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- Stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- Indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- Promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- Disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- Tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- Assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il PUC coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. A questi due strumenti del PUC è affidata la duplice funzione di definire:

- Con le disposizioni strutturali il limite dello sviluppo comunale compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i valori naturali, ambientali e storico-culturali, i rischi del territorio, il sistema insediativo e infrastrutturale presente. Le disposizioni strutturali fanno capo ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e “servire” detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno non condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo, ma con validità a tempo indeterminato.



- Con le disposizioni programmatiche le priorità di tipo strategico degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e di riqualificazione urbana da mettere in atto nel territorio comunale definendo i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione, e determinare i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio.

Il processo di redazione del PUC impegna quindi l'Amministrazione Comunale ad esplicitare cosa vuole e può fare in un tempo breve in una cornice di lunga durata e produce uno stimolo reale alla fattibilità delle previsioni, offrendo diritti edificatori solo se utilizzati in quell'arco temporale e risolvendo il problema annoso della decadenza dei vincoli attraverso l'introduzione del principio perequativo.

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.

In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi e le azioni strategiche sono definiti in funzione dei seguenti sistemi territoriali:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'"insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").
- Il Sistema Produttivo composto dalle porzioni di territorio già destinate dal PRG previgente ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema Naturale composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, o caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema della Mobilità e delle Infrastrutture composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Nella tabella seguente vengono individuati per ogni sistema di riferimento gli obiettivi che si prefigge il PUC e le azioni strategiche per la loro attuazione:

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	OB.1: Recuperare e valorizzare il nucleo storico, luogo simbolo del paesaggio storico identitario	AZ.1: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede il riconoscimento dell'impianto storico con la valorizzazione e il recupero dei caratteri tipo-



SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
		morfologici, la tutela della loro specifica identità storico-culturale, la riqualificazione del tessuto edilizio urbanistico ed ambientale attraverso opportuni strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, ed una politica di incentivazione fiscale
	OB.2: Riqualificare il tessuto urbano al fine di elevare la qualità e la percezione dei luoghi, anche attraverso operazioni di rottamazione del patrimonio edilizio strutturalmente inadeguato, conversione di aree interstiziali in spazi pubblici, interventi finalizzati a riconnettere il tessuto urbano	AZ.2: Il disegno di piano persegue il riconoscimento degli insediamenti consolidati ed attraverso le regole del Piano vengono incentivati e promossi interventi tesi al recupero del patrimonio edilizio esistente proponendo un mixité funzionale che possa garantire (compatibilmente con i caratteri tipo-morfologici) il miglioramento della complessità funzionale e sociale degli spazi urbani AZ.3: Il disegno di piano individua gli Ambiti di Trasformazione per Servizi prevalentemente in aree interstiziali per garantire il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vivibilità
	OB.3: Prevenire i processi di frammentazione e dispersione insediativa, riqualificando i casi esistenti in contesto agricolo o in aree prive di relazioni dirette con il centro urbano che non presentano l'esigenza della trasformazione urbanistica e hanno ormai perso le caratteristiche proprie delle zone agricole	AZ.4: Il disegno di piano individua le "Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale" dove la struttura del piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo, possibilmente attraverso opportuni strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, mira all'attivazione di processi di integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale
	OB.4: Promuovere la valorizzazione dei luoghi di aggregazione della popolazione, nonché la possibilità di realizzarne di nuovi (anche per la fruizione ecologica ed ambientale), al fine di migliorare la vivibilità del territorio	AZ.5: Il disegno di piano persegue la valorizzazione della cosiddetta "città dei servizi", individuando gli "Ambiti di Trasformazione per Servizi" in cui realizzare nuove attrezzature di uso pubblico che possano fornire un diffuso mixité funzionale
PRODUTTIVO	OB.5: Promuovere interventi tesi alla riqualificazione delle cave di Villa Inglese	AZ.6: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la realizzazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata che possa soddisfare il fabbisogno produttivo comunale e recuperare l'intera area
	OB.6: Promuovere interventi tesi alla riqualificazione delle aree produttive e commerciali esistenti	AZ.7: Per le aree produttive e commerciali esistenti le regole del piano garantiscono la valorizzazione sotto il profilo economico e



SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
		<p>paesaggistico al fine di rendere compatibile la funzione esistente con il contesto territoriale promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione</p> <p>AZ.8: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede l'individuazione degli "Ambiti di Trasformazione Produttiva" destinati al soddisfacimento dei fabbisogni produttivi e commerciali del territorio comunale</p>
	<p>OB.7: Favorire la costituzione di una rete diffusa di attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali (in primis il corallo)</p>	<p>AZ.9: Il piano riconosce tale tema come strutturale e strategico per il Piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo. Obiettivo è favorire gli investimenti che abbiano come brand il marchio territoriale di "Torre del Greco"</p> <p>AZ.10: Le regole del piano promuovono all'interno del Centro Storico torrese la creazione di "centri commerciali naturali" anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere fiscale</p>
	<p>OB.8: Valorizzare le strutture turistiche esistenti, favorendo altresì lo sviluppo di forme alternative di turismo, quali ad esempio quello religioso, naturalistico, culturale ed enogastronomico per valorizzare le tipicità dei luoghi</p>	<p>AZ.11: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede di rafforzare il settore turistico legato alle peculiarità del territorio torrese promuovendo una politica capace di valorizzare l'offerta di spazi turistico/ricettivi per attrarre investimenti e nuove imprese</p>
	NATURALE	<p>OB.9: Implementare strategie finalizzate al risanamento e alla messa in sicurezza del territorio, al fine di contrastare le attuali criticità connesse al dissesto idrogeologico, e al depauperamento della risorsa suolo in area agricola</p>
<p>OB.10: Perseguire la "qualità ambientale" attraverso la tutela e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale, favorendo la riqualificazione degli elementi detrattori, e del territorio rurale, preservandone l'integrità fisica e</p>		<p>AZ.13: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la valorizzazione e la tutela degli ambiti a maggior pregio ambientale del territorio, quali il cono del Vesuvio e le aree boscate, che esprimono un alto contenuto di naturalità</p>



SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
	la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva	in termini di biotipi, habitat ed ecosistemi, riconoscendo per essi interventi tesi alla difesa delle risorse presenti e la fruizione naturalistica delle aree ai fini didattici e ricreativi
	OB.11: Valorizzare le aree agricole di maggior pregio, che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale, anche al fine di sviluppare il turismo naturalistico, enogastronomico ed agrituristico	AZ.14: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la valorizzazione e la tutela delle aree agricole maggiormente produttive che costituiscono una risorsa fondamentale per il territorio
	OB.12: Elevare la qualità e la percezione dei luoghi attraverso il recupero delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	AZ.15: Le regole di Piano promuovono gli interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle componenti della tradizione locale
	OB.13: Recuperare il rapporto della Città con il mare, mediante la riqualificazione della fascia costiera con interventi tesi alla maggiore fruibilità della battigia ed all'eliminazione di elementi che possano generare frammentazioni o perdita degli habitat	AZ.16: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, viene perseguito attraverso opportuni strumenti di pianificazione attuativa e negoziata promuovendo interventi volti alla valorizzazione della fascia costiera
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	OB.14: Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali e l'accessibilità	AZ.17: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, viene perseguito con interventi che garantiscano il miglioramento delle caratteristiche della rete viaria locale attraverso azioni di riqualificazione/riorganizzazione
	OB.15: Recuperare ed adeguare l'area portuale anche in una prospettiva di rafforzamento dell'intermodalità mare-ferro-gomma	AZ.18: Le regole di Piano promuovono la riqualificazione dell'area attraverso un progetto finalizzato a recuperare il rapporto tra la città ed il porto, tutelando e valorizzando l'economia locale AZ.19: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, è realizzare l'ampliamento dell'area portuale impegnando un tratto di costa caratterizzato da forte degrado ambientale ed urbano
	OB.16: Favorire la creazione di una rete di sentieri naturali	AZ.20: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, è realizzare interventi di valorizzazione della rete sentieristica organizzata per l'implementazione del turismo naturalistico



SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
	OB.17: Incentivare e privilegiare l'utilizzo del trasporto pubblico e forme di mobilità alternativa	AZ.21: L'obiettivo del piano è creare i presupposti affinché la rete locale sia agevolmente fruibile dal trasporto pubblico e possa essere integrata con percorsi ciclo-pedonali

3.2. IL DIMENSIONAMENTO DEI FABBISOGNI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Ai fini del dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale di Torre del Greco si sono valutate 3 componenti di fabbisogno esplicitate nel presente paragrafo che sono:

1. Il fabbisogno abitativo tendenziale al 2029;
2. Il fabbisogno degli standard urbanistici;
3. Il fabbisogno di insediamenti produttivi di interesse locale e di spazi per le attività del terziario.

Ai fini del dimensionamento dei fabbisogni è stata effettuata, in linea con gli atti di programmazione regionali e provinciali, la proiezione della popolazione e delle famiglie in un orizzonte temporale di dieci anni: ciò consente di individuare un assetto insediativo proiettato sul lungo periodo, che abbia carattere strutturale, e di comporre uno scenario che garantisca la salvaguardia dei valori ritenuti centrali e identitari del territorio, cioè quelli paesaggistici e ambientali.

La previsione della popolazione al 2029 è stata effettuata utilizzando il metodo della proiezione esponenziale (formula dell'interesse composto) sulla base dei dati relativi alla popolazione residente compresi tra il 2009 e il 2019, sulla base della formula: $P_{t+n} = P_t * (1 + R)^n$, dove:

- P_{t+n} è la popolazione prevista al 2029;
- P_t è la popolazione effettiva al 2019;
- R è il saggio di variazione medio annuo ($R = \sum r / 10$);
- r è il saggio di variazione annuo ($r = P_t - P_{t-1} / P_{t-1}$);
- t è l'anno di riferimento;
- n è il numero anni tra il 2029 ed il 2019 ($n = 10$).

TABELLA DEI SAGGI DI VARIAZIONE ANNUI		
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	r
2009	87.323	--
2010	87.197	-0,0014
2011	85.849	-0,0157
2012	85.382	-0,0055
2013	87.384	0,0229
2014	86.793	-0,0068
2015	86.275	-0,0060
2016	85.762	-0,0060
2017	85.332	-0,0050
2018	84.672	-0,0078
2019	83.987	-0,0082
$\sum r$		-0,0395

I calcoli effettuati fanno presupporre che la popolazione futura tocchi le 80.729 unità, con una riduzione rispetto al 2019 di 3.258 abitanti, come evidenziato nella successiva figura:

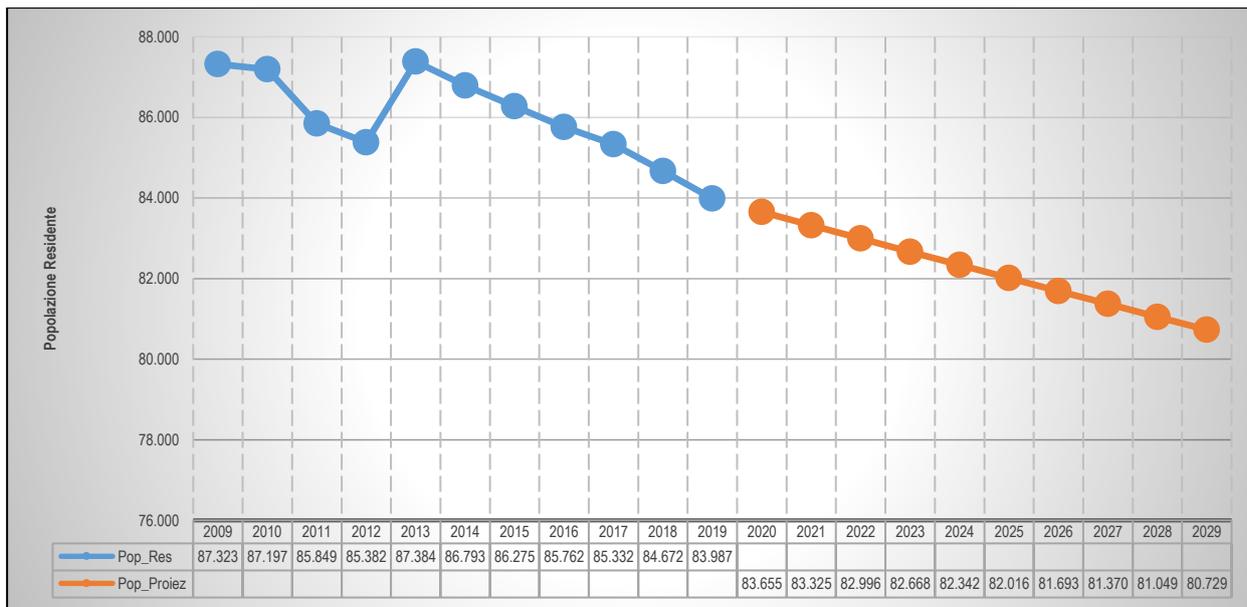


Figura 1: Proiezione demografica al 2029

Successivamente è stata effettuata la stima del numero medio di componenti per famiglia al 2029 calcolato come la media dei trend degli ultimi 10 anni (2009-2019) e degli ultimi 5 anni (2015-2019) attraverso la formula della regressione lineare; la stima è stata effettuata utilizzando la formula: $Y = \bar{Y} + \left(\frac{\sum XY}{\sum X^2}\right) * X$, dove:

- Y è il numero medio di componenti per famiglia stimata al 2029;
- \bar{Y} è la media degli Y numero di anni considerato;
- X è il numero rispondente agli anni considerati.

inoltre: $Y_{2029} = (Y'_{2029} + Y''_{2029})/2$, dove:

- Y_{2029} è la media dei trend degli ultimi 10 anni e degli ultimi 5 anni;
- Y'_{2029} è la media dei trend degli ultimi 10 anni;
- Y''_{2029} è la media dei trend degli ultimi 5 anni;

STIMA DEI COMPONENTI MEDI DELLA FAMIGLIA AL 2029	
Trend degli ultimi 10 anni (Y')	2,72
Trend degli ultimi 5 anni (Y'')	2,61
MEDIA TREND (Y)	2,67

Le famiglie al 2029 vengono quindi stimate tramite la formula $F_{2029} = P_{2029}/Y_{2029}$, e sono pari a 30.282, con un aumento di 192 famiglie.

I metodi di proiezione della popolazione sono però metodi approssimati in quanto “proiettano” in un arco temporale futuro il tipo di dinamica del periodo pregresso, considerando il tempo come variabile indipendente e la popolazione come variabile dipendente. Vengono pertanto ignorate altre variabili indipendenti quali gli eventi imprevedibili, sia di tipo economico (espulsivi come una crisi locale, o attrattivi come una disponibilità di posti di lavoro per effetto di nuovi investimenti) che di tipo calamitoso. La “proiezione” rappresenta quindi un valore tendenziale, cioè prescinde dalle azioni possibili per orientare diversamente la tendenza in atto, e tiene in considerazione solo ed esclusivamente della variabile “tempo” ignorando altre variabili indipendenti quali gli eventi imprevedibili, sia di tipo economico che di tipo calamitoso; si può quindi affermare che una proiezione del genere è attendibile nel caso ci sia una stasi all’interno del territorio.

Il PUC, però, si pone come la principale alternativa ai fenomeni di stasi introducendo nuovi stimoli per lo sviluppo sostenibile del territorio.



3.2.1. IL FABBISOGNO ABITATIVO

Il fabbisogno residenziale è dato dalla somma delle aliquote del fabbisogno abitativo pregresso e del fabbisogno abitativo aggiuntivo, precedentemente esaminate, a cui vanno detratti gli alloggi esistenti ($Fabbisogno\ 2029 = F_P + F_A - A_E$), ed è riassunto nella successiva tabella.

Tabella 1: Stima del fabbisogno residenziale tendenziale

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE		
Fabbisogno pregresso	5.719	alloggi
Fabbisogno aggiuntivo	30.282	alloggi
Alloggi esistenti	32.015	alloggi
TOTALE	3.986	ALLOGGI

È da considerare che il Comune di Torre del Greco rientra nella perimetrazione dei territori della zona rossa ad alto rischio vulcanico della pianificazione nazionale d'emergenza dell'area vesuviana per i quali si applica la L.R. 21/2003 secondo la quale "Gli strumenti urbanistici...non possono contenere disposizioni che consentono nuova edificazione a scopo residenziale, mediante l'aumento dei volumi abitabili e dei carichi urbanistici derivanti dai pesi insediativi nei rispettivi territori".

3.2.2. IL FABBISOGNO DEGLI STANDARD URBANISTICI

L'offerta attuale di dotazioni di uso pubblico nel Comune di Torre del Greco è evidenziata nelle successive tabelle:

Tabella 2: Dotazione di standard di livello locale al 2019

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 14/1982		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	172.825,15	2,06	209.967,50	2,50	-37.142,35	-0,44
Aree per l'istruzione	136.618,71	1,63	419.935,00	5,00	-283.316,29	-3,37
Aree per spazi pubblici attrezzati	68.495,74	0,82	839.870,00	10,00	-771.374,26	-9,18
Aree per parcheggi	51.504,79	0,61	209.967,50	2,50	-158.462,71	-1,89
TOTALE	429.444,39	5,11	1.679.740,00	20,00	-1.250.295,61	-14,89

Considerata la proiezione della popolazione al 2029 (80.729 residenti) il fabbisogno di standard di livello locale da soddisfare è il seguente:

Tabella 3: Dotazione di standard di livello locale riferita alla popolazione al 2029

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 14/1982		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	172.825,15	2,14	201.821,46	2,50	-28.996,31	-0,36
Aree per l'istruzione	136.618,71	1,69	403.642,92	5,00	-267.024,21	-3,31
Aree per spazi pubblici attrezzati	68.495,74	0,85	807.285,83	10,00	-738.790,09	-9,15



STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 14/1982		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per parcheggi	51.504,79	0,64	201.821,46	2,50	-150.316,67	-1,86
TOTALE	429.444,39	5,32	1.614.571,66	20,00	-1.185.127,27	-14,68

Il PUC dovrà rimediare alle carenze di dotazioni di standard riscontrate andando a riequilibrare i rapporti di standard/abitante ed opererà per il rispetto degli standard previsti dalla normativa al fine di elevare la qualità urbana, e prediligendo nell'individuazione delle nuove per attrezzature di uso pubblico:

- L'utilizzazione di aree facilmente accessibili dalla rete della mobilità esistente;
- L'integrazione spaziale e funzionale delle nuove attrezzature nel tessuto residenziale;
- L'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso;
- L'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- Il miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva.

3.2.3. IL FABBISOGNO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE E DI SPAZI PER LE ATTIVITÀ DEL TERZIARIO

Ai fini del dimensionamento degli insediamenti produttivi e di attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, turismo) il PUC ha tenuto conto:

- Analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- Analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiariale e territoriali) con destinazione produttiva e commerciale e valutazione del patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;
- Censimento degli insediamenti produttivi delle unità produttive presenti all'interno dei tessuti residenziali e con essi incompatibili;
- Analisi della domanda di aree produttive da parte di aziende residenti all'interno del comune.

3.3. LA FORMA ED I CONTENUTI DEL PIANO PROGRAMMATICO

Le Disposizioni Programmatiche del PUC (Tav. QOP.2 "Usi del territorio e modalità di intervento") discendono dalle disposizioni del Piano Strutturale e sono articolate, in coerenza ad esso, in rapporto ai seguenti "Sistemi":

- Insediativo e Relazionale;
- Produttivo;
- Naturale;
- Ambiti di Trasformazione;
- Mobilità e delle Infrastrutture.



I Sistemi rappresentano le unità base di articolazione della disciplina del Piano Programmatico, e a loro volta sono suddivisi in zone territoriali omogenee (definite ai sensi del D.M. 1444/1968) e sottozone per le quali la normativa tecnica di riferimento detta disposizioni, prescrizioni e tipologia d'intervento.

3.3.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
<p>Zone A: Parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico, o di particolare pregio ambientale, comprese le aree circostanti che possono considerarsi, per tali caratteristiche, parte integrante degli agglomerati stessi.</p>	<p>Centro Storico (A1): comprende le parti del territorio interessate dagli agglomerati urbani, o singoli edifici, presenti al 1956, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione e rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale. In tale Z.T.O. il Piano persegue gli obiettivi di mantenere quanto più possibile l'immagine morfo-tipologica dell'impianto storico, assicurando al contempo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La valorizzazione e il recupero dei caratteri tipo-morfologici e la tutela della loro specifica identità storico-culturale; • La residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; • Lo sviluppo dei centri commerciali naturali, costituiti da una molteplicità di esercizi commerciali al dettaglio e turistici, come fattore di frequentazione e vivibilità dei tessuti storici, favorendo la pedonalizzazione, l'accessibilità, la cura degli spazi pubblici e dei servizi ai clienti e gestori; • Il sostegno e la promozione di attività culturali, creando le condizioni per attrarre le medesime attività senza tuttavia snaturare i caratteri identitari del contesto storico; • La riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili.
<p>Zone B: Parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A.</p>	<p>Insedimenti urbani prevalentemente consolidati (B1): comprende le porzioni di territorio totalmente o parzialmente edificate caratterizzati dalla prevalente funzione residenziale con la presenza di servizi, che presentano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impianto urbanistico riconoscibile che, in alcuni casi, risulta realizzato sulla base di una progettazione unitaria; • Soddisfacenti rapporti tra spazi privati e spazi pubblici; • Densità generalmente alte o medie. <p>Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale (B2): comprende i tessuti urbani di recente formazione, collocati prevalentemente ai margini degli insediamenti consolidati, caratterizzati da una condizione di incompiutezza ed accentuata eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e funzionali, che concorrono ad impoverire il paesaggio urbano. I tessuti urbani presentano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio circostante; • Organizzazione frammentata degli insediamenti, che comprendono lotti inedificati e spazi agricoli; • Carezza di qualità e senso del tessuto connettivo;



ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
	<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguata organizzazione del sistema degli spazi pubblici; • Commistione disordinata di sedi produttive industriali/artigianali, residenze, attrezzature collettive ed attività terziarie private non coerentemente relazionate. <p>Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale (B3): comprende i tessuti urbani di recente formazione, collocati prevalentemente ai margini degli insediamenti consolidati, privi di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia. I tessuti urbani presentano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevato grado di frammentazione; • Assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile; • Presenza di aree agricole anche estese; • Forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base; • Destinazione funzionale prevalentemente residenziale, con commistione disordinata di attrezzature produttive, depositi o attività marginali.
<p>Zone F</p> <p>Aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale e/o locale.</p>	<p>Aree per attrezzature sanitarie ed ospedaliere (F1): comprende le aree destinate a funzioni di tipo sanitario-assistenziale, che includono al loro interno spazi pertinenziali destinati a verde e/o a parcheggio.</p> <p>Aree per l'istruzione superiore all'obbligo (F2): comprende gli edifici per l'istruzione secondaria superiore e gli spazi di pertinenza esterni (destinati a verde e/o a parcheggio), nonché le palestre, i laboratori e altri edifici di servizio.</p> <p>Aree per attrezzature di interesse comune (F3): comprende le aree per attrezzature d'interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre.</p> <p>Aree per l'istruzione (F4): comprende le attrezzature destinate alla scuola dell'obbligo quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo.</p> <p>Aree per spazi pubblici attrezzati (F5): comprende le aree per spazi pubblici e/o privati ad uso pubblico, attrezzati a verde e per il gioco e lo sport (di valenza urbana, di quartiere o cittadini) per uso collettivo, ma anche gli spazi pedonali di piazze, slarghi ecc.</p> <p>Aree per parcheggi (F6): comprende le aree attualmente destinate al parcheggio pubblico, a raso o pluripiano.</p> <p>Impianto cimiteriale (F7): comprende le aree occupate dagli attuali impianti cimiteriali.</p>
<p>Zone G</p> <p>Aree destinate ad attrezzature e servizi privati di livello locale.</p>	<p>Aree per attrezzature e servizi privati (G): comprende le aree utilizzate per attrezzature di uso pubblico gestite da privati.</p>

3.3.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
	<p>Insediamenti produttivi esistenti (D1): individua le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente caratterizzati dalla prevalente funzione</p>



ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone D: Parti del territorio destinate ad insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (es. produttivi, artigianali, commerciali, direzionali).	produttiva. In tale ZTO il P.U.C. mira all'attivazione di un complesso di trasformazioni fisiche che favoriscano interventi di qualificazione ecologico-ambientale tese a dotare le gli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.
	Insediamenti commerciali esistenti (D2): individua le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente caratterizzati dalla prevalente funzione commerciale. In tale ZTO il P.U.C. mira all'attivazione di un complesso di trasformazioni fisiche che favoriscano interventi di qualificazione ecologico-ambientale tese a dotare le gli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.
	Insediamenti Turistico-Ricettivi (D3): individua le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente caratterizzati dalla presenza di strutture turistico-ricettive e delle loro pertinenze. In tale ZTO il PUC persegue la valorizzazione delle strutture esistenti.

3.3.3. IL SISTEMA NATURALE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone E: Parti del territorio destinate ad usi agricoli	Aree di eccezionale interesse paesaggistico (E1): comprende le porzioni di territorio con ambiti dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi che esprimono un alto contenuto di naturalità.
	Aree agricole silvo-pastorali (E2): individua le porzioni di territorio caratterizzati dalla presenza di boschi, pascoli con arbusteti, prati con alberi e arbusti.
	Aree agricole periurbane (E3): individua le aree agricole, o prevalentemente agricole, contigue agli aggregati urbani e collocate tra la zona urbana e la zona agricola, la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole (ed in special modo le destinazioni culturali pregiate), gli elementi della naturalità e di paesaggio costruendo una multifunzionalità agricola imperniata sulla funzione produttiva.
	Aree della fascia costiera (E4): individua le porzioni di territorio prevalentemente appartenenti al Demanio Marittimo in cui l'obiettivo del Piano è conservare l'ambiente esistente (arenili, zone rocciose ecc.) caratterizzato da un valore ambientale e paesaggistico di straordinaria rilevanza, definendo un insieme di interventi che possano aumentare l'attrattività dell'area riqualificandone l'immagine complessiva e migliorandone la fruibilità.

3.3.4. IL SISTEMA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:



ZONA TERRITORIALE OMOGENEA (D.M. 1444/1968)	SOTTOZONA
Zone D: Parti del territorio destinate ad insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (es. produttivi, artigianali, commerciali, direzionali).	Ambiti di Trasformazione Produttiva (ATP): comprendono le parti del territorio orientate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo locale destinate a complessi artigianali, produttivi o ad essi assimilati. Tali aree rientrando in tale P.P. devono essere realizzate o avviate entro il periodo di validità dello stesso.
Zone F: Aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale e/o locale.	Ambiti di Trasformazione per Servizi (ATS): comprendono le parti del territorio destinate prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature per il soddisfacimento del fabbisogno di standard urbanistici di cui al D.M. 1444/1968. Tali ambiti sono individuati sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, e per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana.

3.3.5. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE

Tale sistema nel Piano è articolato nelle seguenti componenti:

- Spazi destinati alla viabilità: comprendono le aree (esistenti e di progetto) utilizzate per la circolazione e la sosta di veicoli, anche ciclabili, e pedoni. Essi sono articolati in:
 - a) Viabilità esistente;
 - b) Viabilità da potenziare, tratti di viabilità esistente che hanno bisogno di interventi di adeguamento per dare una maggiore sicurezza agli utenti;
 - c) Viabilità di nuova realizzazione, i nuovi tratti di viabilità da realizzare per un miglioramento delle connessioni urbane;
 - d) Sentieri del Parco Nazionale del Vesuvio da potenziare, in cui l'obiettivo del Piano è il miglioramento della sentieristica per migliorarne la fruizione.
- Ambito ferroviario: comprende il sedime occupato dall'infrastruttura ferroviaria appartenente alle aree occupate da binari della linea ferroviaria "Napoli – Salerno" e della linea della Circumvesuviana "Napoli – Sorrento", dalle relative stazioni, dalle aree tecniche di manovra e di deposito, nonché dalle officine di Trenitalia di Santa Maria La Bruna.
- Area Portuale: comprende il Porto di Torre del Greco e le relative aree pertinenziali, complementari e funzionali agli usi delle attività marittime, della pesca, della nautica da diporto e dei natanti destinati al trasporto di persone e merci. Il Piano in tale area persegue i seguenti obiettivi:
 - a) La valorizzazione ed il potenziamento del porto per riqualificare l'ambiente fisico, promuovendo l'economia locale, rifunzionalizzando il sistema dei trasporti locali in un'ottica di integrazione dell'infrastruttura esistente con il sistema della portualità del Golfo;
 - b) La tutela e valorizzazione della consolidata presenza delle attività legate alla pesca, alla diportistica, alla cantieristica;
 - c) La riqualificazione della linea di costa urbana attraverso un progetto di restauro paesaggistico ed architettonico del sito, finalizzato a recuperare il rapporto tra la città ed il porto, ed eliminare le attività incompatibili con l'attuale condizione di sviluppo dell'area.

A tal fine individua il possibile ambito di ampliamento dell'Area Portuale e gli interventi in esso attuabili.
- Impianti tecnologici: comprende le parti del territorio attualmente occupate da impianti tecnologici esistenti (ad es. serbatoi idrici, impianti di depurazione, ecc.).



- Impianti di distribuzione carburanti: individuano le aree attualmente occupate da distributori di carburanti e stazioni di servizio esistenti.

3.4. LE TRASFORMAZIONI INTRODOTTE DAL PIANO PROGRAMMATICO

Le disposizioni programmatiche del PUC definiscono in base al dimensionamento, la quantità massima del nuovo edificato previsto nel territorio comunale e la sua qualificazione (per servizi e produttivo), individuando gli Ambiti di Trasformazione da sottoporre a progettazione.

L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere nel primo "Piano Programmatico" è stata effettuata sulla base della valutazione del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze emerse dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle dinamiche territoriali, dalle interlocuzioni con l'Amministrazione comunale. I criteri di selezione degli interventi individuati per il primo piano operativo riguardano principalmente l'esigenza di:

- Realizzare un qualificato assetto urbanistico delle aree residenziali, migliorandone la qualità spaziale e funzionale, prioritariamente laddove sono presenti opportunità da valorizzare;
- Soddisfare il fabbisogno comunale residenziale e di standard urbanistici;
- Incrementare la dotazione delle attrezzature pubbliche al fine di realizzare nuovi luoghi di aggregazione migliorando vivibilità del territorio, e sopperendo al deficit di attrezzature presenti;
- Offrire opportunità per l'insediamento di servizi privati e pubblici alla collettività ed al turismo, prioritariamente con riferimento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e delle funzioni di livello superiore esistenti;
- Ampliare l'offerta di spazi per attività economico-produttive (esercizi commerciali, servizi e attività artigianali, attività ricreative e turistiche).

L'attuazione delle previsioni della componente programmatica del PUC negli Ambiti di Trasformazione è soggetta a:

- Piano Urbanistico Attuativo negli Ambiti di Trasformazione Produttiva;
- Piano Urbanistico Attuativo unitario, o progetto di opera pubblica (nel caso di realizzazione di un intervento pubblico) negli Ambiti di Trasformazione per Servizi.

In particolare il PUA è diretto a garantire:

- La corretta trasformazione urbana del territorio;
- L'equilibrio tra i Diritti Edificatori Virtuali prodotti da tutti i suoli compresi nel Comparto e le quantità di edificato previsto dal PUC nelle Aree di Trasformazione;
- La realizzazione e la cessione gratuita al Comune delle aree e delle opere di urbanizzazione previste nelle Aree di Trasformazione, secondo le previsioni del PUA.

Il risultato che emerge dalla definizione delle disposizioni programmatiche è riportato nelle tabelle seguenti:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA:

ATP	SUPERFICIE AMBITO	SUPERFICIE PRODUTTIVA (80%)	SUPERFICIE DA CEDERE PER SERVIZI (20%)	SUPERFICIE COPERTA
	MQ	MQ	MQ	MQ
1	604.825,00	483.860,00	120.965,00	169.351,00



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

ATP	SUPERFICIE AMBITO	SUPERFICIE PRODUTTIVA (80%)	SUPERFICIE DA CEDERE PER SERVIZI (20%)	SUPERFICIE COPERTA
	Mq	Mq	Mq	Mq
2	7.375,00	5.900,00	1.475,00	2.065,00
3	41.100,00	32.880,00	8.220,00	11.508,00
4	18.375,00	14.700,00	3.675,00	5.145,00
5	39.375,00	31.500,00	7.875,00	11.025,00
TOTALE	706.425,00	565.140,00	141.285,00	197.799,00

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI:

ATS	DESTINAZIONE	SUPERFICIE AMBITO	ATTUAZIONE PEREQUATIVA	SUPERFICIE ATTERRAGGIO	SUPERFICIE STANDARD
		Mq	Mq	Mq	Mq
1	Aree per spazi pubblici attrezzati	Parco archeologico di Villa Sora	64.000,00	NO	0,00
2	Attrezzature di interesse comune	Recupero e valorizzazione area ex ONPI	29.875,00	NO	0,00
3	Aree per spazi pubblici attrezzati	Cittadella dello sport	97.850,00	NO	0,00
4	Aree per l'istruzione	Polo per l'infanzia di Villa Guerra	2.810,00	NO	0,00
5	Aree per spazi pubblici attrezzati		6.050,00	SI	1.512,50
6	Aree per parcheggi		3.500,00	SI	875,00
7	Aree per spazi pubblici attrezzati		475,00	NO	0,00
8	Aree per parcheggi		325,00	NO	0,00
9	Attrezzature di interesse comune	Ampliamento cimitero comunale	3.725,00	NO	0,00
10	Attrezzature di interesse comune	Recupero e valorizzazione area ex colonia giovanile	25.460,00	NO	0,00
11	Aree per l'istruzione	Recupero e valorizzazione area ex sementificio	4.200,00	NO	0,00
12	Aree per spazi pubblici attrezzati		925,00	NO	0,00
13	Aree per spazi pubblici attrezzati	Parco del Colle di Sant'Alfonso	194.700,00	NO	0,00
14	Aree per parcheggi	Parcheggio di interscam-	36.675,00	NO	0,00



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

ATS	DESTINAZIONE	SUPERFICIE AMBITO	ATTUAZIONE PEREQUATIVA	SUPERFICIE ATTERRAGGIO	SUPERFICIE STANDARD
		Mq	Mq	Mq	Mq
		bio con sta- zionamento bus			
15	Aree per parcheggi		1.250,00	NO	0,00
16	Aree per parcheggi		4.300,00	SI	1.075,00
17	Aree per parcheggi		7.175,00	NO	0,00
18	Aree per spazi pubblici attrezzati	Parco pub- blico "Bot- tazzi"	29.000,00	NO	0,00
19	Aree per parcheggi		4.600,00	NO	0,00
20	Aree per parcheggi		1.360,00	NO	0,00
21	Aree per spazi pubblici attrezzati		1.010,00	NO	0,00
22	Attrezzature di interesse comune	Mercato dei fiori	1.275,00	NO	0,00
23	Aree per parcheggi		2.225,00	NO	0,00
24	Attrezzature di interesse comune	Mercato dei fiori	1.150,00	NO	0,00
25	Aree per parcheggi		1.600,00	NO	0,00
27	Aree per parcheggi		12.375,00	SI	3.093,75
28	Aree per parcheggi		10.550,00	SI	2.637,50
29	Aree per parcheggi		8.975,00	NO	0,00
30	Aree per parcheggi		2.850,00	NO	0,00
31	Aree per spazi pubblici attrezzati		5.575,00	SI	1.393,75
32	Aree per parcheggi		4.300,00	SI	1.075,00
33	Aree per parcheggi		2.850,00	SI	712,50
34	Aree per parcheggi		15.900,00	NO	0,00
35	Aree per parcheggi		9.375,00	SI	2.343,75
36	Aree per parcheggi		4.975,00	SI	1.243,75
37	Aree per parcheggi		9.300,00	SI	2.325,00
38	Aree per parcheggi		425,00	NO	0,00
39	Aree per spazi pubblici attrezzati		35.525,00	NO	0,00
40	Aree per spazi pubblici attrezzati		7.950,00	NO	0,00
41	Aree per spazi pubblici attrezzati		550,00	NO	0,00
42	Aree per spazi pubblici attrezzati		25.450,00	NO	0,00
43	Aree per l'istruzione	Edificio sco- lastico di via Cimaglia	5.750,00	NO	0,00
44	Aree per spazi pubblici attrezzati		2.000,00	SI	500,00
45	Aree per spazi pubblici attrezzati		1.700,00	SI	425,00
46	Aree per spazi pubblici attrezzati		14.300,00	SI	3.575,00



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

ATS	DESTINAZIONE	SUPERFICIE AMBITO	ATTUAZIONE PEREQUATIVA	SUPERFICIE ATTERRAGGIO	SUPERFICIE STANDARD
		Mq	Mq	Mq	Mq
47	Aree per spazi pubblici attrezzati		9.800,00	NO	0,00
48	Aree per spazi pubblici attrezzati		925,00	NO	0,00
49	Aree per parcheggi		1.200,00	SI	300,00
50	Aree per parcheggi		1.100,00	SI	275,00
51	Aree per spazi pubblici attrezzati		7.725,00	SI	1.931,25
52	Aree per parcheggi		1.150,00	SI	287,50
53	Aree per spazi pubblici attrezzati		4.250,00	SI	1.062,50
54	Aree per spazi pubblici attrezzati		7.250,00	SI	1.812,50
55	Aree per spazi pubblici attrezzati		575,00	NO	0,00
56	Aree per spazi pubblici attrezzati		11.250,00	SI	2.812,50
57	Aree per spazi pubblici attrezzati		16.750,00	SI	4.187,50
59	Aree per spazi pubblici attrezzati		14.400,00	NO	0,00
60	Aree per parcheggi		950,00	NO	0,00
61	Aree per spazi pubblici attrezzati		5.800,00	NO	0,00
62	Aree per spazi pubblici attrezzati		9.300,00	SI	2.325,00
63	Aree per parcheggi		3.125,00	SI	781,25
64	Aree per spazi pubblici attrezzati		5.575,00	SI	1.393,75
65	Aree per spazi pubblici attrezzati		21.275,00	NO	0,00
66	Aree per spazi pubblici attrezzati		60.450,00	NO	0,00
67	Aree per spazi pubblici attrezzati		1.725,00	SI	431,25
68	Aree per spazi pubblici attrezzati		1.875,00	NO	0,00
69	Aree per spazi pubblici attrezzati		850,00	NO	0,00
70	Aree per spazi pubblici attrezzati		950,00	NO	0,00
71	Aree per spazi pubblici attrezzati		10.975,00	SI	2.743,75
72	Aree per spazi pubblici attrezzati		10.625,00	SI	2.656,25
73	Aree per spazi pubblici attrezzati		11.600,00	SI	2.900,00
74	Aree per spazi pubblici attrezzati		10.175,00	SI	2.543,75
75	Aree per spazi pubblici attrezzati		8.200,00	NO	0,00
76	Aree per spazi pubblici attrezzati		9.275,00	NO	0,00
77	Aree per parcheggi		5.425,00	NO	0,00
78	Aree per parcheggi		2.150,00	NO	0,00
79	Aree per parcheggi		10.500,00	NO	0,00
80	Aree per parcheggi		2.350,00	NO	0,00
81	Aree per parcheggi		650,00	NO	0,00
82	Parchi territoriali		158.650,00	NO	0,00
83	Aree per parcheggi		450,00	NO	0,00
84	Aree per spazi pubblici attrezzati		10.550,00	NO	0,00



ATS	DESTINAZIONE	SUPERFICIE AMBITO	ATTUAZIONE PEREQUATIVA	SUPERFICIE ATTERRAGGIO	SUPERFICIE STANDARD
		MQ	MQ	MQ	MQ
85	Aree per parcheggi		7.475,00	NO	0,00
TOTALE	--	1.153.490,00	--	51.231,25	1.102.258,75

3.5. LA SINTESI DELLA NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Torre del Greco si pone come strumento cardine per il rilancio dell'identità locale e per lo sviluppo di una nuova immagine territoriale basata su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il progetto di piano mira ad individuare gli strumenti attraverso i quali promuovere la crescita e lo sviluppo della realtà locale partendo dalla consapevolezza dello stato attuale del territorio.

La superficie di trasformazione del territorio comunale definita dagli Ambiti di Trasformazione individuati nella componente programmatica del PUC è pari a 1.859.915,00 mq.

Il PUC infine incrementerà la dotazione di standard esistente, secondo quanto indicato nella successiva tabella:

Tabella 4: Dotazione di standard di livello locale del PUC

ATTREZZATURE DI INTERESSE LOCALE	SUPERFICIE ATTESA	DOTAZIONE ATTESA	FABBISOGNO DA L.R. 14/1982	GRADO DI CA- RENZA/SURPLUS
	(MQ)	(MQ/AB)	(MQ/AB)	(MQ/AB)
Aree per attrezzature di interesse comune	238.331,94	2,95	2,50	0,45
Aree per l'istruzione	148.784,79	1,84	5,00	-3,16
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	844.116,99	10,46	10,00	0,46
Aree per parcheggi	286.532,29	3,55	2,50	1,05
TOTALE	1.517.766,01	18,80	20,00	-1,20

Come si nota la dotazione attesa di standard di livello locale risulta superiore ai 18 mq per abitante imposta dal D.M. 1444/1968, ma inferiore al limite imposto dalla L.R. 14/1982 di 20 mq per abitante.

È da considerare che l'elevato consumo di suolo nel territorio comunale di Torre del Greco e la conseguente presenza di parti urbane assimilabili alle sole Zone omogenee A) e B), consente di applicare l'art. 4 del D.M. 1444/1968 in base al quale, nell'ambito delle suddette zone, le aree a standard "saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte ... in misura doppia di quella effettiva". Inoltre l'unico deficit presente è quello relativo alle aree per l'istruzione che può essere abbondantemente verificato considerando le aree per l'istruzione di proprietà privata presenti nel territorio comunale.



4. LO STATO DELL'AMBIENTE

Il presente capitolo esamina lo stato attuale dell'ambiente del territorio del comune di Torre del Greco.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed, a livello regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).

I dati ambientali e territoriali considerati faranno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- Aspetti socio-economici;
- Agricoltura;
- Turismo;
- Aria;
- Acqua;
- Suolo;
- Rifiuti;
- Mobilità;
- Energia;
- Agenti fisici;
- Rischi naturali e antropogenici;
- Natura e Biodiversità;
- Paesaggio;

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente saranno prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PUC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

La costruzione dello stato dell'ambiente è condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio comunale anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici o all'intero territorio provinciale.



4.1. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Le informazioni relative agli Aspetti Socio-Economici fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

In particolare nella tematica sono state prese in esame le informazioni relative a:

- Popolazione, con informazioni riferite a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative (residenti, famiglie residenti, struttura della popolazione).
- Occupazione;
- Economia, con informazioni riferite all'attrattività economico sociale (con riferimento ad imprese ed unità locali presenti, considerando anche il numero di addetti);
- Abitazioni presenti sul territorio.

4.1.1. POPOLAZIONE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Torre del Greco, è possibile constatare una diminuzione della stessa: nel 1981 si contavano 103.605 abitanti, nel 1991 101.361, nel 2001 90.607, nel 2011 85.849 abitanti, e nel 2019 83.987.

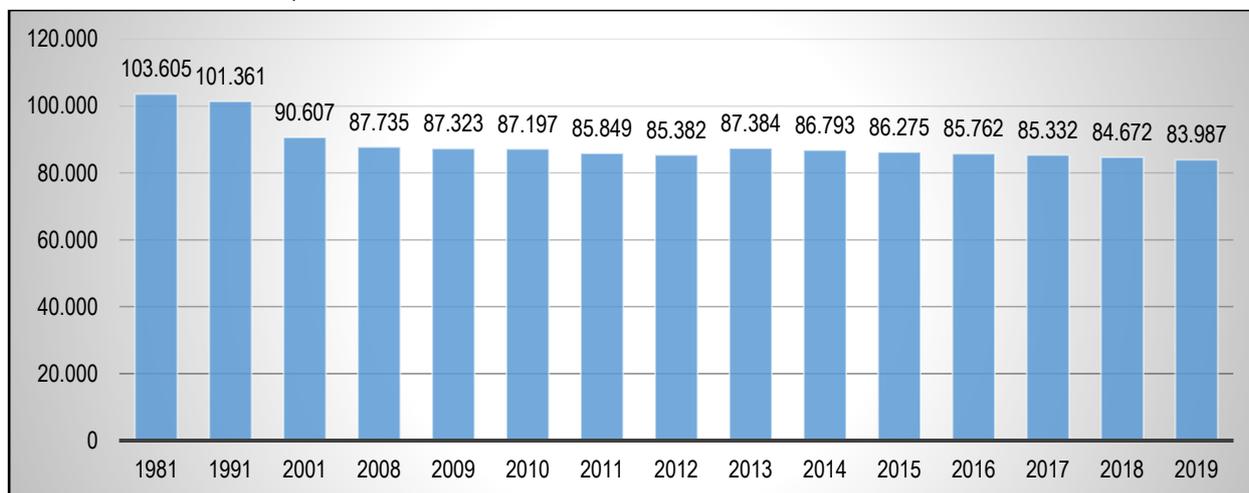


Figura 2: Popolazione residente al 31 dicembre 2019. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio). Il Saldo Totale dell'ultimo decennio è evidenziato nella seguente figura:

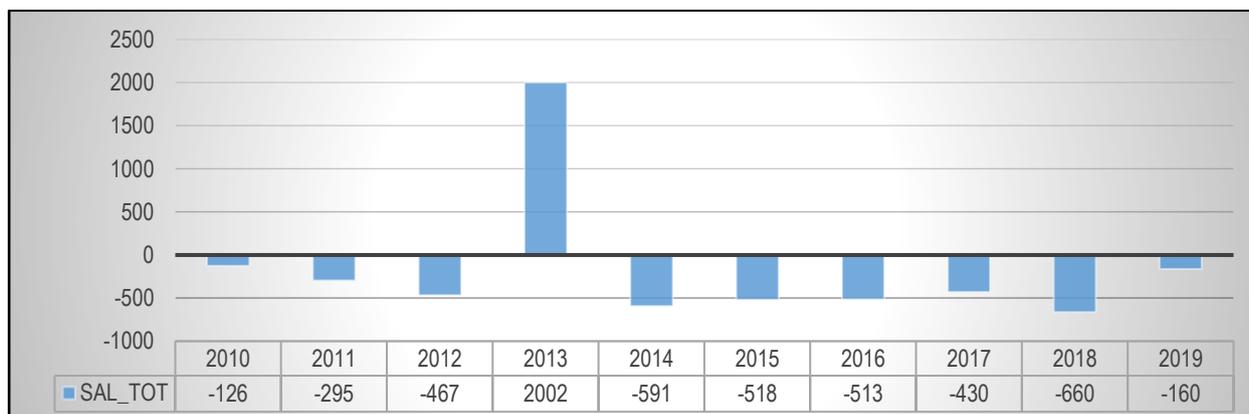


Figura 3: Saldo Totale al 31 dicembre 2019. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Come si nota dalla figura soprastante, il salto totale nell'ultimo decennio è stato in una sola occasione positivo, con una media di -175,8 unità; la popolazione di Torre del Greco, quindi, si può definire in diminuzione costante nell'ultimo decennio.

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2019) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione torrese; nel 2019, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

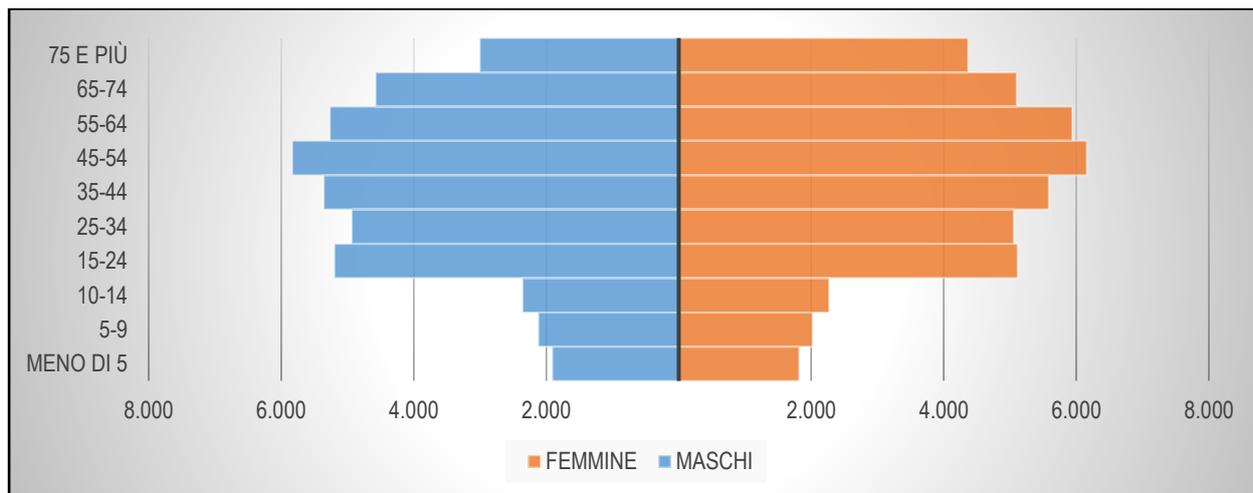


Figura 4: Piramide dell'età al 31 dicembre 2019. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Al 1981 nel Comune di Torre del Greco si contano 28.334 famiglie con un andamento decrescente negli ultimi 38 anni, arrivando fino a 30.090 unità nel 2019.

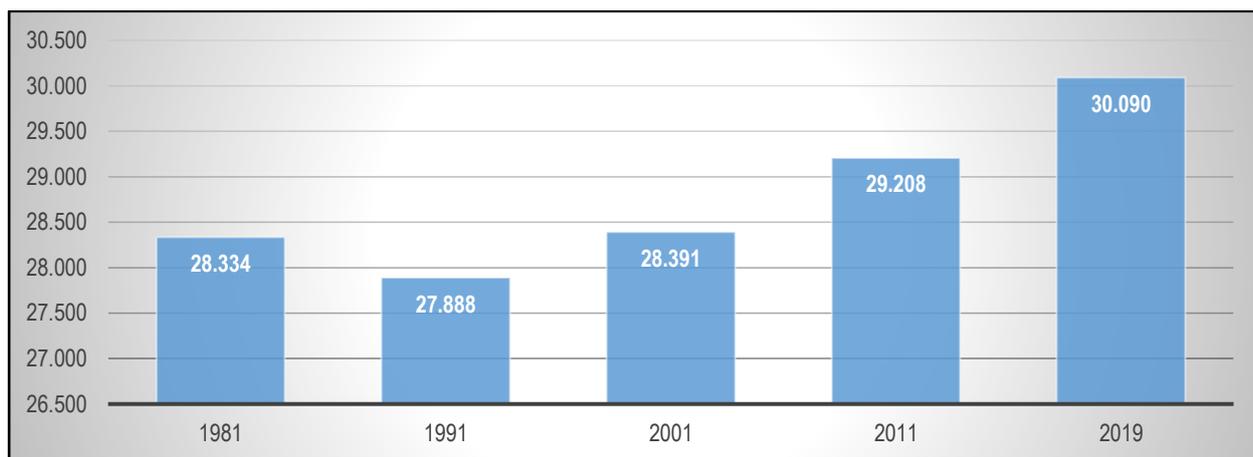


Figura 5: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

4.1.2. OCCUPAZIONE

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Torre del Greco sono 22.023 gli occupati, mentre le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione risultano essere 7.381. La somma delle persone



occupate e delle persone in cerca di occupazione (29.404), definiscono la forza lavoro del Comune di Torre del Greco.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (non forza lavoro) sono 41.960 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro e casalinghe (femmine).

Il tasso di occupazione a Torre del Greco è pari al 30,86% mentre quello di disoccupazione è pari al 25,10%; in particolare il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 58,72% mentre l'indice di ricambio occupazionale è pari a 267,8.

L'analisi dei dati ISTAT relativi al Censimento Industria e Servizi 2011 raffrontati ai precedenti censimenti (1981 e 2001) evidenzia un aumento della popolazione attiva, rispetto alle annualità precedenti.

Il maggior numero di occupati è collocato nei settori "terziario extra-commercio" (58%) e "professioni ad alta-media specializzazione" (30%), seguiti da "industria" (17%) e "commercio" (19%), che si confermano essere i settori maggiormente trainanti l'economia della Città. L'incidenza percentuale più bassa riguarda, invece, le attività convenzionali, ovvero quelle legate al mondo dell'agricoltura (5%).

4.1.3. ECONOMIA

L'indagine sull'economia definisce l'attrattività economico-sociale del territorio ed è stata condotta attraverso i dati dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Nel territorio di Torre del Greco si contano al 2011 4.223 Unità Locali (dato leggermente in rialzo rispetto alle 4.009 unità del decennio precedente). Gli addetti alle unità locali sono 10.959, dato che risulta in aumento rispetto a quello del 2001 (9.883). La maggior parte di essi sono occupati nelle unità locali del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (3.051).

Molto interessante è il dato rilevato dalla Camera di Commercio di Napoli relativo alla presenza di imprese femminili. Le imprese femminili operanti sul territorio sono 1.168 e rappresentano il 30,75% delle imprese complessive. I principali settori di attività delle imprese femminili sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le attività manifatturiere e agricole e le attività alberghiere e ristorative.

Tabella 5: Unità Locali e addetti alle unità locali. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

ATECO 2007	UNITÀ LOCALI	ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18	80
Attività manifatturiere	435	1.892
Costruzioni	254	658
Commercio	1.723	3.051
Trasporto e magazzinaggio	136	1.321



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

ATECO 2007	UNITÀ LOCALI	ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	268	666
Servizi di informazione e comunicazione	54	89
Attività finanziarie e assicurative	109	561
Attività immobiliari	76	83
Attività professionali, scientifiche e tecniche	529	619
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99	553
Istruzione	20	81
Sanità e assistenza sociale	261	587
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	67	144
Altre attività di servizi	195	574
TOTALE	4.244	10.959

Uno dei settori trainanti l'economia torrese è rappresentato dalla lavorazione produttiva dei coralli e dei cammei, che ha oltre due secoli di vita, tanto da far attribuire a Torre del Greco l'appellativo di "Città del Corallo" e da caratterizzarla come unico centro di produzione a livello mondiale dei cammei di conchiglia. Gli studi effettuati sul settore stimano la presenza sul territorio torrese di 306 imprese con 1.900 addetti di cui 1.300 interni alle imprese e 600 addetti a domicilio. L'88,2% delle imprese nel settore dei coralli, cammei ed oreficeria ha un organico che non supera i 10 addetti e ha una struttura aziendale caratterizzata da una forte connotazione familiare; la produzione viene tramandata di generazione in generazione e questo dato è confermato dal fatto che più del 24% delle imprese sono state fondate prima degli anni '50 mentre solo il 9% circa dopo il 1990.

4.1.4. ABITAZIONI

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 emerge che su 32.018 abitazioni in edifici residenziali solo il 10% è stato costruito prima del 1945, mentre si può notare il maggiore sviluppo dell'edificato nell'arco temporale tra il 1961 ed il 1970 (datazione del 44% dell'edificato).

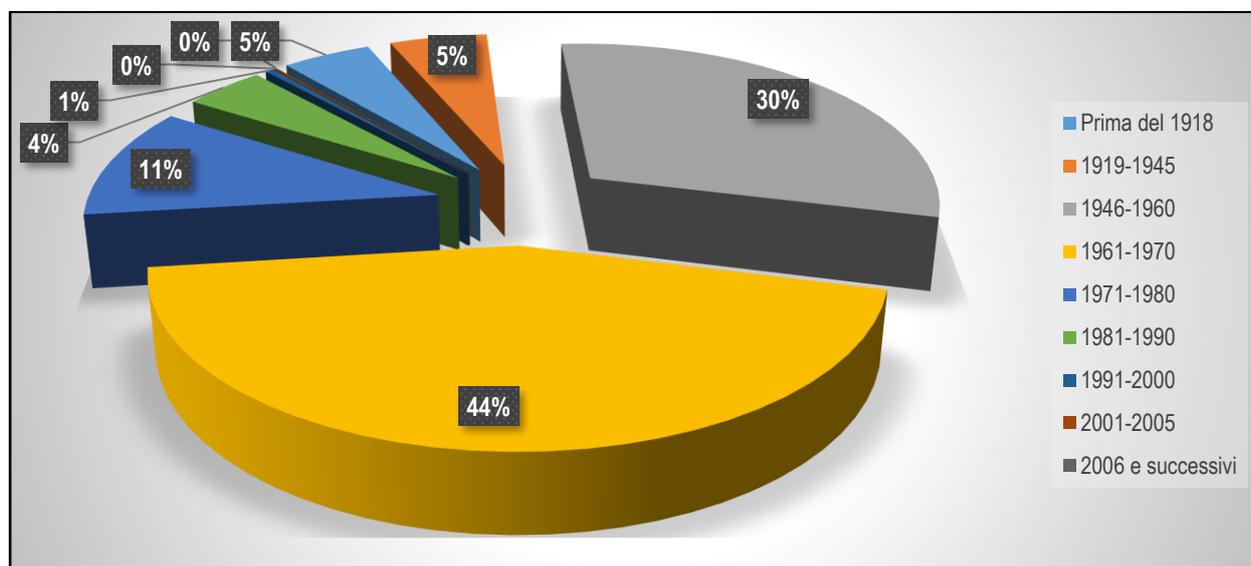


Figura 6: Abitazioni presenti in edifici residenziali per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Al 2011 sono presenti in totale 32.015 abitazioni, di cui 3.047 (9,5%) risultano non occupate.

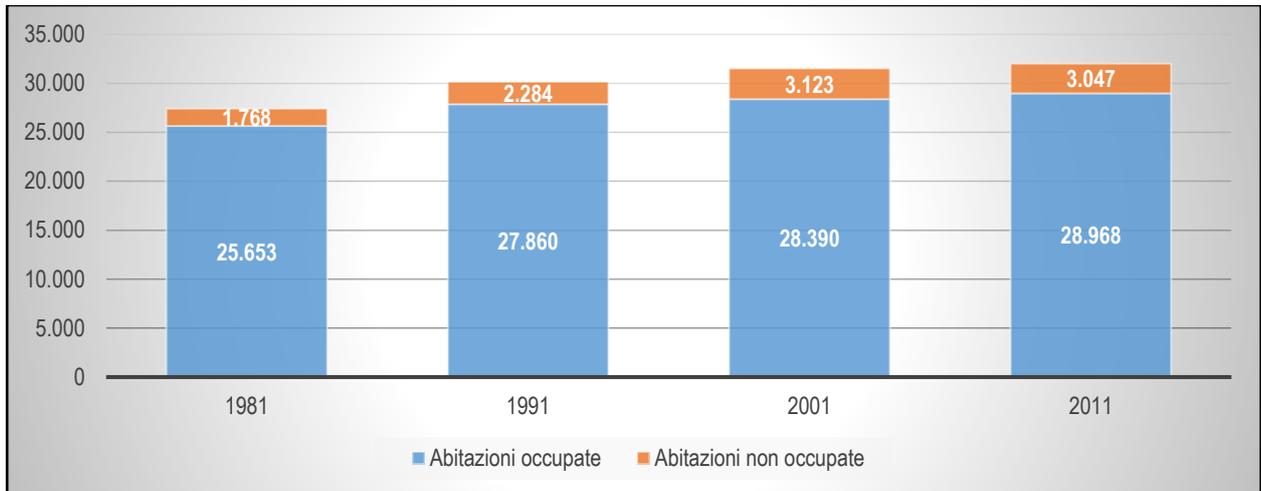


Figura 7: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente, dal 1981 al 2011 si è avuto un incremento di 4.594 abitazioni, che al 2011 hanno una superficie complessiva di 2.539.348 mq (con una media quindi di 88 mq per abitazione).

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Torre del Greco, sono costituite da quattro stanze (10.335).

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,04, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.

4.2. AGRICOLTURA

Il comune di Torre del Greco rientra nel Sistema Territoriale Rurale (STR) 16 “Complesso del Vesuvio-Monte Somma”. Questo sistema ha una superficie territoriale di 251,8 Km^q (pari al 18% del territorio provinciale) e comprende i territori di 17 comuni.

Dalla consultazione della pubblicazione della Regione Campania “Il territorio rurale della Campania. Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell’Agricoltura” si evidenzia che, sulla base del 6° Censimento ISTAT nel territorio di Torre del Greco:

- la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di 172,2 ettari;
- la Superficie Agricola Totale (SAT) è di 220,1 ettari;
- il numero di aziende è di 291.

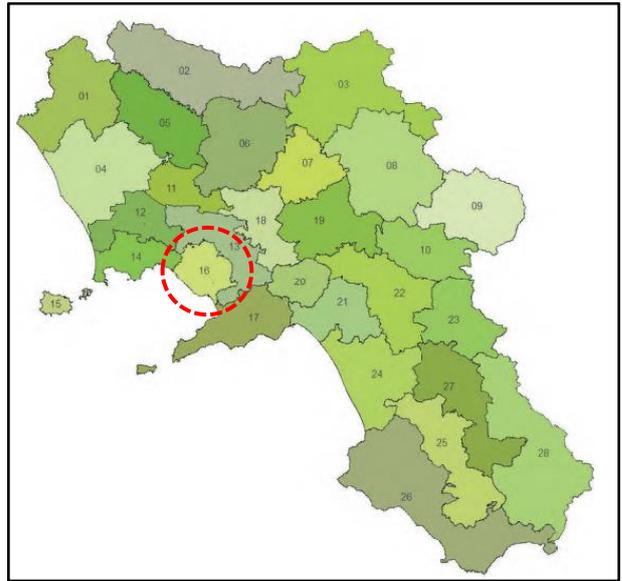


Figura 7: STR della Regione Campania

Le seguenti tabelle riportano nel dettaglio le superfici comunali destinate alla coltivazione delle legnose agrarie e dei seminativi.

Tabella 6: Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie. Fonte dati 6° Censimento Generale dell’Agricoltura

VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE	TOTALE LEGNOSE
23,2	3,4	3,2	10,1	1,4	41,3

Tabella 7: Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi

FIORI	LEGUMI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI	TOTALE SEMINATIVI
90,4	0,4	29,6	0,0	2,8	123,2

L’arte di coltivare i fiori è un settore dell’agricoltura molto vivo nella Città di Torre del Greco, tant’è vero che delle 291 aziende presenti il 63% sono aziende florovivaistiche. Le favorevoli condizioni climatiche e la buona struttura e composizione dei suoli hanno contribuito, unitamente alle elevate capacità professionali dei produttori, allo sviluppo di una floricoltura di eccellente qualità. Nel territorio torrese si producono fiori delle specie più varie e di ineccepibile qualità e particolarmente diffusa è la produzione della gerbera, del garofano, del crisantemo, della bocca di leone e della violaciocca.



Per quanto riguarda l'allevamento zootecnico, i capi presenti sono evidenziati nella seguente tabella:

Tabella 8: Numero di capi zootecnici distinti per specie

BOVINI	EQUINI	OVINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI
23	28	5	30	280	12.300

Delle 291 aziende presenti nel territorio comunale la maggior parte conduce terreni di "proprietà".

Tabella 9: Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni

SOLO PROPRIETÀ	SOLO AFFITTO	SOLO USO GRATUITO	PROPRIETÀ E AFFITTO	PROPRIETÀ E USO GRATUITO	AFFITTO E USO GRATUITO	PROPRIETÀ, AFFITTO E USO GRATUITO
173	65	18	28	4	0	3

Le aziende sono quasi totalmente a conduzione "diretta del coltivatore", e sono gestite prevalentemente da capoazienda maturi.

Tabella 10: Numero di aziende per forma di conduzione

DIRETTA DEL COLTIVATORE	CON SALARIATI	ALTRA FORMA
281	7	3

Tabella 11: Numero di persone capoazienda per fasce di età

GIOVANE	MATURO	ANZIANO
54	174	63

4.3. ARIA

Le problematiche afferenti all'aria sono connesse alle emissioni di origine antropica o naturale di inquinanti, cioè di sostanze che, modificando la composizione dell'atmosfera, ne alterano i delicati e complessi equilibri. Sono problematiche aventi scale spaziali molto diverse: vi sono aspetti della qualità dell'aria che coinvolgono preminentemente la scala locale, fenomeni di trasporto e diffusione di inquinanti che possono avvenire a scala transfrontaliera, o addirittura problemi che necessitano di un approccio a scala mondiale. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell'aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future.

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dell'area tematica "aria" suddivisa nelle seguenti tematiche:

1. Clima;
2. Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera.

Relativamente alla qualità dell'aria si deve tener presente che il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, ha inserito tutti i comuni della Campania in tre tipologie di zone (di "risanamento", di "osservazione" e di "mantenimento" della qualità dell'aria) a seconda della presenza e quantità degli inquinanti, e con riferimento ai limiti fissati dalla legislazione.

4.3.1. CLIMA

Secondo la classificazione di Köppen (1936) la Campania ricade nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee. Il clima mediterraneo è caratterizzato da estati asciutte e molto calde, con piovosità invernale uguale o superiore al triplo delle piogge estive ($R_i \geq 3R_e$) sui valori climatici; questa definizione è valida per l'intero bacino del Mediterraneo. Tipiche temperature medie mensili sono di solito tra 25 e 30° C d'estate e tra 11 e 17° C d'inverno. La piovosità annua, da leggera a moderata, varia tra 400 e 1000 mm ed ha luogo soprattutto d'inverno. Molto spesso il tempo è sereno e assolato; persino d'inverno sono piuttosto rari i giorni completamente privi di sole, dato che la pioggia è di breve durata. Le gelate occasionali che avvengono d'inverno sono per lo più il risultato del raffreddamento radiativo notturno, che segue l'arrivo d'aria fredda polare. Un certo numero di venti caratteristici sono collegati con i climi mediterranei quali: scirocco, mistral o maestrale, tramontana.

La Campania presenta la fascia costiera con clima temperato marittimo mediterraneo con media annua fra 14,5 °C e 16,9 °C, media del mese più freddo fra 6 °C e 9,9 °C, con 4 mesi con temperatura media ≥ 20 °C ed escursione annua fra i 15 e 17 °C. Fanno eccezione alcune zone del golfo di Napoli (Napoli, Torre Annunziata e Castellammare) e del golfo di Salerno (zona costiera di Battipaglia, Eboli e Capaccio) dove secondo questa classificazione il clima è temperato sub-tropicale.

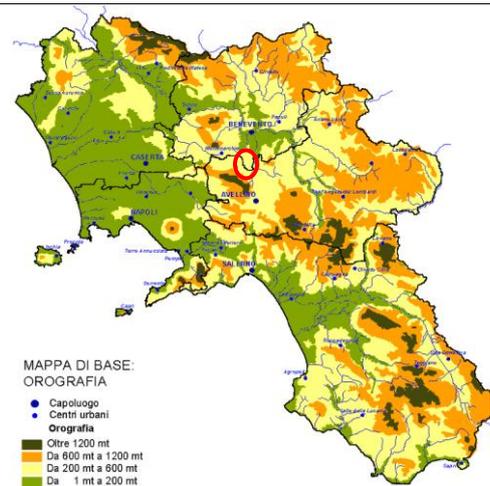


Figura 9: Orografia della Regione Campania

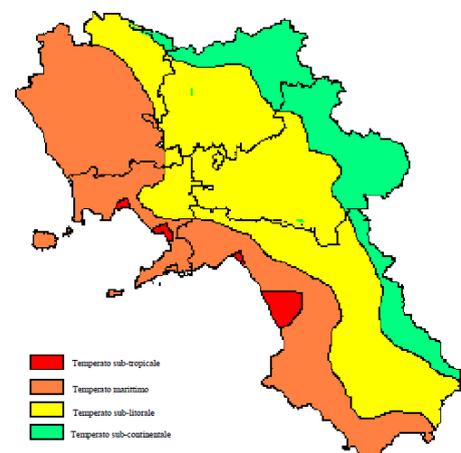


Figura 8: Classificazione di Köppen



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

La zona del comune di Torre del Greco è da considerarsi a clima marittimo, rientra nella Zona Climatica C con 1.041 Gradi Giorno, e le estati sono brevi, calde, afose, asciutte e prevalentemente sereni, mentre gli inverni sono lunghi, freddi, bagnati, ventosi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 7 °C a 31 °C ed è raramente inferiore a 3 °C o superiore a 34 °C.

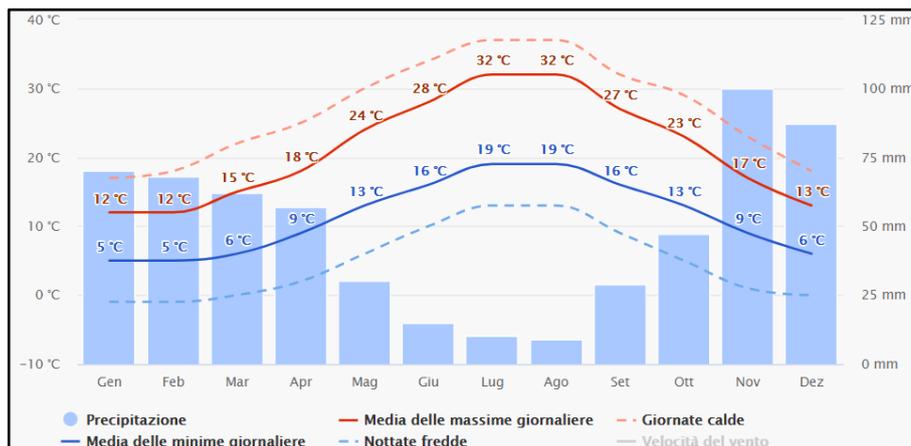


Figura 9: Temperature medie e precipitazioni

4.3.2. QUALITÀ DELL'ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto concerne la qualità dell'aria del territorio di Torre del Greco, è possibile fare riferimento alle informazioni che sono state elaborate nell'ambito del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007. Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la DGR n. 811 del 27/12/2012 che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico e con la DGR n. 683 del 23/12/2014 che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

Questo Piano identifica, innanzitutto, tre "zone di risanamento" della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle "zone di osservazione", definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che avrebbero dovuto consentire (entro il 2010), per le zone di risanamento e di osservazione, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali. Per le altre zone, quelle di "mantenimento", tali strategie e misure avrebbero dovuto consentire (entro il 2010) di evitare il peggioramento della qualità dell'aria

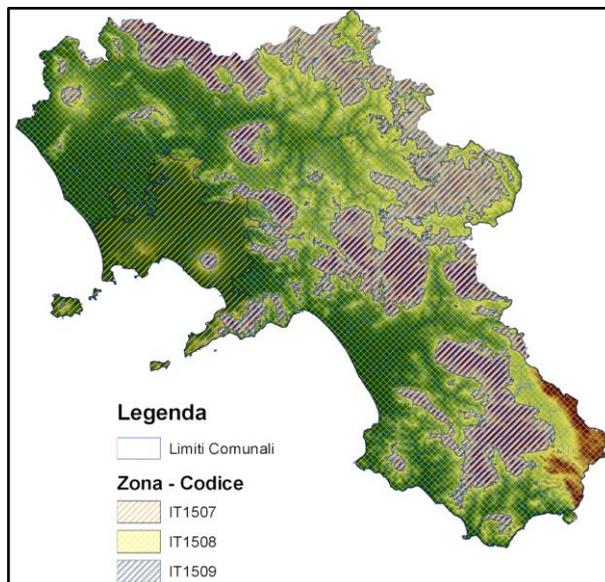


Figura 10 Zonizzazione e classificazione del territorio della regione Campania ai sensi dell'art. 3, c. 4, del D.Lgs. 155/2010

La parte del territorio del comune di Torre del Greco che comprende il cono del Vesuvio rientra nella zona IT1509 (Zona montuosa), la restante parte rientra nella zona IT1507 (Agglomerato NA-CE). Nella seguente tabella si riporta la classificazione delle zone determinata ai sensi dell'Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) del D.Lgs. 155/2010 mediante l'utilizzo delle soglie di valutazione superiore e



inferiore per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, e l'obiettivo a lungo termine per l'Ozono.

INQUINANTE	SOGLIA DI VALUTAZIONE
SH_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il biossido di zolfo (obiettivo salute umana; VL 24 ore; All. II, sezione 1, punto 1 D.Lgs. 155/2010)	LAT_SA: sotto soglia (valutazione supplementare)
SE_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il biossido di zolfo (obiettivo ecosistemi; media invernale; All. II, sezione 1, punto 1 del D.Lgs. 155/2010)	-
NH_h_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il biossido di azoto (obiettivo salute umana; VL orario; All. II, sezione 1, punto 2 del D.Lgs. 155/2010)	UAT: sopra soglia valutazione
NH_y_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il biossido di azoto (obiettivo salute umana; VL annuale; All. II, sezione 1, punto 2 del D.Lgs. 155/2010)	UAT: sopra soglia valutazione
NV_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per gli ossidi di azoto (obiettivo vegetazione; VL annuale; All. II, sezione 1, punto 2 del D.Lgs. 155/2010)	-
P_d_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il materiale particolato PM10 (obiettivo salute umana; VL giornaliero; All. II, sezione 1, punto 3 del D.Lgs. 155/2010)	UAT: sopra soglia valutazione
P_y_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il materiale particolato PM10 (obiettivo salute umana; VL annuale; All. II, sezione 1, punto 3 del D.Lgs. 155/2010)	UAT: sopra soglia valutazione
P2_5_y_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il materiale particolato PM2.5 (obiettivo salute umana; VL annuale; All. II, sezione 1, punto 3 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_SA: sopra soglia (valutazione supplementare)
L_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il piombo (obiettivo salute umana; VL annuale; All. II, sezione 1, punto 4 del D.Lgs. 155/2010)	LAT: sotto soglia valutazione
B_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il benzene (obiettivo salute umana; VL annuale; All. II, sezione 1, punto 5 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_LAT: fra soglia valutazione inferiore e superiore
C_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il monossido di carbonio (obiettivo salute umana; media 8 ore; All. II, sezione 1, punto 6 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_LAT: fra soglia valutazione inferiore e superiore
As_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per l'arsenico (obiettivo salute umana; valore obiettivo; All. II, sezione 1, punto 7 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_SA: sopra soglia (valutazione supplementare)
Cd_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il cadmio (obiettivo salute umana; valore obiettivo; All. II, sezione 1, punto 7 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_SA: sopra soglia (valutazione supplementare)
Ni_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il nichel (obiettivo salute umana; valore obiettivo; All. II, sezione 1, punto 7 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_SA: sopra soglia (valutazione supplementare)
BaP_AT: Classificazione delle zone in relazione alle soglie di valutazione superiore (UAT) e inferiore (LAT) per il benzo(a)pirene (obiettivo salute umana; valore obiettivo; All. II, sezione 1, punto 7 del D.Lgs. 155/2010)	UAT_SA: sopra soglia (valutazione supplementare)
O_H: Classificazione delle zone (art. 4 D.Lgs.155/2010) ai fini della protezione della salute umana in relazione all'obiettivo a lungo termine (LTO) previsto nell'All. VII, paragrafo 3, secondo i criteri indicati nell'art.8 del D.Lgs.155/2010	LTO_U: sopra target (ozono)



INQUINANTE	SOGLIA DI VALUTAZIONE
O ₃ : Classificazione delle zone (art. 4 D.Lgs.155/2010) ai fini della protezione della vegetazione in relazione all'obiettivo a lungo termine (LTO) previsto nell'All. VII, paragrafo 3, secondo i criteri indicati nell'art.8 del D.Lgs.155/2010	-

Come si evidenzia dalla tabella sono risultati sopra la soglia di valutazione superiore gli inquinanti ozono, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, biossido di azoto, PM10 e PM2,5.

Dalla consultazione della DGR 683/2014 che riporta la nuova zonizzazione del territorio regionale emerge che il territorio comunale rientra nella zona IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta, con la presenza dell'inquinante NO₂ (diossido di azoto) per superamento.

Nel Comune non sono presenti centraline di monitoraggio.

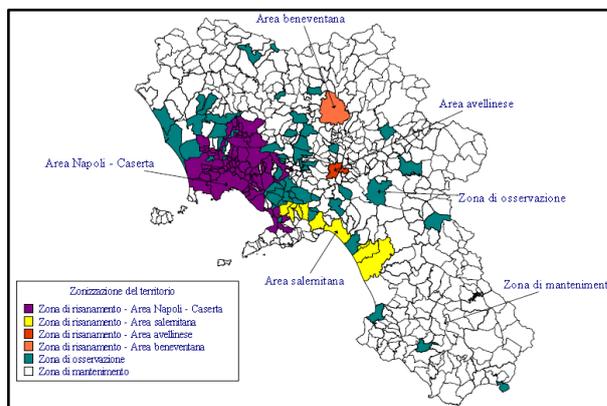


Figura 11: Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Campania 2014



4.4. ACQUA

L'acqua, come le altre risorse naturali, è ovviamente indispensabile per lo sviluppo; non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma anche un patrimonio ambientale ed economico da tutelare. Per questo la tutela della risorsa idrica costituisce un obiettivo strategico mondiale, le cui principali problematiche si possono ricondurre a due grandi temi:

- L'inquinamento dei corpi idrici superficiali e delle falde sotterranee;
- Il consumo dell'acqua, al di fuori di una gestione razionale e sostenibile.

Attualmente i problemi di inquinamento dovuti all'attività dell'uomo possono suddividersi in due grandi aree:

- Fonti puntuali o concentrate, ovvero gli scarichi civili (provenienti da insediamenti abitativi e/o commerciali) e quelli industriali più facilmente identificabili e controllabili;
- Fonti diffuse, legate soprattutto alle attività agricole e agli spandimenti zootecnici, in cui le acque di dilavamento dei terreni trasferiscono sostanze inquinanti in parte nei corsi d'acqua e in parte, infiltrandosi nel sottosuolo, nella falda sottostante; l'inquinamento diffuso è quindi di più difficile individuazione.

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dell'area tematica "acqua", sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe saranno evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. I temi ambientali individuati per la tematica sono le seguenti:

1. Consumi idrici;
2. Collettamento delle acque reflue;
3. Qualità dei corpi idrici;
4. Qualità delle acque di balneazione.

4.4.1. CONSUMI IDRICI

Dai dati del Piano d'Ambito Regionale si evince che la rete di distribuzione idrica si sviluppa per km 131,46 complessivi.

Non sono presenti dati sui consumi idrici.

4.4.2. COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

Vengono classificate acque reflue le seguenti acque di scarico:

- Acque reflue domestiche, provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche. Si considerano acque reflue assimilate alle domestiche le acque reflue aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche.
- Acque reflue industriali, le acque scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.
- Acque reflue urbane, acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.
- Acque di prima pioggia, sono identificate nei primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio, di una o più precipi-



tazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che si susseguano a distanza di almeno quattro giorni da analoghe precedenti precipitazioni. Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 min.

- Acque di seconda pioggia, l'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante servita dal sistema di drenaggio ed eccedente quella di prima pioggia come precedentemente definita.

Il sistema fognario del Comune di Torre del Greco è essenzialmente di tipo misto e si articola rispetto a due recapiti principali rappresentati dagli impianti di depurazione comunali, San Giuseppe alle Paludi e Villa Inglese. Nello specifico, l'intera area del centro storico insieme a quella gravante su via Nazionale – via Purgatorio individuata a partire dalla località S. Antonio all'altezza dell'incrocio con via Emilia, recapita i propri reflui all'impianto di S. Giuseppe alle Paludi. La restante parte del territorio, invece, grava sul depuratore di Villa Inglese.

La rete fognaria di Torre del Greco conta 22 impianti di sollevamento finalizzati a convogliare i reflui da trattare verso i due impianti di depurazione cittadini a causa dell'assetto sostanzialmente pianeggiante delle varie zone del territorio litoraneo. Di tali impianti, ben 13 sono ubicati lungo il litorale verso il quale confluiscono le ramificazioni della rete trasversale al mare. Il litorale torrese presenta, modestissime pendenze e diversi punti depressi e pertanto il vettoriamento delle acque reflue non può che avvenire a mezzo di sollevamenti.

IMPIANTO	UBICAZIONE	INFLUENTI
Fiorillo	Via Fiorillo (in prossimità FS)	Fognatura di Via Fiorillo
Calastro	Via Calastro (in prossimità Via Cupa S. Pietro)	Fogne di Via Cupa S. Pietro, Fogna di Via Calastro e reflui alveo Montedoro
Porto	Spiaggia del Fronte	Fogna proveniente da Via Calastro, dal Corso Garibaldi e dalle aree portuali
Gabella del Pesce	Via Agostinella	Rilancio delle acque provenienti dall'impianto Porto
Primo Vico San Vito	Via I Vico S. Vito	Vico S. Vito
Lava Troia	Via Lava Troia	Via Litoranea Via Troia
Litoranea civico 2	Via Litoranea	stazione intermedia di rilancio)
Ponte della Gatta	Via Ponte della Gatta	Fognatura di Via Ponte della Gatta
Settebello	Via S. Maria La Bruna	Via Litoranea e Via S. Maria La Bruna
Sannazaro	Via Litoranea	Fognatura di Via Litoranea
Ponte FF. SS.	Via Alcide De Gasperi	Via Alcide De Gasperi
Martiri D'Africa	Via Martiri D'Africa	Via Martiri D'Africa
Vico Cirillo	Via XX Settembre	Via XX Settembre
Principal Marina	Via Principal Marina	Via Principal Marina
Lido Sole	Via Litoranea	Via Litoranea
Case Mobili	Via Nuova Trecase	
Mortelle Casa Rossa	Via Mortelle	



Come evidenziato in precedenza, il sistema fognario esistente del Comune di Torre del Greco convoglia i reflui agli impianti di depurazione comunali, "S. Giuseppe alle Paludi" (vedi tav. E2.5) e "Villa Inglese" (vedi tav. E2.11), il cui funzionamento allo stato dei fatti risulta limitato ai soli pretrattamenti. I reflui vengono sversati a mare a mezzo di condotte sottomarine. Presso tali impianti attualmente è realizzato un trattamento depurativo parziale consistente nei trattamenti preliminari, nella disinfezione finale del refluo e nello sversamento in mare del refluo "non digerito" tramite le rispettive condotte sottomarine. Per tale motivo entrambe le strutture sono state sottoposte a sequestro preventivo da parte della Procura della Repubblica di Torre Annunziata fin dal lontano 2003, a seguito di un procedimento penale le cui indagini peritali ritennero entrambi gli impianti inadeguati e sottodimensionati al trattamento completo dei reflui influenti.

Come detto i reflui sono convogliati agli impianti di depurazione comunali, "S. Giuseppe alle Paludi" e "Villa Inglese", il cui funzionamento allo stato dei fatti risulta limitato ai soli pretrattamenti. I reflui vengono sversati a mare a mezzo di condotte sottomarine. Presso tali impianti attualmente è realizzato un trattamento depurativo parziale consistente nei trattamenti preliminari, nella disinfezione finale del refluo e nello sversamento in mare del refluo "non digerito" tramite le rispettive condotte sottomarine. Per tale motivo entrambe le strutture sono state sottoposte a sequestro preventivo da parte della Procura della Repubblica di Torre Annunziata fin dal lontano 2003, a seguito di un procedimento penale le cui indagini peritali ritennero entrambi gli impianti inadeguati e sottodimensionati al trattamento completo dei reflui influenti.

Gli impianti di depurazione hanno le seguenti caratteristiche:

INDIRIZZO	STATO IMPIANTO	GESTORE	REFLUI TRATTATI	PROCESSO DEPURATIVO	POTENZIALITÀ (AB EQ.)	RECETTORE
Via S. Giuseppe alle Paludi	Funzionante	Gori S.P.A.	Urbani	Biologico a fanghi attivi (in funzione grigliatura e clorazione)	90.000	Corpo idrico superficiale – Mare Tirreno
Viale Europa, 2	Non funzionante	Gori S.P.A.	Urbani	Biologico a fanghi attivi (in funzione grigliatura e clorazione)	20.000	Corpo idrico superficiale – Mare Tirreno

Entrambi gli impianti di depurazione presentano pertanto un trattamento preliminare parziale insufficiente a garantire la conformità qualitativa degli scarichi a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/2006.

Dai prelievi effettuati dall'ARPAC il 03/02/2020 sui due impianti sono risultati non conformi i valori dei seguenti parametri: Odore, Colore, Solidi Sospesi Totali, BOD5, COD, Azoto Ammoniacale, Tensioattivi Totali, Escherichia Coli, Grassi e Oli Animali/Vegetali, Saggio di Tossicità.

Il Comune di Torre del Greco è interessato dal progetto di collettamento dei reflui all'impianto di depurazione di Foce Sarno" che consiste nella raccolta ed allontanamento dei reflui del territorio di Torre del Greco, oggi gravanti sugli impianti di depurazione di S. Giuseppe alle Paludi e Villa Inglese, al sistema comprensoriale di riferimento il cui recapito finale è costituito dall'impianto di depurazione denominato Foce Sarno; il progetto prevede la riconversione degli impianti esistenti in sollevamenti fognari.

4.4.3. QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata dall'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999, che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.



Lo stesso decreto introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come “l’espressione della complessità degli ecosistemi acquatici”, alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico fisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell’ossigeno ed allo stato trofico attraverso l’indice del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il valore dell’Indice Biotico Esteso (IBE). Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull’analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico-fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell’ambiente e stimare l’impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d’acqua. A questo scopo è utilizzato l’indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d’acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

CLASSE DI QUALITÀ	VALORE IBE	GIUDIZIO
CLASSE I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile
CLASSE II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione
CLASSE III	6-7	Ambiente alterato
CLASSE IV	4-5	Ambiente molto alterato
CLASSE V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell’IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV	CLASSE V
IBE	>10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

Nel comune di Torre del Greco non vi è la presenza di corpi idrici monitorati dall’ARPAC, e come si può osservare dalla Figura la rete di monitoraggio presente segnala lo Stato Ecologico dei corpi idrici marino-costieri, che risulta essere “Sufficiente”.

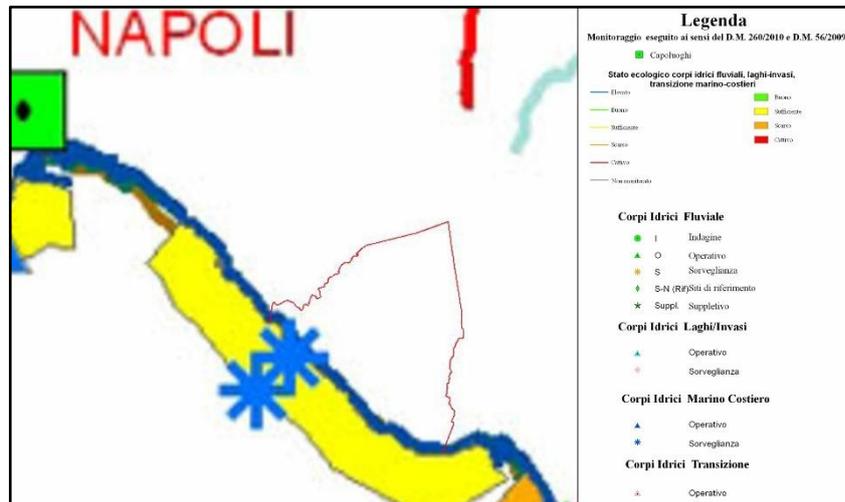


Figura 12: Rete di monitoraggio dei Corpi Idrici Superficiali. Fonte dati Piano di Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021

4.4.4. QUALITÀ DELLE ACQUE MARINO COSTIERE

Il sistema costiero della Regione Campania si articola tra le “Unità fisiografiche” dei Golfi di Gaeta, Napoli e Salerno, la Costiera Cilentana ed il Golfo di Policastro e si sviluppa per 512 km tra coste rocciose incise nei depositi carbonatici, terrigeni e vulcanici, e piane alluvionali quali quelle dei Fiumi Volturno, Sarno e Sele.



I principali impatti che insistono sul litorale costiero della Regione Campania sono costituiti da reflui urbani che, direttamente o indirettamente, attraversando i corpi idrici superficiali giungono a mare. Nelle aree di Napoli e Salerno insiste soprattutto una pressione legata alle diverse attività industriali.

Nell'ambito di quanto previsto dalle diverse normative a tutela degli aspetti ambientali e sanitari relative alle acque marine l'ARPAC è impegnata in una serie di attività di monitoraggio e sorveglianza; tali attività sono finalizzate alla classificazione dei corpi idrici marino costieri, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, all'attuazione della direttiva europea 2008/56/CE (la cosiddetta "Marine Strategy"), alla classificazione delle acque a specifica destinazione quali quelle adibite alla balneazione ai sensi del D.Lgs. 116/2008.

In materia di acque la Direttiva 2000/60/CE ha l'obiettivo fondamentale di istituire un quadro normativo per la protezione delle acque che ne impedisca un ulteriore deterioramento qualitativo e quantitativo e consenta il raggiungimento del "buono stato" per tutti i corpi idrici entro il 2021, avendo come riferimento parametri e indicatori ecologici, idrologici e chimico-fisici. La classificazione dei corpi idrici costieri viene determinata in base allo stato chimico e allo stato ecologico, secondo le indicazioni della direttiva 2000/60/CE recepita con il D.Lgs. 152/06. A ciascun corpo idrico viene assegnato uno stato ecologico e uno stato chimico: il primo è dato dal monitoraggio degli elementi di qualità biologica, dagli elementi di qualità fisico-chimica a sostegno e dagli elementi chimici a sostegno (inquinanti specifici non appartenenti all'elenco di priorità – tabella 1/B colonna d'acqua del D.Lgs. 172/15); il secondo dal monitoraggio delle sostanze dell'elenco di priorità (tabelle 1/A colonna d'acqua e 2/A e 3/A per i sedimenti del D.Lgs. 172/15).

Lo stato ecologico viene definito tramite la valutazione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) rappresentati dal fitoplancton, dai macroinvertebrati bentonici, dalle angiosperme (*Posidonia oceanica*) e dalle macroalghe, come indicato dal D.M. 260/2010; lo stato chimico, invece, così come previsto dal D.Lgs. 172/15 può essere classificato utilizzando la matrice sedimento. Lo stato chimico di un corpo idrico per essere definito "Buono" deve soddisfare gli standard di qualità ambientale riportati nelle tabelle 2/A o 3/A, a seconda che il corpo idrico monitorato appartenga alla Rete Nucleo o meno.

Ai fini del monitoraggio, nel sessennio 2016/2021 sono stati monitorati 22 gruppi di corpi idrici, quali corpi idrici rappresentativi di altrettanti raggruppamenti omogenei. Nel Comune di Torre del Greco ricade il corpo idrico "ITF_015_CW-Vesuvio" con la stazione di monitoraggio 15-TG050.

Il Corpo idrico mostra uno stato Buono; anche se nella stazione sono stati registrati i valori medi di clorofilla più alti della Regione, la loro tipizzazione come acque di media stabilità dal punto di vista idrologico implica, secondo la tabella del rapporto di qualità ecologica, un valore soglia maggiore tra lo stato di qualità Buono/Sufficiente.



Tabella 12: Stato ecologico e Stato chimico del corpo idrico Vesuvio. Fonte dati ARPAC – Relazione classificazione 2016-2018

CORPO IDRICO	STATO ECOLOGICO			STATO CHIMICO			STATO DI QUALITÀ
	STATO DI QUALITÀ			SOSTANZE APPARTENENTI ALL'ELENCO DI PRIORITÀ			
	EQB FITOPLANTON	INDICE TRIX	CLASSIFICAZIONE FINALE	2016	2017	2018	
Vesuvio	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO		DDD		BUONO



Tabella 13: Classificazione Corpo Idrico marino-costiero “Vesuvio” in monitoraggio operativo – 2016/2018. Fonte dati ARPAC – Relazione classificazione 2016-2018

ELEMENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA	FITOPLANCTON	BUONO
	MACROINVERTEBRATI	MONITORAGGIO NON PREVISTO
	MACROALGHE	METODICA NON APPLICABILE
	FANEROGAME	METODICA NON APPLICABILE
ELEMENTI FISICO-CHIMICI A SOSTEGNO	TRIX	SUFFICIENTE
STATO ECOLOGICO FASE I		SUFFICIENTE
INQUINANTI NON PRIORITARI	COLONNA D'ACQUA - TAB. 1B	BUONO
STATO ECOLOGICO FASE II		SUFFICIENTE
STATO CHIMICO		NON BUONO

4.4.5. QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori soglia descritto nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999. Tale metodo porta alla determinazione dello stato chimico che, combinato con lo stato quantitativo, definisce univocamente lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei. Le classi previste per lo stato qualitativo vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da pregiate a scadenti), mentre per lo stato quantitativo o le classi vanno da A a C (da impatto antropico nullo a impatto significativo), per acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 e per acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D.

Lo stato ambientale, risultato dell'analisi congiunta di stato qualitativo e quantitativo, è il seguente:

STATO AMBIENTALE				
ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PARTICOLARE
1-A	1-B	3-A	1-C	0-A
	2-A	3-B	2-C	0-B
	2-B		3-C	0-C
			4-C	0-D
			4-A	1-A
			4-B	1-B
				2-B
				3-C
				4-D

Come si può osservare dalla Figura seguente il Comune di Torre del Greco rientra nella perimetrazione del bacino sotterraneo “Somma Vesuvio”.



Figura 13: Rete di monitoraggio dei Corpi Idrici Sotterranei. Fonte dati Piano di Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021



Il corpo idrico sotterraneo “Somma Vesuvio” (con una superficie di 155 kmq) è alimentato principalmente dagli apporti meteorici sul rilievo vulcanico, che si infiltrano facilmente nel sottosuolo grazie alla notevole ricettività delle rocce affioranti. Il deflusso idrico sotterraneo è riconducibile a quello di un’unica falda radiale, il cui recapito è rappresentato, in condizioni indisturbate, dalle falde della piana perivulcanica e dal mare, lungo il tratto costiero.

CORPI IDRICI SOTTERRANEI	DESTINAZIONE PREVALENTE DELLE RISORSE	SORGENTI MONITORATE	POZZI MONITORATI	INGHIOTTITI MONITORATI
Somma Vesuvio	uso potabile, uso irriguo, uso industriale, uso termale e/o minerale.	--	9	--

L’ARPAC ha definito lo stato qualitativo del corpo idrico sotterraneo nel “Rapporto sullo Stato dell’Ambiente” del 2009, ed i dati sono evidenziati nella seguente tabella:

Tabella 14: Parametri dei corpi idrici sotterranei

PARAMETRI DEL CORPO IDRICO SOTTERRANEO	SOMMA VESUVIO
Conducibilità elettrica specifica ($\mu\text{S}/\text{cm}$)	1363
Cloruri (mg/L)	119,2
Manganese (mg/l)	105
Ferro (mg/l)	58
Nitrati (mg/l)	59,5
Solfati (mg/l)	122,8
Ione ammonio	0,04
Stato chimico	
Stato Quantitativo	
Stato ambientale	

Dai prelievi effettuati nel 2015 dalla stessa Agenzia Regionale lo Stato Chimico (SCAS) del bacino sotterraneo “Somma Vesuvio” viene definito come “Scarso”.

4.4.6. QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE

La conoscenza del territorio e delle pressioni che insistono sulla fascia costiera sono un elemento fondamentale per la valutazione dei possibili impatti che si possono verificare con la realizzazione di un impianto di depurazione di reflui liquidi. Il controllo della qualità delle acque di balneazione rientra tra i compiti istituzionali delle Agenzie di Protezione Ambientale, e viene effettuato allo scopo di tutelare la salute umana e di garantire la conoscenza sullo stato della risorsa mare influenzata da tutti quei parametri che sono funzione della pressione antropica. L’urbanizzazione, le attività turistiche, industriali, agricole e zootecniche, attraverso fonti di contaminazione puntiformi (fiumi, torrenti e scarichi diretti) e non, condizionano, infatti, il grado qualitativo delle acque di balneazione. Attraverso la valutazione igienico-sanitaria delle acque adibite alla balneazione è possibile l’analisi temporale e spaziale dei parametri e delle informazioni utili per la gestione sostenibile della fascia costiera e per la predisposizione di interventi mirati alla protezione e alla valorizzazione dell’ambiente marino. Per tale motivo sono stati introdotti i punti di monitoraggio. Il punto di monitoraggio è



fissato, all'interno di ciascuna acqua di balneazione, dove si prevede il maggior afflusso di bagnanti o il rischio più elevato di inquinamento in base al profilo delle acque di balneazione.

Attualmente, la rete di monitoraggio in Campania conta 367 punti di prelievo a mare distribuiti lungo tutto il litorale campano a distanza di circa 2 chilometri dalla costa, in zone ad alta densità di balneazione.

La balneabilità delle zone costiere per la stagione balneare 2020 è stata definita ai sensi della norma con la Delibera Regionale n. 680 del 30/12/2019 sulla base dei controlli eseguiti da ARPAC dal 1 aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2016-2017-2018-2019). Il giudizio di idoneità di inizio stagione balneare, espresso in delibera, deriva dall'analisi statistica degli ultimi quattro anni di monitoraggio in base agli esiti analitici di due parametri batteriologici: Escherichia coli (MPN/100ml, valore limite 500) ed Enterococchi intestinali (MPN/100ml, valore limite 200) ritenuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità indicatori specifici di contaminazione fecale.

Le acque di balneazione sono classificate secondo le classi di qualità previste dalla norma: Scarsa, Sufficiente, Buona, Eccellente e riportate in forma tabellare negli allegati della suddetta delibera regionale. Le acque "non balneabili", ad inizio stagione balneare, sono quelle che risultano di qualità "scarsa". Per ciascuna acqua di balneazione classificata «SCARSA», ai sensi del D.Lgs. 116/2008, le Amministrazioni comunali dovranno adottare, ad apertura della stagione balneare, le seguenti misure:

- Adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento;
- Individuazione delle cause e delle ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente»;
- Adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento;
- Garantire l'informazione al pubblico.

Lungo la costa del Comune di Torre del Greco, in cui l'unica area non balneabile è quella del porto, ritroviamo sette punti di campionamento delle acque di balneazione che hanno le seguenti classificazioni:

ACQUA DI BALNEAZIONE	AREA DI BALNEAZIONE	CLASSIFICAZIONE 2020
CALASTRO	Da Sottopasso via Fiorillo a Radice del molo di Torre del Greco	Eccellente
CIMITERO	Da Porto Torre del Greco a Il vico San Vito	Sufficiente
TORRE DI BASSANO	Da Il vico San Vito a Sottopasso A. De Gasperi	Buona
LITORANEA NORD	Da Sottopasso A.De Gasperi a Via Litoranea civ.58	Sufficiente
LITORANEA SUD	Da Via Litoranea civ.58 a Via Litoranea civ.23	Sufficiente
MORTELLE	Da Via Litoranea civ.23 a Via Gurgo	Sufficiente
STAZ. DI S. MARIA LA BRUNA	Da via Gurgo a Scogli di Prota	Sufficiente

Di seguito sono riportati i valori rilevati nelle analisi microbiologiche effettuate nel 2020 dall'ARPAC:

CALASTRO						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	31	64	24,0	26,0



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

CALASTRO						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	10/08/2020	10	10	26,8	27,0
	R	13/07/2020	10	10	26,5	27,6
	R	22/06/2020	20	42	21,5	23,0
	R	01/06/2020	10	222	20,0	20,0

CIMITERO						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	10	222	24,0	26,0
	R	10/08/2020	10	10	26,8	27,0
	R	13/07/2020	10	10	26,5	27,6
	R	22/06/2020	53	99	21,5	23,0
	R	01/06/2020	10	75	19,0	20,0

TORRE DI BASSANO						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	10	178	24,0	26,0
	R	10/08/2020	10	10	26,8	27,0
	R	13/07/2020	10	10	26,5	27,6
	R	22/06/2020	10	10	21,5	23,0
	R	01/06/2020	10	31	19,0	20,0

LITORANEA NORD						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	10	31	24,0	26,0
	R	10/08/2020	10	10	26,1	26,5
	R	13/07/2020	10	10	26,5	27,6
	R	22/06/2020	10	10	21,5	23,0
	R	01/06/2020	10	10	19,0	20,0



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

LITORANEA SUD						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	10	42	24,0	26,0
	R	10/08/2020	10	10	26,1	26,5
	R	13/07/2020	10	10	26,5	27,6
	R	22/06/2020	10	10	21,5	23,0
	R	01/06/2020	20	222	19,0	20,0

MORTELLE						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	10	238	24,0	26,0
	R	10/08/2020	10	178	26,1	26,5
	R	13/07/2020	10	10	26,0	27,0
	R	22/06/2020	10	10	21,5	23,0
	R	01/06/2020	64	288	19,0	20,0

STAZ. S. MARIA LA BRUNA						
PARERE	TIPOLOGIA DI ANALISI	DATA DI PRELIEVO	PARAMETRI MICROBIOLOGICI DETERMINANTI AI FINI DELLA BALNEABILITÀ		TEMPERATURA (°C)	
			ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI	ARIA	ACQUA
	R	07/09/2020	31	222	24,0	26,0
	PS	07/09/2020	10	137	24,0	26,0
	R	10/08/2020	10	10	26,1	26,5
	PS	10/08/2020	10	10	26,1	26,5
	R	13/07/2020	10	10	26,0	27,0
	PS	13/07/2020	10	10	26,2	27,0
	R	22/06/2020	10	10	21,5	23,0
	PS	22/06/2020	10	10	21,5	23,0
	R	01/06/2020	75	478	19,0	20,0
	PS	01/06/2020	64	254	19,0	20,0



4.5. SUOLO

Il territorio comunale di Torre del Greco si individua geograficamente sulle pendici meridionali del complesso vulcanico del Somma – Vesuvio a cui deve essere legata la situazione geologica locale.

Il Somma – Vesuvio è un “vulcano strato” di medie dimensioni che raggiunge un’altezza massima di 1.281 m s.l.m. Esso è costituito da un più vecchio “vulcano strato”, il Monte Somma, la cui parte sommitale è sprofondata ripetutamente durante le eruzioni pliniane, generando una caldera complessa del diametro Di circa 2 Km, e dal più recente cono del Vesuvio, cresciuto all’interno della caldera dopo l’eruzione di Pompei e, a sua volta, troncato da un cratere più o meno circolare, profondo oltre 200 metri.

Le pareti interne della caldera del Monte Somma rappresentano uno spaccato dell’interno del vulcano, con le sue alternanze di rocce laviche e piroclastiche tagliate da dicchi e filoni più o meno verticali che testimoniano i ripetuti episodi di ascesa del magma verso la superficie. La Valle dell’Inferno, che separa il cono del Vesuvio dalle pareti interne della caldera, è stata il luogo preferenziale per lo scorrimento delle più recenti colate laviche emesse dal Vesuvio, comprese quelle della sua ultima eruzione del 1944. La presenza della cresta del Monte Somma ha inoltre agito in alcune eruzioni esplosive come valido ostacolo per i flussi piroclastici, impedendo lo scorrimento di queste nubi eruttive lungo le pendici settentrionali e orientali del vulcano.

Un periodo di attività molto intensa del vulcano, in termini di frequenza delle eruzioni e volumi eruttati, si verifica tra 3.500 anni fa e l’ultima grande eruzione del Vesuvio, quella del 1631. In questo periodo avvengono almeno 20 eruzioni i cui depositi sono ancora ben riconoscibili nelle sequenze esposte nelle numerose cave alle pendici del vulcano. Da un punto di vista compositivo, i prodotti emessi in questo periodo sono caratterizzati da una maggiore variabilità rispetto ai prodotti dei periodi precedenti, con una prevalenza di magmi a chimismo intermedio ed evoluto, ad elevata alcalinità. Di tutte le eruzioni di questo periodo le tre più importanti sono quella Pliniana delle Pomice di Pompei, avvenuta nel 79 d.C., la più famosa eruzione della storia della vulcanologia, e le eruzioni sub – Pliniane del 472 e del 1631. In particolare durante l’eruzione del 1631, il più modesto dei 7 eventi eruttivi sub – Pliniani della storia del Somma – Vesuvio, tutta la fascia di paesi compresi tra l’abitato di Pollena a nord, e quello di Torre Annunziata a sud – ovest, fu devastata dallo scorrimento di flussi piroclastici, che uccisero oltre 5.000 persone.

Queste tre ultime eruzioni Pliniane e sub – Pliniane sono state precedute da periodi di quiescenza più brevi rispetto a quelli che precedettero le eruzioni Pliniane più antiche, dell’ordine di alcuni secoli per le eruzioni del 79 d.C. e del 1631, e di non più di un paio di secoli per quella del 472.

Una frequente, anche se non molto intensa attività vulcanica caratterizza il Vesuvio nel periodo tra il 472 ed il XII secolo, con numerose piccole eruzioni classificabili da sub – Pliniane a stromboliane violente, ed un’attività effusiva nell’area centrale, che porta alla formazione di un cono vulcanico simile a quello del Vesuvio attuale, poi largamente distrutto dall’eruzione del 1631.

Un’attività abbastanza simile a questa (a condotto aperto), inizia dopo l’eruzione del 1631 e perdura fino all’ultima eruzione avvenuta al Vesuvio nel 1944. Questo periodo è caratterizzato da un’attività effusiva dominante con colate di lava emesse sia dalla zona del cratere centrale che, più sporadicamente, da fratture laterali, che si aprono sui fianchi del vulcano, a ridosso delle aree densamente abitate del settore occidentale, come ad esempio durante le eruzioni del 1760 e del 1794. L’eruzione del 1944 chiude questo periodo di attività a condotto aperto, nel quale si verificano anche eruzioni esplosive stromboliane violente, associate all’attività effusiva.

In linea generale, tutti i prodotti vulcanici che si rinvergono in affioramento lungo le pendici dell’intero complesso Somma - Vesuvio appartengono per lo più alla storia eruttiva recente; difatti, la storia geologica del



territorio di Torre del Greco è strettamente legata agli eventi effusivi e/o esplosivi che da circa 2000 anni a questa parte ne hanno determinato l'attuale conformazione. Viceversa, i prodotti relativi alle eruzioni più antiche affiorano molto sporadicamente e rivestono solo interesse scientifico. La grande eruzione del 79 d.C., anno in cui ha inizio l'attività vulcanica del Vesuvio, è ben rappresentata lungo tutto il versante meridionale. Essa è costituita da una successione di piroclastiti messa in posto con meccanismi diversi, ora da flusso piroclastico, ora da surge, ora da prodotti di caduta. Si tratta di pomici, ceneri, sabbie in genere ordinatamente disposte con spessori complessivi che raggiungono una decina di metri. Il versante del Vesuvio, su cui si sviluppa l'intero territorio comunale di Torre del Greco, presenta una morfologia più regolare, tipica di un vulcano – strato, non complicata dalle valli di erosione tipiche del Monte Somma. Le colate laviche, sul lato occidentale, arrivano fino al mare, mentre nel settore sud – orientale si perdono al di sotto della sedimentazione piroclastico alluvionale della Piana del Sarno. Sul versante occidentale del Vesuvio si riconosce la presenza di coni avventizi, quali ad esempio, Fossamonaca, Viulo e Camaldoli della Torre, di cui l'ultimo rientra chiaramente nel territorio comunale di Torre del Greco, mentre gli altri due sono contigui formando un modesto centro eruttivo, ovviamente non attivo, e caratterizzano il confine con il comune di Trecase.

4.5.1. SITI CONTAMINATI

La presenza di siti contaminati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica. A questo scopo, nel 2005, era stato approvato un Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania; tuttavia lo scenario normativo delineato dal successivo del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha apportato cambiamenti significativi alla disciplina in materia di gestione dei siti contaminati, modificando definizioni, riparto di competenze, iter procedurale, livelli di elaborazione progettuale ed obiettivi da perseguire. Le novità introdotte dal Decreto hanno determinato l'impostazione del nuovo Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati e suoi contenuti, raggruppando i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, in modo da ottenere tre diversi elenchi:

- Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): contiene l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale, nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): contiene l'elenco di tutti i Siti di Interesse Regionale per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC);
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei Siti di Interesse Nazionale della regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.

SITI DA BONIFICARE					
CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA	CONTAMINANTI
3084V020	Arenile Torre del Greco	Nei pressi di via Li-toranea	Pubblica	Arenile	Metalli e Metalloidi, IPA, Idrocarburi

Il "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati" individua nel territorio di Torre del Greco i seguente siti contaminati o potenzialmente contaminati:



SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NELL'EX SIN "AREE DEL LITORALE VESUVIANO"

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA	CONTAMINANTI
3084V500	Wisco (Ex Capannoni Trenitalia)	Viale Europa, S.M. La Bruna	Privata	Attività Dismissa	IPA, Idrocarburi, Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici
3084V513	Bticino SpA	Via dell'Industria	Privata	Attività Produttiva	Metalli e Metalloidi
3084V540	P.V.C. Esso n. 6668	Via Nazionale, 395	Privata	Punto Vendita Carburanti	Idrocarburi
3084V541	P.V.C. Esso 6646	Via Circumvallazione 134-136	Privata	Punto Vendita Carburanti	Idrocarburi, Aromatici
3084V553	P.V.C. Q8 n. 7000	Via G. Marconi	Privata	Punto Vendita Carburanti	Idrocarburi
3084V01	Ex discarica – ex Porcilaia	Loc. Montagnelle	Privata	Discarica Privata	in attesa di indagine
3084V012	Cava Via Ruggiero	Via Ruggiero	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V013	Cava Villa Inglese 6	Loc. Villa Inglese	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V014	Cava Villa Inglese 2	Loc. Villa Inglese	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V016	Cava Villa Inglese 4	Loc. Villa Inglese	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V017	Cava Villa Inglese 5	Loc. Villa Inglese	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V018	Cava Villa Inglese 1	Loc. Villa Inglese	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V019	Cava dietro ai Camaldoli	Loc. dietro ai Camaldoli	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V501	Ex Produzioni ceramiche Gestioni Industriali Srl	Via Pino a due Cime	Privata	Attività Dismissa	in attesa di indagine
3084V502	Tonzino	Via Giovanni XXIII, 1	Privata	Autodemolitore	in attesa di indagine
3084V503	Fratelli Balsamo Srl	Viale Europa, 7	Privata	Autodemolitore	in attesa di indagine
3084V504	Centro Demolizione e Rottamazione "De Dilectis Pasquale"	Via Cappella Nuova, Traversa Crocifisso, 14	Privata	Autodemolitore	in attesa di indagine
3084V505	Bruno Tras.Ferr. Snc	Villa Prota	Privata	Autodemolitore	in attesa di indagine
3084V506	Edil Cava S.M. La Bruna	Via Campanariello, 19	Privata	Cava Dismissa	in attesa di indagine
3084V507	Trenitalia SpA	Loc. Santa Maria la Bruna	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V508	Castal Sud Srl	Via Nuove Vigne, Loc. Leopardi	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	in attesa di indagine
3084V509	CTR Sud (Centro Trasformazione Rottami Sud) Snc	Via Pairone, 6	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	in attesa di indagine
3084V514	Cantiere Comena	Via Spiaggia del Porto	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine



SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NELL'EX SIN "AREE DEL LITORALE VESUVIANO"					
CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA	CONTAMINANTI
3084V515	Cantiere Navale Donato Mattia	Via Spiaggia del Porto	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V516	Cantiere Navale F.lli Falanga Snc	Via Spiaggia del Porto	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V517	Cantiere Navale Nautica Massa Sas	Via Spiaggia del Porto	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V518	Cantiere Navale Palomba Eredi Srl	Via Spiaggia del Porto	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V519	Cantiere Navale Torrese Srl	Via Spiaggia del Porto	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V520	Depuratore Comunale	Zona Villa Inglese, S.M. la Bruna	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti	in attesa di indagine
3084V521	Depuratore S.Giuseppe alle Paludi	Via S. Giuseppe alle Paludi	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti	in attesa di indagine
3084V522	Enzo Borrelli Srl	Via Nazionale, 389	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V523	Eredi Longobardi	Via Nuova Trecase	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	in attesa di indagine
3084V524	Ex Macello comunale	Via Calastro	Pubblica	Attività Dismissa	in attesa di indagine
3084V525	G.M. Snc	Via da Sopra i Camaldoli	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V526	Gea Gas	Via Carbolillo, 32	Privata	Industria a Rischio di Incidente Rilevante	in attesa di indagine
3084V527	Le due Sorelle	I Vico San Vito, 11M	Privata	Attività Produttive	in attesa di indagine
3084V528	Mas.Pa Srl	Via Nuova Trecase	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V529	Ex Molini Meridionali Marzoli	Via Calastro	Pubblica	Attività Dismissa	in attesa di indagine
3084V530	Nautica Stanislao	Via Lamaria, Contrada Ruospo	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V531	Nuova Lavanderia Pino Srl	Via Cancellò dei Monaci, 8	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V532	Pastificio Dota Srl	Via Nazionale, 900	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V533	Porcellane Tecniche Meridionali Srl	Via G. Leopardi, 16	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V534	R.D.R. Srl	Viale Sardegna	Privata	Attività Produttiva	in attesa di indagine
3084V535	P.V.C. Agip	Piazzale Leopardi	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V536	P.V.C. Agip	Viale Campania	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V537	P.V.C. Agip	Molo Levante Porto	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine



SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NELL'EX SIN "AREE DEL LITORALE VESUVIANO"					
CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA	CONTAMINANTI
3084V538	P.V.C. API	Viale Campania	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V539	P.V.C. Esso	Via Nazionale, 18	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V542	P.V.C. Esso	Viale del Commercio	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V543	P.V.C. Esso	Via G. Marconi, 43	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V544	P.V.C. Gea Gas	Via Prota	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V545	P.V.C. Ip / Saif	Via A. De Gasperi, 96	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V546	P.V.C. Ip / Saif	Via Nazionale, 621	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V547	P.V.C. M/Shell	Via Nazionale, 576	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V548	P.V.C.	Molo Ponente Porto	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V549	P.V.C. Q 8	Via Litoranea, 29	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V550	P.V.C. Q 8	Via A. De Gasperi, 138	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V551	P.V.C. Q 8	Via Nazionale, 257	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V552	P.V.C. Q8 n.7159	Via Nazionale, 200	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine
3084V554	P.V.C. Tamoil	Viale Europa, 27	Privata	Punto Vendita Carburanti	in attesa di indagine



4.6. RIFIUTI

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che, spesso, si trovano quotidianamente ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del fenomeno a scala comunale si riportano i dati relativi a:

1. Produzione di rifiuti;
2. Raccolta differenziata.

4.6.1. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Torre del Greco effettuato dal "Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti" (che certifica la produzione di rifiuti in Campania) si rileva che, all'anno 2019 (ultimo dato disponibile) sono state prodotte complessivamente 37.365.756 kg di rifiuti, così ripartite:

- 7.758.100 kg di rifiuti differenziati;
- 29.566.867 kg di rifiuti indifferenziati;
- 40.789 kg di compostaggio domestico.

I rifiuti solidi urbani (indifferenziati e differenziati) ottenuti corrispondono ad una produzione annua pro-capite di 445 kg/ab.

Con riferimento all'anno 2019 nell'ATO Napoli 3 (di cui fa riferimento Torre del Greco) sono stati prodotti 485.128.641 kg di rifiuti solidi urbani, con una produzione pro-capite di 451 kg/ab.

4.6.2. RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Dal rilevamento effettuato dal "Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti" si rileva che, all'anno 2019 la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani è pari al 20,87%.

Con riferimento all'anno nell'ATO Napoli 3 (di cui fa riferimento Torre del Greco) la percentuale di raccolta differenziata è pari al 56,88%.



4.7. MOBILITÀ

4.7.1. MOBILITÀ SU GOMMA

Il sistema della mobilità su gomma del Comune di Torre del Greco è costituito da una rete di circa 97.790 Km prevalentemente “locali” e “locali interzonal”, le prime destinate alla circolazione all’interno di ciascun settore, le altre ai collegamenti tra i diversi settori urbani dell’abitato. Il sistema può essere suddiviso in:

- Collegamenti primari extraurbani, costituiti da:
 - Autostrada A3 “Napoli – Salerno”, che attraversa da oriente ad occidente l’intero territorio cittadino, ed ha due svincoli autostradali, quello di “Torre del Greco”, nella zona di Via Cavallo, e quello di “Torre Annunziata Nord”, le cui bretelle occupano parzialmente una porzione del territorio torrese. L’ampliamento dell’autostrada, il nuovo casello autostradale in zona Via Cavallo e la realizzazione delle necessarie previste bretelle di collegamento con la viabilità cittadina, comporteranno effetti positivi all’attuale sistema e, soprattutto, creeranno quello indispensabile collegamento con l’area orientale del territorio cittadino, con conseguente eliminazione del traffico di attraversamento del centro cittadino;
 - S.S. n. 18 “Tirrenia Inferiore” (Via Nazionale), che attraversa da oriente ad occidente l’intero territorio cittadino, la cui funzione di collegamento intercomunale è ormai del tutto compromessa, in quanto non è più in grado di recepire il traffico di auto, date le sue modeste dimensioni;
 - La via Sacerdote Benedetto Cozzolino che collega Torre del Greco con Ercolano, Portici ed altri Comuni vesuviani.
- Collegamenti di livello comunale, costituiti da:
 - una viabilità il cui schema si presenta, soprattutto nel centro urbano, molto contorto, con una serie di assi di penetrazione che, dalle reti esterne, convergono o attraversano le aree del centro cittadino;
 - via Circumvallazione, aperta a ridosso del nucleo della città, è ormai inclusa nel “centro storico”;
 - via Litoranea, la cui realizzazione ha favorito l’urbanizzazione della costa, e collega, con percorso costiero, il centro urbano con gli ambiti dell’estremità orientale.

Attualmente il traffico interno e quello in ingresso e uscita dalla città, si riversa in misura abnorme su via Nazionale, che, data la presenza di numerose attività commerciali e servizi di uso pubblico soffre l’assenza di una adeguata domanda di parcheggio/sosta; conseguenza di ciò sono il notevole inquinamento e l’aumento dei tempi di percorrenza, che si traducono in un aumento dei “costi sociali” per la collettività.

Con gli interventi programmati e/o in fase di completamento quali l’ampliamento dell’autostrada e la soppressione dei passaggi a livello di RFI vi potrà essere un alleggerimento del traffico lungo via Nazionale.

4.7.2. MOBILITÀ SU FERRO

Il Comune di Torre del Greco è attraversato da due linee su ferro:

- Linea “Napoli – Pompei Scavi – Sorrento” della ferrovia Circumvesuviana, di proprietà della Regione Campania e la cui gestione è affidata all’Ente Autonomo Volturno (EAV), che assolve servizi a scala comprensoriale. Il tratto ferroviario di Circumvesuviana che ricade nel territorio di Torre del Greco si estende per circa 7,5 Km (sui 142 Km circa complessivi della rete). Nel territorio comunale sono presenti sette stazioni:
 - Torre centrale, ubicata nel settore NW del centro, a circa 500 m dal cuore della città;
 - Sant’Antonio, in posizione intermedia tra La Maria e Sant’Antonio, in area poco insediata;



- Via Del Monte, a circa 1 km da Sant'Antonio e circa 200 m da Via Nazionale;
- Leopardi, a ridosso della Via Nazionale, nel centro abitato di Leopardi;
- Via Viuli, Via Monaci, Via Agnana, ubicate in zone a bassa densità abitativa.
- Linea "Napoli – Salerno" delle Ferrovie dello Stato, tratto della linea nazionale tirrenica utilizzata oggi anche per collegamenti metropolitani e regionali come parte della "Metropolitana regionale" della Campania. Nel territorio comunale sono presenti due stazioni:
 - Torre Centrale nelle immediate vicinanze del centro
 - Santa Maria La Bruna ubicata lungo la costa, al termine della Litoranea.

4.7.3. RETE PORTUALE

Il bacino portuale di Torre del Greco occupa un tratto al centro del Golfo di Napoli, ed è riparato ad O da un molo sopraflutto orientato in direzione NS e ad E da un piccolo molo sottoflutto che si diparte in direzione WSW, dall'estremo S della banchina di riva. L'area a terra è per la maggior parte occupata da una spiaggia di natura lavica (la "spiaggia del fronte") su cui sorgono capannoni, strutture di varo e alaggio, cantieri navali per il naviglio leggero. Una zona banchinata, all'estremo orientale della spiaggia, accoglie un circolo nautico. In estate il bacino accoglie n. 9 pontili galleggianti di mt. 30, in concessione ai privati, destinati all'ormeggio da diporto, il numero di posti barca previsto, per natanti da diporto è pari a 500. La dimensione massima consentita per le imbarcazioni è pari a mt. 12 ai pontili, e mt. 15 in banchina. Le unità da diporto di piccolo tonnellaggio possono ormeggiare liberamente alla radice della banchina, alla cui testata, invece, ormeggiano le unità da diporto di medie dimensioni. Numerosi i servizi e le attrezzature per la nautica da diporto, rifornimento di carburante, energia elettrica, scalo di alaggio, rimessaggio, servizio antincendio, autogrù, riparazioni elettriche e ai motori, guardiania e servizi presso il circolo nautico. Dall'aprile 2018 è stato inaugurato un collegamento con barca veloce per Capri (da Ercolano e dal molo Levante di Torre del Greco Motonave Laser Capri).

Il porto di Torre del Greco assume nei programmi di sviluppo regionali e provinciali un ruolo determinante nel potenziamento del sistema dei porti turistici regionali, insieme a quello di Torre Annunziata, Marina di Stabia ed Ercolano. L'obiettivo della pianificazione/programmazione sovracomunale è il potenziamento, la riqualificazione e la riconversione dei porti esistenti, un sistema di fruizione integrata con le risorse archeologiche presenti sia sul tratto costiero sia nelle aree retrostanti e con il Parco Nazionale del Vesuvio.

Per il porto di Torre del Greco, la Regione Campania e la Città Metropolitana di Napoli hanno previsto:

- a. la riqualificazione ed il completamento delle strutture destinate alla nautica da diporto, fino ad un massimo 800 posti barca;
- b. la valorizzazione della funzione legata alla tradizione cantieristica di qualità, anche attraverso l'ampliamento delle aree a terra e dello specchio d'acqua dedicato;
- c. la creazione di un approdo funzionale per il trasporto passeggeri (Vie del mare) e per il sistema dei beni culturali e naturalistici;
- d. lo sviluppo dei collegamenti marittimi nel settore della pesca e delle attività sportive;
- e. l'adeguamento delle strutture ai fini dell'utilizzo della rete portuale quale via di esodo per il rischio Vesuvio, in caso di minaccia di evento catastrofico.

4.8. ENERGIA

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:



1. Consumi energetici;
2. Produzione di energia.

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative. Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

4.8.1. CONSUMI ENERGETICI

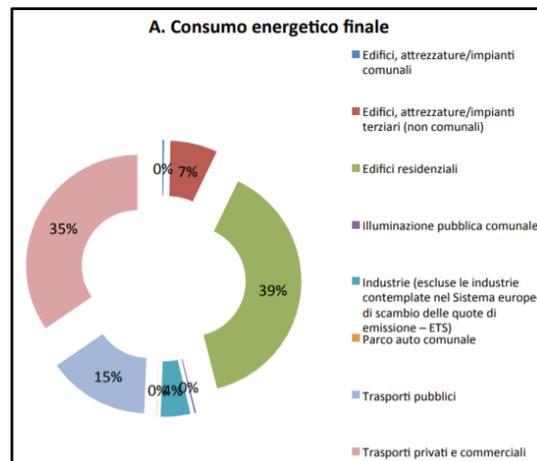
La tematica in oggetto si riferisce ai consumi di energia elettrica, di cui non si dispongono, però, dati a livello comunale.

A livello comunale l'analisi sui dati dei consumi energetici estrapolati dal Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile.

Complessivamente, nel Comune di Torre del Greco, l'energia consumata nel 2011 (anno di riferimento IBE) è stata pari a 1.672.285,50 MWh. La maggior parte del consumo energetico comunale è annettibile al settore dei trasporti (sia pubblici che privati) che percentualmente impegna il 49,39% circa dei consumi energetici complessivi del Comune. Insieme al settore dei trasporti incidono in maniera significativa anche il settore residenziale (38,90%), il terziario (6,84%) e le industrie (4,30%). Il settore pubblico incide soprattutto con il trasporto pubblico (14,76%) mentre gli edifici, attrezzature ed illuminazione pubblica pesano complessivamente sui consumi energetici meno dell'1%. Complessivamente il terziario nel suo insieme (pubblico e privato) e l'industria pesano per il 11,41% sui consumi comunali.

Tabella 15: Consumi energetici per comparto all'anno 2011. Fonte dati PAES

COMPARTO	CONSUMI (MWh)
Edifici e impianti comunali (Energia elettrica)	2.285,80
Edifici e impianti comunali (Energia termica)	2.095,86
Illuminazione pubblica	4.104,05
Parco veicolare comunale	734,87
Trasporto a trazione elettrica (Treno)	246.852
Trasporti privati (Autobus)	232.372
Edifici residenziali privati	559.842,01
Terziario e produttivo (Energia elettrica)	101.560,01
Terziario e produttivo (Energia termica)	84.920,08
Trasporto privato	578.402



In termini di emissioni di gas di serra sono stati emessi in totale 559.321,63 t di CO₂. I settori che pesano maggiormente risultano essere quello residenziale (pari al 49% circa delle emissioni complessive comunali) e il settore dei trasporti privati e commerciali (con il 27% circa delle emissioni totali comunali), attestando anche la quota maggiore di consumo. Se, tuttavia, si disaggregano percentualmente le emissioni per settore è evidente che il peso percentuale risulta modificato rispetto a quello relativo ai consumi. Ciò deriva dai

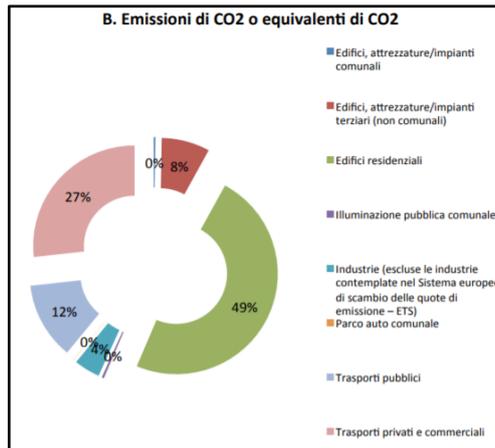


differenti coefficienti di emissione. In particolar modo, il rapporto fra emissioni e consumi registra un incremento per i settori in cui risulta prevalente il consumo di energia elettrica, come ad esempio il settore dell'illuminazione pubblica.

4.8.2. PRODUZIONE

Nel comune di Torre del Greco non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale). Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si rilevano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili si registra la presenza di 69 impianti fotovoltaici che producono 2.431,04 kW¹.



¹ Fonte dati Atlaimpianti



4.9. AGENTI FISICI

Le informazioni relative agli agenti fisici fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative. In particolare nella tematica sono state prese in esame le informazioni relative a:

- Rumore, con particolare riferimento all'inquinamento acustico e la classificazione acustica comunale.
- Inquinamento da campi elettromagnetici, con riferimento alle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, stazione radio base, ecc.).

4.9.1. RUMORE

Il suono, ovvero il "rumore" nel caso di suono sgradevole, è la trasmissione di onde di pressione sonora in un mezzo, generato da una o più sorgenti sonore. Il suono è un rischio per la salute, intesa non soltanto come "malattia", in caso di vera e propria lesione dell'apparato uditivo per esposizione ad elevati livelli di rumore, ma anche con un significato più ampio di diminuito benessere. Le sorgenti predominanti di immissione diffusa di rumore nell'ambiente sono costituite dai sistemi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti ecc.), mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento acustico e disturbo puntuali e localizzate. La pressione dei sistemi di trasporto può essere valutata attraverso indicatori come ad esempio, nel caso degli aeroporti, il numero di movimenti o il flusso di traffico per le strade ed autostrade.

Il DPCM 14 novembre 1997 integra e sostituisce le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 1 marzo 1991 e dalla successiva Legge 447/1995 e introduce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio. I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati nella sottostante Tabella 12, si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti.

Tabella 16: Valori limite di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono riportati nella sottostante Tabella 13. Per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art 11, comma 1 della legge 447/95, i limiti suddetti non si applicano all'interno delle fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di dette fasce, tali sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione. La Tabella 13 rappresenta anche i valori di attenzione quando siano riferiti al tempo a lungo termine TL in ciascun periodo di riferimento, diurno o notturno. Se riferiti ad un'ora, i valori di attenzione sono quelli della tabella II del DPCM 14/11/97 aumentati di 10 dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno.



Tabella 17: Valori limite di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Infine i valori di qualità sono riportati nella Tabella 18. Essi non rappresentano dei limiti il superamento dei quali comporta violazioni da parte di sorgenti specifiche; essi rappresentano, piuttosto, un obiettivo che le amministrazioni devono raggiungere, entro un periodo di tempo da definire successivamente, mediante le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

Tabella 18: Valori di qualità

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

La legge 447/95 ed il DPCM 14 novembre 1997 prevedono, in merito alla protezione dei cittadini dall'inquinamento acustico, oltre al rispetto dei valori limite riportati nelle precedenti tabelle, anche il rispetto del criterio differenziale. Esso afferma che la differenza tra, il rumore residuo, cioè il rumore in assenza della specifica sorgente di rumore, e il rumore prodotto quando quest'ultima è in funzione non può essere superiore a 5 dB(A) di giorno ed a 3 dB(A) di notte.

Il Comune di Torre del Greco non è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, e non risultano installate centraline per la misurazione del rumore.

4.9.2. CAMPI ELETTROMAGNETICI

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive. L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog) ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazioni i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destano non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità. Il D.P.C.M. del 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la pro-



tezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” stabilisce che nella progettazione di nuovi insediamenti abitativi sia rispettato un obiettivo di qualità di esposizione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz. Questo determina il calcolo di una fascia di rispetto tra gli insediamenti abitativi in progetto e gli impianti elettrici, che dipende dalle caratteristiche tecniche degli impianti stessi. Il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 29/05/2008 “Approvazione metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” introduce la definizione di “Distanza di Prima Approssimazione (DPA)” come proiezione al suolo della fascia di rispetto. La DPA fornisce un’indicazione di massima a cui possono riferirsi gli enti territoriali e i progettisti per definire l’edificabilità dei siti in presenza di impianti elettrici.

Il territorio di Torre del Greco è servito dall’elettrodotto “Torre Annunziata – Ercolano” gestito dalla società Terna, della capacità di 220 kV.



4.10. RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI

Un'attenzione particolare è stata rivolta alle condizioni di rischio antropico e naturale, che hanno messo in evidenza il grado di vulnerabilità del territorio. I tematismi affrontati sono:

- Rischio idrogeologico;
- Rischio sismico;
- Rischio vulcanico;
- Rischio di incendi boschivi;
- Rischio di incidenti rilevante.

4.10.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Comune di Torre del Greco rientrava nell'ambito dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale il cui Piano per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015. Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono infine state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali.

Il territorio di Torre del Greco rientra nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Dalla lettura del PSAI il territorio comunale risulta interessato da rischi derivanti da

- "Pericolosità idraulica" con livelli elevata (P3), media (P2), bassa (P1);
- "Pericolosità frana", con livelli molto elevata (P4), elevata (P3), moderata (P2), bassa (P1).

Le pericolosità idrauliche sopra elencate si riferiscono soprattutto alle aree ove sono presenti alvei strada ed a quelle di sbocco vallivo di tale tipologia di alveo, nonché le aree adiacenti ad alcuni tratti tombati. Tali alvei in concomitanza di eventi pluviometrici critici, possono essere soggetti a fenomeni alluvionali caratterizzati da un elevato trasporto solido costituito da flussi idrici iperconcentrati e/o flussi detritici, da cui scaturiscono le pericolosità di cui sopra. Nell'ambito del territorio di Torre del Greco la pericolosità idraulica interessa in particolar modo la porzione media e bassa dello stesso territorio, laddove si concentrano maggiormente le due tipologie di alvei sopra citati ovvero nell'area che va dalle località "Cappella Palomba" e "Cappella Bianchini" fino all'autostrada e oltre fino alla via Nazionale, nell'area che da "Cappella Nuova", costeggiando "Camaldoli della Torre", arriva fino a "Santa Maria la Bruna" ed infine nell'area che va dalla località "Casa De Ruggeri" alle località "Epitaffio" e "San Vito".

Le quattro classi di pericolosità da frana sopra elencate non hanno un'estensione areale paragonabile nell'ambito del territorio comunale, infatti la classe P1 è quella che caratterizza maggiormente il territorio in questione, ed in particolare interessa la parte medio – alta del medesimo territorio, ovvero quello che da una quota di circa 200 metri si spinge fino ai 700-750 metri di altitudine cioè alla base del Gran Cono del Vesuvio. La classe di pericolosità moderata P2 caratterizza alcune aree del territorio comunale ossia parte del versante del Vesuvio che dal "Piano delle Ginestre" discende verso valle, nel settore nord – occidentale del medesimo versante, la sommità del rilievo di "Camaldoli della Torre" e alcune scarpate della cava posta in località "Santa Maria la Bruna". La pericolosità elevata P3 invece è presente in tre zone ben distinte: alla base del Gran Cono del Vesuvio, lungo i versanti del rilievo di "Camaldoli della Torre" e lungo la porzione di versante del Vesuvio che dalla località "Bocche del 1794" discende verso le località "Lava Nuova" e "Cappella Bianchini". Infine la pericolosità molto elevata P4 interessa esclusivamente il Gran Cono del Vesuvio e la parte interna del cratere. Le aree classificate con queste due ultime classi (P3 e P4) risultano in accordo anche con la morfologia delle medesime aree, contraddistinte infatti da pendenze più elevate rispetto a quelle che si registrano nella restante parte del territorio comunale.



PERICOLOSITÀ	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA (%)
Pericolosità idraulica con livello Elevata (P3)	237,79	7,76%
Pericolosità idraulica con livello Media (P2)	41,40	1,35%
Pericolosità idraulica con livello Bassa (P1)	72,28	2,36%
Pericolosità frana con livello Molto Elevata (P4)	815,56	26,61%
Pericolosità frana con livello Elevata (P3)	161,02	5,25%
Pericolosità frana con livello Moderata (P2)	104,73	3,42%
Pericolosità frana con livello Bassa (P1)	63,17	2,06%

4.10.2. RISCHIO SISMICO

La penisola italiana, come tutto il bacino del Mediterraneo, è interessata da un'intensa attività sismica che si verifica in aree che sono state identificate come sede di equilibri dinamici tra la placca Africana e quella Eurasiatica. Lo studio della sismicità storica ha contribuito ad individuare le regioni della nostra penisola soggette ai terremoti più distruttivi. Tutto il territorio nazionale è interessato da effetti almeno del VI grado della scala Mercalli (MCS), tranne alcune zone delle Alpi Centrali e della Pianura Padana, parte della costa toscana, il Salento e la Sardegna. Le aree maggiormente colpite, in cui gli eventi hanno raggiunto il X e XI grado d'intensità, sono le Alpi Orientali, l'Appennino settentrionale, il promontorio del Gargano, l'Appennino centro meridionale, l'Arco Calabro e la Sicilia Orientale. È in queste zone, indicate dai ricercatori come principali aree sismogenetiche, che i terremoti tendono sistematicamente a ripetersi nel tempo.

Il territorio comunale di Torre del Greco (NA), interessato nell'arco della sua storia sismica da vari eventi, risente fortemente dell'effetto di sismi generatisi in due delle zone sismogenetiche definite dalla Zonazione Sismogenetica ZS9, tali fasce sismogenetiche sono:

- 927: Appennino campano – lucano;
- 928: Area vulcanica napoletana (Somma – Vesuvio e Campi Flegrei).

Dunque il territorio comunale di Torre del Greco risulta interessato dagli effetti macrosismici di terremoti appenninici soprattutto di origine tettonica e, in misura subordinata, da eventi di origine vulcanica con epicentro nei distretti del Vesuvio e dei Campi Flegrei.

Dalla classificazione sismica della Regione Campania (D.G.R. 5447/2002) n. 5447, risulta che il territorio del comune di Torre del Greco rientra nella Zona 2 a media sismicità (valore di accelerazione massimo $a_g = 0,25g$).

Inoltre, la mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica disponibile on – line sul sito dell'INGV di Milano, indica che il territorio comunale di Torre del Greco rientra nelle celle contraddistinte da valori di a_g di riferimento compresi tra 0.150 e 0.175 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50).

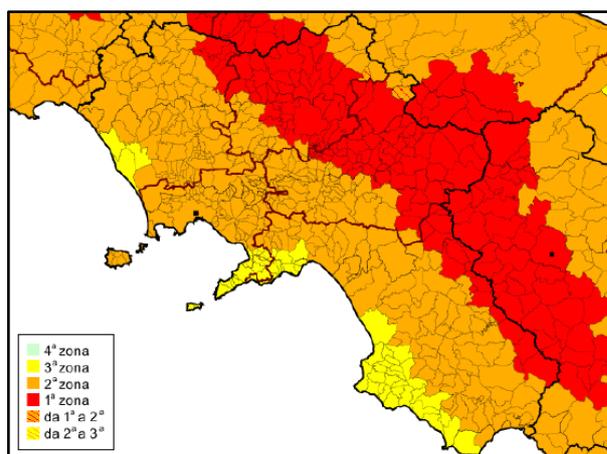


Figura 14: Mappa classificazione sismica Regione Campania



La pericolosità sismica definita dall'INGV parte dal presupposto che la sorgente sismogenetica sia ubicata sulla catena appenninica e non tiene, quindi, in considerazione i fenomeni sismici, di intensità diversa rispetto a quella appenninica, che possono scaturire dalla eventuale recrudescenza dell'attività vulcanica vesuviana, nella sostanza sulla verticale del territorio comunale di Torre del Greco.

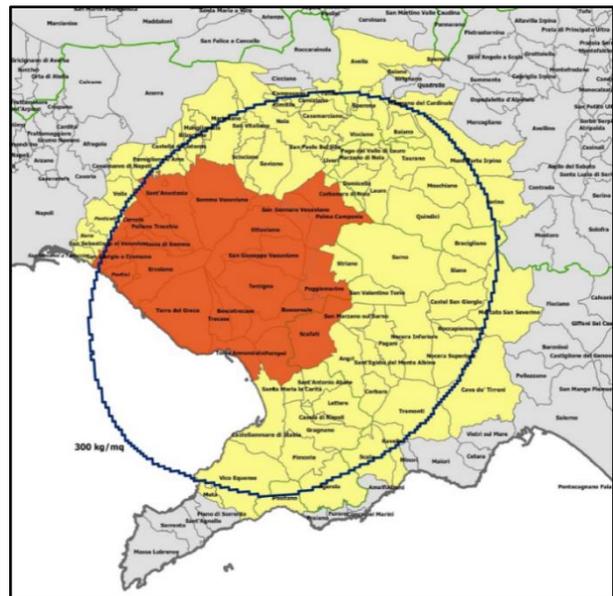
Con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni, approvate con Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 17 gennaio 2018, nonché pubblicate sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n°42 del 20 febbraio 2018 ed entrate in vigore il 22 marzo 2018, assume particolare importanza la definizione del modello geologico, geotecnico e sismico sulla verticale di uno specifico sito fino alla profondità del substrato o in assenza di esso per i primi 30 m a partire dal piano campagna.

4.10.3. RISCHIO VULCANICO

Il vulcanesimo in Italia deve la sua origine ad un ampio processo geologico che ha interessato tutta l'area mediterranea, legato alla convergenza tra la placca tettonica eurasiatica e quella africana. Il processo, iniziato 10 milioni di anni fa, contemporaneamente alla costruzione dei rilievi montuosi della catena appenninica, è dovuto allo scorrimento della placca africana sotto quella euroasiatica e alla conseguente formazione di aree caratterizzate da vulcanismo. È infatti in queste aree che, all'interno della terra, si realizzano le condizioni per la formazione dei magmi e per il loro trasporto verso la superficie. Sebbene meno frequenti e devastanti dei terremoti, le eruzioni vulcaniche rappresentano un forte rischio per le zone densamente popolate del territorio italiano.

Dalla consultazione dell'aggiornamento del 2014 Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio si fa presente che il territorio di Torre del Greco rientra nella zona di pericolosità "rossa".

La "Zona Rossa" è l'area immediatamente circostante il vulcano, quella a maggiore pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici (miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità che possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino). Il Piano nazionale di emergenza (ipotizzando precauzionalmente che i flussi piroclastici si sviluppino a 360° nell'intorno del vulcano) prevede che la Zona Rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione.



La Zona Rossa include i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, per un totale di circa 670 mila abitanti.

4.10.4. RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI

All'interno del territorio comunale sono censite 161 aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi nel periodo tra il 2007 ed il 2017 per una superficie totale pari a 672 ettari.

4.10.5. RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Secondo quanto previsto dalla normativa, i gestori di stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 334/99 ora sostituito dal D.Lgs.



102/2015, devono trasmettere al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio e al Comitato tecnico regionale o inter-regionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco una notifica. Tale notifica deve, tra le altre informazioni, contenere:

- le notizie che consentano di individuare le sostanze pericolose o la categoria di sostanze pericolose, la loro quantità e la loro forma fisica;
- l'attività, in corso o prevista, dell'impianto o del deposito;
- l'ambiente immediatamente circostante lo stabilimento e, in particolare, gli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze.

Sul territorio comunale è attualmente censito un solo stabilimento a rischio di incidente "Geagas S.r.l." alla via Campanariello n. 1/B.

Lo stabilimento è dotato di Piano di emergenza esterna per le industrie a rischio di incidente rilevante.

Il GPL trattato dallo stabilimento è un combustibile a basso impatto ambientale, estremamente infiammabile ma non è tossico. Gli scenari incidentali credibili per il sito considerato sono riconducibili all'ipotesi di innesco di GPL lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio.

4.11. NATURA E BIODIVERSITÀ

La presente sezione del Rapporto Ambientale si riferisce alla descrizione dello stato della biodiversità presente nel territorio comunale. Il termine “biodiversità” deriva dal greco e significa letteralmente “diversità della vita”. La definizione di diversità biologica universalmente riconosciuta è quella utilizzata in occasione dell’Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992 intesa come “*la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi, fra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte comprende la diversità nell’ambito di ciascuna specie, tra le specie, nell’ambito degli ecosistemi*”.

Parlare di biodiversità equivale a parlare anche e soprattutto di perdita di biodiversità; infatti, l’equilibrio biologico segue una dinamica non lineare, per cui anche un piccolo evento negativo può innescare cambiamenti di più vasta portata e modificazioni irreversibili in tutto il sistema. La conservazione della biodiversità oggi viene riconosciuta come valore universale per arrestare la perdita di biodiversità è necessario proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali. La difesa della biodiversità non si realizza, però, soltanto attraverso la costituzione di aree naturali protette; sono necessarie azioni di promozione, di sensibilizzazione, di informazione, rivolte sia alle comunità che vivono in queste aree, sia ai cittadini, finalizzate a far acquisire le conoscenze, anche di tipo scientifico, del patrimonio naturale e ambientale che la stessa biodiversità esprime, per sviluppare nelle coscienze un forte senso di appartenenza.

Nel territorio torrese spiccano tra le emergenze naturalistiche:

- La Zona di Conservazione Speciale “Vesuvio” (IT8030036), apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall’antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio la cui ultima eruzione risale al 1944. È caratterizzato da estese importanti aspetti di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche, con una presenza importante di avifauna nidificante (*Anthus campestris*, *Lanius collarius*, *Sylvia undata*).
- La Zona di Protezione Speciale “Vesuvio e Monte Somma” (IT8030037), apparato vulcanico, ancora attivo, originatosi dall’antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio. La vegetazione nel sito è prevalentemente costituita da popolamenti pionieri delle lave e del cono, boscaglie a latifoglie decidue, estesi rimboschimenti a pino domestico, lembi di macchia mediterranea, con la presenza di betulle. Interessante la zona per l’avifauna
- Il Parco Nazionale del Vesuvio territorio naturale protetto individuato dalla Legge Quadro delle aree protette (L. 394/1991), istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 al fine di conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici del territorio vesuviano.



Figura 15: Il Vesuvio



Figura 16: Monte Somma, la Valle del Gigante e Punta Nasone



Il parco si estende per 8.482 ettari nella provincia di Napoli, ed interessa il territorio di tredici comuni: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase; il Comune di Torre del Greco rientra nell'area parco con una superficie di circa 1.358 ettari (circa il 44% della superficie comunale).

Quello del Vesuvio è un Parco dominato da un processo naturale di eccezionale rilevanza, ma nel contempo assediato da una pressione antropica che ha pochi equivalenti nei parchi nazionali europei.

Tale connotazione rende necessaria l'attivazione di politiche di gestione che investano le aree esterne, coinvolgendo altri soggetti istituzionali, avviando processi di lungo termine e promuovendo, azioni ed interventi la cui concreta fattibilità può essere verificata solo nel corso stesso dei processi. Questa esigenza è sottolineata (oltre che dal rischio endemico del vulcanismo) da alcune specifiche criticità, intensamente avvertite dai gestori del Parco. Tra queste: i gravi problemi di vulnerabilità, la pressione insediativa, l'abusivismo edilizio, le attività estrattive, la proliferazione di impianti per l'emittenza radiotelevisiva e la telefonia mobile e la persistenza di attività altamente rischiose come le fabbriche di fuochi artificiali.

- La Riserva Naturale Statale "Tirone Alto Vesuvio" territorio naturale protetto di proprietà del Demanio dello Stato istituita con D.M.A.F. del 29 marzo 1972 al fine di salvaguardare la cinta craterica. La Riserva si estende per 1.017 ha nei comuni di Boscotrecase, Ottaviano, Terzigno, Trecase e Torre del Greco, e si trova lungo le pendici meridionali del Vesuvio. La zona è rivestita da grandi pini che si alternano a tratti di macchia mediterranea.

Al suo interno è consentito l'accesso esclusivamente per ragioni di studio, per fini educativi, per escursioni naturalistiche, per compiti amministrativi e di vigilanza, nonché ricostitutivi di equilibri naturali.



Figura 17: Territorio di Torre del Greco appartenente al Parco Nazionale del Vesuvio

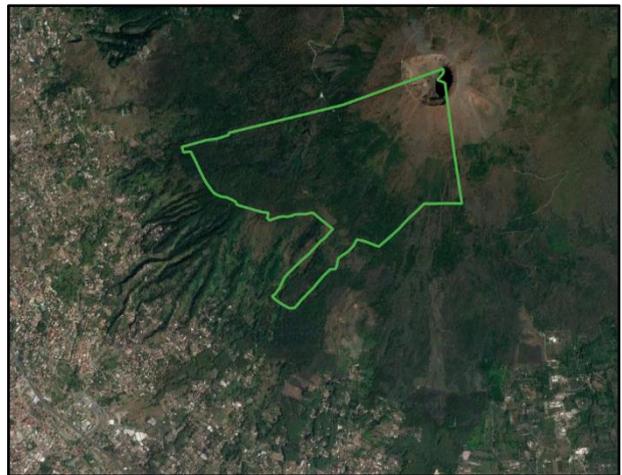


Figura 18: Territorio di Torre del Greco appartenente alla Riserva Naturale Statale "Tirone Alto Vesuvio"

4.12. PAESAGGIO

Per quanto concerne il paesaggio sono stati presi in esame i seguenti temi ambientali:

- Qualità visiva;
- Patrimonio culturale ed emergenze urbane.

Si tratta di una scelta che prende come riferimento la Convenzione Europea del Paesaggio che evidenzia come il paesaggio deve essere inteso quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e costituisce espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità.

4.12.1. QUALITÀ VISIVA

Il Comune di Torre del Greco appartiene all'area vesuviana costiera della Città Metropolitana di Napoli, e si estende su un'area di circa 30 kmq con una forma triangolare che si dispiega dalle ripide pendici del vulcano Vesuvio alla costa del Golfo di Napoli.

Il territorio comunale, inserito nel più ampio contesto della conurbazione costiera, che va dalla zona orientale di Napoli fino a Castellammare di Stabia, si presenta, fatta eccezione per il cono del Vesuvio, fortemente edificato e densamente abitato, ma non adeguatamente infrastrutturato, con gravi problemi derivanti da rischi naturali (sismici e vulcanici) e dall'assetto insediativo e produttivo.

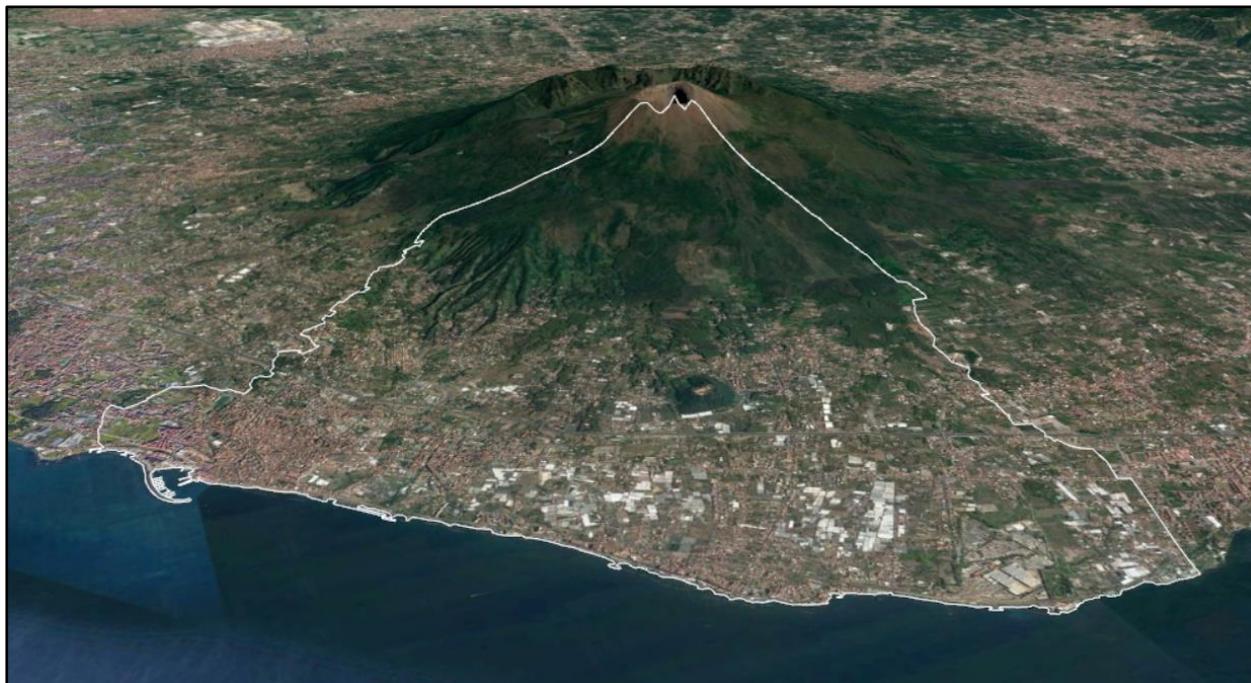


Figura 19: L'area vesuviana costiera

Il paesaggio botanico del Somma - Vesuvio, per effetto dell'attività vulcanica, ha subito nel corso dei secoli continue variazioni che hanno interessato sia il numero ed il tipo delle piante che lo hanno popolato, sia l'aspetto dei boschi, delle macchie e di tutti gli altri tipi di vegetazione che, nel tempo, lo hanno rivestito. Ai fenomeni naturali, che hanno modificato più volte e in modo molto incisivo il paesaggio sia nella morfologia sia nella copertura vegetale, si sono sovrapposti, nel corso dei secoli, gli interventi dell'uomo sotto forma soprattutto di pratiche agricole e di rimboschimenti. Queste attività, insieme all'urbanizzazione hanno, in



tempi più recenti, variato notevolmente il paesaggio vesuviano. Le conoscenze più recenti sul popolamento floristico del Somma - Vesuvio indicano la presenza di 610 entità mentre non sono state più ritrovate specie riportate in passato da altri studiosi. Questo impoverimento della flora vesuviana è riconducibile all'accentuarsi dell'antropizzazione verificatasi soprattutto negli ultimi decenni.

Tra le piante del Somma - Vesuvio abbondano le specie annuali, seguite dalle piante erbacee perenni, dagli alberi e dagli arbusti. Notevole è l'incidenza delle specie mediterranee e di quelle ad ampia distribuzione, mentre solo 18 sono le specie endemiche, e cioè le specie diffuse su territori di limitata estensione nei quali la loro presenza è indice di una buona qualità dell'ambiente. L'unica specie veramente rara rinvenuta sul Vesuvio è la *Silene Giraldui Guss.*

In grandi linee, si può distinguere una vegetazione di tipo mediterraneo (macchia, pinete artificiali, boschi di leccio) sulle pendici del Vesuvio ed un'altra di tipo appenninico (boschi di castagno, querceti, ontano, aceri) sul Monte Somma. La flora del Vesuvio è da considerarsi soprattutto da formazioni artificiali (pinete) anche se sopravvive qualche endemismo (*Betulla pendula*, *Helicrisium litoreum*, *Centaurea deusta* ed *Alnus cordata*). Formazioni tipicamente introdotte con i rimboschimenti sono stati soprattutto i Pini (Pino domestico e Pino marittimo). Un importante ruolo nella colonizzazione dei suoli lavici è svolto dai Licheni e dalle briofite. Tra i licheni va segnalato lo *Stereocaulon vesuvianum*, di colore grigio e forma di corallo, primo colonizzatore delle rocce laviche che prepara il suolo per l'attecchimento delle piante. Sono inoltre presenti nel parco 17 specie appartenenti alla famiglia delle orchidaceae.



Figura 20: *Stereocaulon vesuvianum*

Con Decreto Ministeriale 15/01/1959 l'area panoramica comprendente la collinetta dei Camaldoli della torre è stata dichiarata di "notevole interesse pubblico perché oltre a formare un caratteristico complesso avente valore estetico e tradizionale offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale panoramica del Vesuvio, della piana del Sarno, i Monti Lattari, la penisola sorrentina e il golfo di Napoli".

Nel gennaio del 1964 con D.M. l'intero territorio del comune di Torre del Greco, esclusa la zona portuale è stato riconosciuto di "notevole interesse pubblico", ai sensi della L. 1497/1939, perché, oltre a formare dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica, godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico, costituisce un complesso di immobili aventi valore estetico e tradizionale". Successivamente, con D.M. del 28/03/1985, l'intero territorio comunale è stato dichiarato di "notevole interesse pubblico" (inglobando quindi il precedente Decreto) perché si è ritenuto di garantire migliori condizioni di tutela che valgono ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio vesuviano che comporterebbero la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesaggistico individuate dai precedenti decreti.



4.12.2. PATRIMONIO CULTURALE ED EMERGENZE URBANE

Nel territorio comunale di Torre del Greco sono disseminate diverse emergenze urbane appartenenti al patrimonio culturale che vengono di seguito descritte.

A. BENI ARCHEOLOGICI

Tra i beni appartenenti al patrimonio archeologico ritroviamo:

- Villa Sora (vincolata con D.M. 05-08-1969, e D.M. 22-01-1991) è una villa di epoca romana i cui resti si trovano in Contrada Sora. La villa è un ampio complesso monumentale risalente al I secolo d.C., che si estende su un'ampia superficie e su un'altezza originaria di tre piani, l'ultimo dei quali crollò in seguito all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., mentre quello inferiore restò seppellito dalla lava: attualmente è visibile solo il piano intermedio. Poco lontano



dalla villa, si trovano i resti di un complesso termale, ancora visitabili sulla spiaggia torrese ("Terme Ginnasio"). Doveva esservi annesso anche un piccolo porto privato, ormai perduto. Date le dimensioni e la ricchezza del complesso, si è pensato ad un edificio di proprietà della famiglia imperiale Giulio-Claudia o Flavia; ci sono evidenze che l'imperatrice Bruzia Crispina abbia alloggiato qui per pochi mesi prima di andare a Capri. La villa, già nota nel XVII secolo in seguito al ritrovamento di sculture marmoree e oggetto di scavi borbonici nel XVIII secolo, venne riscoperta nel 1974 dal Gruppo Archeologico vesuviano Giuseppe Novi di Torre del Greco.

Risultano inoltre i seguenti beni archeologici vincolati:

- Ruedi relativi ad un complesso termale di età romana, vincolati con D.M. 19-02-1926 e D.M. 20-10-1984;
- Resti di un mausoleo di epoca tardo romana 09-01-1995;
- Resti di mura pertinenti ad età romana 12-02-1986.

B. BENI ARCHITETTONICI VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS. 14/2004

Tra i beni appartenenti al patrimonio architettonico vincolati ai sensi dell'art. 12 e dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 ritroviamo:

- Convento dei Camaldoli della torre (DD.MM. 12-12-1924 e 15-10-1955);
- Villa Pantaleo (D.M. 29/01/1960)
- Villa Trabucco (D.M. 07/01/1982);
- Villa Cimmino (D.M. 15/09/1984);
- Portale Edificio via Lava Troia (D.M. 10/10/1984);
- Edificio via Curtoli n.28 (D.M.03/06/1988);
- Torre di Bassano (D.M. 16/06/2000);
- Istituto Santa Geltrude;
- Immobile attiguo ai Camaldoli;
- Immobili attigui alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie;
- Convento Zoccolanti (D.M. 11/01/2011);



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

- Masseria via Crocifisso ai Camaldoli (D.M. 10/07/2013);
- Appartamento Piazza L. Palomba n. 7 (D.M. 22/03/2012).



Figura 21: Convento dei Camaldoli della torre



Figura 22: Torre di Bassano

Tra i beni architettonici vi sono poi le Ville Vesuviane del XVIII secolo situate lungo il Miglio d'Oro vincolate con D.M. del 1976. La storia delle Ville Vesuviane comincia nel 1738 quando il Re Carlo di Borbone fece costruire la Reggia di Portici per usarla come residenza estiva e diede inizio agli scavi della città romana di *Herculaneum*; successivamente tutti i nobili della corte iniziarono a edificare nella zona le loro sfarzose residenze estive e quel tratto di strada che era la "Via Regia delle Calabrie" divenne di particolare prestigio tanto da essere chiamato il "Miglio d'Oro", e questo anche perché a costruire le ville furono chiamati tra gli architetti più importanti del tempo quali Luigi Vanvitelli, Ferdinando Fuga, Domenico Antonio Vaccaro, Ferdinando Sanfelice, Mario Gioffredo. Il Miglio d'Oro parte dal quarto miglio posto ai piedi della Villa De Bisogno di Casaluce (ubicata su Corso Resina 189 a Ercolano, in prossimità degli Scavi archeologici di Ercolano), ed arriva a Palazzo Vallelonga a Torre del Greco. Con il fine di conservare e salvaguardare il patrimonio costituito dalle Ville Vesuviane del XVIII secolo, la L. 578/1971 istituì l'Ente per le Ville Vesuviane, e con l'emissione del Decreto di vincolo inizia di fatto la tutela degli attuali 121 immobili monumentali compresi nei territori dei Comuni di Napoli, San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre Del Greco.

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti ville: Villa delle Ginestre, Palazzo Vallelonga, Villa del Cardinale, Villa Fienga (ex Guglielmina), Villa Mennella, Villa Guerra, Villa Bruno Prota, Palazzo Masseria di Donna Chiara, Villa Cicchella, Palazzo Petrella, Villa Maria, Villa Macrina, Villa San Gennariello, Villa Solimena, Palazzo del Salvatore, Villa Prota Sanseverino, Villa Caramiello, Villa Ercole.

- Villa delle Ginestre (già Carafa d'Andria-Ferrigni), è tra le ville non allineate lungo il Miglio d'oro, poiché situata sulla collina dei Camaldoli, nella frazione Leopardi. L'edificio fu costruito nel Settecento dal canonico Giuseppe Simioli, che vi ospitava spesso uomini valenti nelle lettere e nelle arti, come Bernardo Tanucci e Luigi Vanvitelli. Nell'Ottocento la villa passò alla famiglia Ferrigni. Nel 1836 Antonio Ranieri, cognato del proprietario Giuseppe Ferrigni, vi ospitò l'amico Giacomo Leopardi, il quale vi soggiornò fino a poco prima della morte (che avvenne a Napoli), e ivi scrisse diversi "Pensieri", "Il tramonto della luna" e "La ginestra", lirica da cui la villa prese il nome. Ai lati della villa, Giuseppe Ferrigni, a scopo ornamentale, fece piantare due cipressi, uno dei quali è ancora in vita. L'edificio è caratterizzato da una semplice planimetria a pianta quadrata, sviluppata su





due livelli; nel 1907 fu aggiunto su tre lati un portico, di impronta architettonica neoclassica, con colonne doriche sulle quali poggia una enorme e panoramica terrazza, affacciata da un lato sul vulcano e dall'altro sul golfo di Napoli. Dopo l'avvicinarsi di diversi proprietari ed alcuni anni di incuria, la villa è stata acquistata dallo stato nel 1962 per l'Università di Napoli Federico II, che l'ha data in comodato all'Ente per le ville vesuviane. Restaurata grazie al Centro Studi Leopardiani di Recanati, è destinata ad ospitare eventi culturali e di celebrazione dell'opera di Leopardi.

- Palazzo Vallelonga costruito negli anni novanta del XVII secolo, dal marchese di Vallelonga dalla famiglia de Candia-Castiglione Morelli di Vallelonga, proprietaria di un feudo nell'agro di Torre del Greco. All'inizio del XVIII secolo, il marchese di Vallelonga decise di trasformare le rustiche fabbriche, in comode dimore per i mesi estivi della famiglia e per la gestione del vasto territorio agricolo di sua proprietà. L'edificio settecentesco incorpora il fabbricato più antico costituito da corpi bassi e separati. Sulla strada pubblica s'affaccia il blocco principale, formato dal pian terreno e dal piano nobile in cui sono sistemati gli ambienti di rappresentanza, affrescati, e gli altri locali dell'abitazione padronale con i terrazzi che guardano la campagna, il Vesuvio, il mare; dopo il terremoto del 1794, il palazzo fu gravemente danneggiato, e nel 1843 fu affidato dalla famiglia Vallelonga a Camillo Napoleone-Sasso perché lo ristrutturasse. Esso divenne uno dei palazzi più importanti lungo il Miglio d'oro, e la Banca di Credito Popolare acquistò nel 1982 ciò che ne restava realizzandone il restauro e la ricostruzione con la collaborazione del prof. Roberto di Stefano. Il progetto di restauro ha seguito un programma di conservazione rispettando gli impalcati preesistenti, lo schema planimetrico delle strutture murarie portanti, consolidando quelle presenti e ricostruendo quelle crollate, nel rispetto dei volumi (interni ed esterni) che caratterizzavano l'edificio.



- Villa del Cardinale, realizzata nel 1744 dall'architetto Gennaro De Laurentiis per uso personale, che domina la zona con la sua magnificente facciata rivolta al mare e l'edicola con la statua di San Gennaro sulla sua sommità. Nel 1746, fu acquistata dal cardinale Giuseppe Spinelli, l'allora arcivescovo di Napoli, come dimora estiva per sé e per i suoi successori: da qui la denominazione "Villa del Cardinale". Oltre l'antico portone di legno, sovrastato dall'arco in piperno, su cui poggia la balconata maggiore, si ha davanti l'ampio cortile, caratterizzato da un'edicola con nicchie, mezzi busti e sedili in pietra. Ai lati le due rampe di scale di marmo, conducono ai piani superiori e al salone centrale, la parte più pregiata dell'edificio. Qui gli ambienti manifestano tutto lo sfarzo settecentesco: stucchi barocchi, statue, legni pregiati, intarsi dorati, camini in marmo e maioliche finemente decorate. La forma rettangolare e l'organizzazione spaziale della stanza consentono di volgere lo sguardo sia al Golfo che al Vesuvio, grazie alla balconata e alla terrazza poste frontalmente. Numerosi sono gli affreschi di Giuseppe e Gaetano Magri. Il parco è la parte più suggestiva della villa, fedele ai progetti seguiti nel '700 per la realizzazione delle cosiddette "Ville di delizia" ovvero residenze estive di nobili e religiosi, volte al benessere e al diletto dei facoltosi proprietari. È strutturato su più piani, con un corridoio centrale, lungo il quale un tempo si susseguivano statue poste su basi di pietra. Una vasca sormontata da una grande edicola





in piperno e marmo, al cui centro vi è una statua dell'Immacolata. Nell'ultimo cinquantennio, la Villa del Cardinale è stata sede della Scuola Apostolica per la formazione di vocazioni sacerdotali. Dopo il terremoto del 1980 fu abbandonata per problemi di sicurezza e, in seguito al restauro, ha ospitato una comunità di recupero per tossicodipendenti. Attualmente è sotto la circoscrizione della Curia Arcivescovile di Napoli ed è chiusa al pubblico.

- Villa Mennella, situata in via Nazionale 283, con una struttura di tipo neoclassico, costituita da tre balconi sul piano nobile ed il balcone principale rientrato rispetto agli altri due; l'attico è invece sostenuto da un colonnato di tipo ionico che parte dal piano nobile. Gli interni sono caratterizzati da soffitti a volta, affrescati. Entrando dal portone principale si ha accesso ad un cortile a pianta semicircolare su cui affaccia il terrazzo del primo piano e di lì al giardino all'italiana. Villa Mennella, fu voluta da Lorenzo Vaccaro noto scultore architetto e pittore napoletano del Seicento che possedette questa villetta. La costruzione è stata del tutto trasformata agli inizi del secolo e si articola su una pianta a L ed è preceduta dal cortile su cui si apre la scala a giorno.



- Villa Bruno Prota (residenza torrese dei Marchesi De Curtis), una delle più interessanti e affascinanti ville vesuviane che si differenzia dal tipo più frequente del genere poiché non ha la facciata, prospiciente la strada, ma addentrata. Il nucleo originario dell'intera residenza, fu costruita all'inizio del XVIII secolo ed è da ricercarsi con molta probabilità, in alcune strutture utilizzate esclusivamente ad uso agricolo, in funzione del vasto appezzo di terra che i ricchi proprietari, i Marchesi De Curtis, possedevano a Torre del Greco tra la Strada Regia e il mare. Subì delle trasformazioni effettuate alla metà del secolo e divenne luogo per il soggiorno dei Marchesi, dove gli ambienti rurali furono armonicamente affiancati ad un lussuoso appartamento nobile. Il vasto appezzo di terra si apre sulla Strada Regia con un imponente cortina barocca, culminante in un timpano decorato a rilievo con volute e putti, all'interno del quale trova posto il classico busto di S. Gennaro benedicente, comune a molte facciate vesuviane. Singolare è la disposizione planimetrica della Villa e della facciata principale. La struttura è posta al centro del viale che attraversa l'intera proprietà, con la facciata orientata verso occidente. Due ampie terrazze, che cavalcano il viale, creavano una vera e propria piazza intorno alla quale si disponevano locali di servizio, le scuderie, alcuni laboratori agricoli e la cappella. La visione totale di tale suggestiva cortina edilizia, è stata fortemente compromessa nell'ottocento, dalla costruzione di un mulino e di altre strutture attigue, che ne impediscono ad oggi una corretta e simultanea lettura. Il corpo principale della villa si sviluppa su tre livelli, dove il piano terra e quello seminterrato, sono occupati dai locali agricoli propri della masseria, mentre al primo piano trova posto l'appartamento nobile. La facciata principale è scandita da paraste lisce che si raddoppiano nella zona centrale, dove i disegni degli stucchi, conferiscono ulteriore movimento alla facciata, culminante in un fastoso timpano ricurvo. L'ingresso al piano nobile è dislocato lateralmente sotto la terrazza sinistra, dove il semplice portale, era inquadrato tra due mezzi busto in stucco, recentemente trafugati. Scenografica è l'imponente scalone che dall'ingresso conduce ad un ballatoio, con accesso al giardino, e al piano nobile, dove attraverso una bella porta con decorazioni in stucco, si accede all'appartamento vero e proprio. Tra gli ambienti interni spicca il solenne salone per le feste, che si apriva su una grande terrazza lunga circa settanta metri, sulla quale si può ancora ammirare





una bella cisterna in pietra, collegata al pozzo sottostante. Questa imponente terrazza era decorata con diverse statue in stucco poste su caratteristici piedritti in pietra, delle quali si conservano pochi frammenti. La molteplicità delle vedute, lo scenario del paesaggio, la luminosità e la ampiezza di questa terrazza, fanno di questa Villa una delle più scenografiche dell'intera area vesuviana. A lato del salone per le feste, gli ampi locali che formavano l'appartamento nobile, tra cui spicca una interessante saletta che si potrebbe identificare con una sorta di studiolo. Una rientranza, con graziose decorazioni in stucco, colta a padiglione e con finestra dalle linee roccocò, fanno di questo angolo, probabilmente dedicato allo studio e alla lettura, uno dei più suggestivi dell'appartamento. Interessante è la zona della cucina, dove sono ancora visibili, malgrado lo scempio e le razzie degli ultimi tempi, alcuni esemplari di splendide riggole vesuviane. Nella vasta sala da pranzo, coperta a crociera, nella quale si conserva ancora il grande tavolo in legno, la ricchezza dei pavimenti si può ancora leggere in quel che resta della pavimentazione. Nella zona della masseria e nei locali di servizio, spicca un suggestivo ambiente voltato a botte con vele laterali, all'interno del quale è ancora conservato un imponente torchio in legno, utilizzato per la produzione del vino, più oltre alcuni forni, delle macine e altri suggestivi locali di servizio.

- Villa Protta edificata nel 1748 sul podere agrario Pagliarone, al confine con Torre Annunziata, abbattendo due rustici preesistenti. La villa presenta un magnifico portale d'ingresso incastonato in una facciata barocca cara alla scuola del Sanfelice, in uno stile che ci richiama anche le opere di Domenico Vaccaro. Il portale dà accesso ad un bellissimo viale alberato che porta alla villa a due piani originariamente appartenuta ai marchesi di Poppano. Nell'anno 1760 la marchesa di Poppano rimase molto spaventata dalla tremenda eruzione vesuviana che lambì con la sua lava i giardini confinanti la Villa: l'anno seguente fu ceduta al nobile don Biagio Protta nobile di Atrani. Il marchese don Nicola era infatti morto senza eredi diretti. Gentiluomo e compagno di caccia del giovane sovrano Ferdinando IV di Borbone, fu alfiere del Reggimento di Guardia Reale dei Liparotti agli ordini del maggiore don Vincenzo de Sangro. A Villa Protta erano spesso ospiti i principi di Sansevero, Ferdinando e Maria Carolina. La Villa Protta fu poi abbandonata e lentamente si degradò. Di recente è stata restaurata da privati ed è tornata all'antico splendore, adibita ricevimenti e ristorazione.



- Masseria Donna Chiara comprendeva un parco con bosco e discesa al mare di circa tre ettari, venne acquistata da Don Flavio Gurgo del Regio Consiglio di Santa Chiara a Napoli. Alla villa si accedeva grazie ad un lungo viale che si apriva sulla Strada Regia. Oggi la costruzione, fatiscente e cadente appare abbandonata e ovunque le grandi ferite del tempo segnano il monumento in modo forte. L'antica Villa conserva lo schema tipico dell'epoca che vedeva il quartiere (o sezione abitativa) accostata alla parte rurale. In questa confluivano le attività lavorative della terra e del mare. Qui si accudiva agli animali dell'aia e agli stessi per la trazione dei carri e dei calessi. Si conservano ancora in buono stato le antiche cantine con le ampie volte. L'edificio si sviluppa su due piani ed uno inter-rato che guarda il lato mare. Proprio da questo lato si sviluppavano al primo piano ampi terrazzi che permettevano agli abitanti la villa di poter godere al meglio il panorama sul golfo. Più in basso verso l'attuale via Mortelle un corpo di fabbrica distaccato dall'edificio maggiore,



oggi la costruzione, fatiscente e cadente appare abbandonata e ovunque le grandi ferite del tempo segnano il monumento in modo forte. L'antica Villa conserva lo schema tipico dell'epoca che vedeva il quartiere (o sezione abitativa) accostata alla parte rurale. In questa confluivano le attività lavorative della terra e del mare. Qui si accudiva agli animali dell'aia e agli stessi per la trazione dei carri e dei calessi. Si conservano ancora in buono stato le antiche cantine con le ampie volte. L'edificio si sviluppa su due piani ed uno inter-rato che guarda il lato mare. Proprio da questo lato si sviluppavano al primo piano ampi terrazzi che permettevano agli abitanti la villa di poter godere al meglio il panorama sul golfo. Più in basso verso l'attuale via Mortelle un corpo di fabbrica distaccato dall'edificio maggiore,



doveva accogliere parte della servitù e forse una piccola stalla. Qui si possono osservare ancora le vestigia di antichi pozzi, scavati nel contesto della lava del 1631.

- Villa Cicchella, situata in zona Mortelle riserva di caccia reale, fu costruita da Giuseppe Aurisicchio, capo dei guardiacaccia del re Ferdinando IV. Presenta sulla strada un lungo corpo centrale che si sviluppa su tre piani e due ali concluse l'una da una terrazza balaustrata e l'altra da una rustica loggia coperta. La decorazione della facciata, nella quale si aprono il grande fornice centrale dell'ingresso principale e due minori ai lati, è affidata unicamente agli ornati che circondano le aperture delle finestre e dei balconi. Il profondo androne centrale conduce ad un cortile retrostante, limitato da un'edera semicircolare
- Villa Macrina è una sobria costruzione a tre piani: il piano terreno ha due ali laterali coperte da terrazzini; ha un balcone centrale ornato da balaustra e sormontato da una nicchia col solito busto di S. Gennaro protettore, nonché due finestre; il secondo presenta quattro finestre. Il portale immette in un piccolo atrio ottagonale con un solo lato aperto sull'edera per la quale si passa nel giardino
- Villa San Gennariello, costruita prima del 1731, che ha una piccola facciata con tre balconi ornati da cornici e timpani di stucco, al primo piano, tre finestre di dimensioni ridotte e circondate da un lungo risalto di stucco al secondo piano, mentre alla sommità, al centro, secondo l'uso locale è una nicchia con il busto di S. Gennaro posto come protettore dalla furia del Vesuvio.
- Villa Solimena, voluta da Francesco Solimena uno dei maggiori pittori e architetti napoletani fra il Sei e il Settecento, amico e compare di Lorenzo Vaccaro. La villa si presenta con una facciata a tre balconi al primo piano un piccolo vano rialzato affiancato da due volute. A fianco e l'ingresso decentrato costituito da un vasto corpo di fabbrica sormontato da una terrazza ornata da due garitte. L'androne a pianta pressoché ellittica ha una volta a botte con stucchi. Segue un viale di accesso al parco che ha, a metà percorso, due edicole e al termine un'arcata.
- Palazzo del Salvatore o anche Villa Angelica è della metà del Settecento ed ha una facciata simmetrica con due portoni al piano terreno. Ha due file di finestre e balconi ai piani superiori dalla singolare decorazione in stucco, mentre sulla sommità ha un ricco fastigio ovale in cui spicca la statua dell'Immacolata. Il portone di sinistra immette nel cortile piuttosto ampio quello di destra e invece cieco. All'estremità sinistra è presente la cappella di palazzo, ora in disuso. È detta Villa Inglese perché appartenuta al lord inglese William Hamilton, ambasciatore del Regno Unito di Gran Bretagna a Napoli, collezionista d'arte, vulcanologo e studioso della zona vesuviana, che sposò la famosa lady Emma Hart. La villa doveva avere originariamente l'ingresso sulla Nazionale che forse fu distrutto nell'eruzione del 1760; ora affaccia sulla Via Litoranea all'altezza della Ferrovia dello Stato, quasi sul mare e qui presenta la facciata che ha perduto i particolari decorativi, e conserva le finestre dislocate simmetricamente. L'androne conduce alla rampa delle scale ed è affrescato con uno stemma nobile. Dopo gli Hamilton la villa è passata ai marchesi Malaspina e ai Borriello ed ora ad affittuari.





COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

- Villa Ercole, costruita nel 1764. Recentemente restaurata mostra quasi intatta la sua nobile e solenne struttura. In origine era posta in un grande parco che aveva accesso anche dalla strada Regia delle Calabrie. Oggi tale appezzo di terra si conserva quasi intatto anche se coltivato a serre. Sollenne è il grande atrio per la sosta dei Cavalli e delle Carrozze con la bella cisterna con i lavatoi decorata a volute. L'atrio è delimitato da una paratia con decorazioni e sedute in pietra lavica. Aldilà dell'atrio il piccolo giardino con una solenne esedra coperta. La facciata asimmetrica è decorata con motivi aggettanti dalle linee tardo settecentesche.



Lungo il viale di accesso sono in parte ancora visibili le sedute in pietra decorate anch'esse con motivi a volute.

C. EDIFICI RELIGIOSI

Tra gli edifici religiosi nel territorio ritroviamo:

- La Basilica Pontificia di Santa Croce è il principale luogo di culto cattolico di Torre del Greco. Costruita agli inizi del XVI secolo, rappresenta il cuore religioso della città e custodisce le spoglie mortali di San Vincenzo Romano, parroco di Santa Croce dal 1795 al 1831, cui si deve l'attuale forma dell'imponente struttura ricostruita, dopo la quasi totale distruzione della città, a seguito dell'eruzione del Vesuvio del 15 giugno 1794. Intorno alla chiesa, e alla grande piazza



antistante, si sviluppa il centro storico cittadino. Fu costruita per sostituire l'antica chiesa madre della città, di origini medievali, dedicata a Santa Maria Maggiore e detta Santa Maria dell'Ospedale per via di un piccolo ospizio per malati e pellegrini adiacente l'antica chiesa. I fondi per la costruzione di Santa Croce, stando a un'antica leggenda, furono ottenuti tramite donazioni lasciate dai cittadini in barili ai piedi di una croce, da qui deriverebbe il titolo della nuova chiesa. Fu dichiarata Regia Estaurita e di patronato dell'antica Università di Torre del Greco con la bolla di papa Leone X del 1517. La sua gestione era affidata a cinque governatori laici, nominati in pubblico parlamento cittadino. I governatori soprintendevano a tutte le necessità della chiesa: amministravano le rendite, provvedevano alle spese per il culto, le feste e le solennità, pagavano il cappellano, gli inservienti, pianificavano lavori di restauro, decorazione e abbellimento. In seguito alle disposizioni del concilio di Trento (1545-1563) diventò parrocchia. La nomina del parroco era riservata al vescovo, ma su proposta dei governatori. A partire dal 1596 si avviò la costruzione dell'attiguo campanile, costruito al posto di una cappella, abbattuta, dedicata a santa Maria del Presepe di proprietà della famiglia Sportiello. La costruzione del campanile procedette molto lentamente e, a fasi alterne, fu terminata solo intorno al 1740 con l'edificazione di tutti e tre i piani. Tra il Seicento e il Settecento la chiesa fu interessata da importanti opere d'abbellimento e decorazione che trasformarono la struttura in una delle chiese più belle e raffinate dell'intera area vesuviana. In essa si potevano ammirare opere di Cosimo Fanzago, che secondo le



cronache realizzò l'altare maggiore e gli stucchi del presbiterio. Lorenzo Vaccaro, invece, fu l'autore di alcune sculture e degli stucchi per il nuovo altare di San Gennaro realizzato tra il 1689 e il 1690. Arricchivano la chiesa dipinti di Luca Giordano, Francesco Solimena, Paolo De Matteis, Francesco De Mura e Nicola Maria Rossi, autore del grande affresco della cupola con il Trionfo della Croce completato nel 1731. Prezioso era l'apparato decorativo marmoreo, recentemente documentato alla bottega dei Raguzzino, Giovanni Camillo e il figlio Giovanni, autori del prezioso altare di San Gennaro del 1690. Dal 1737, invece, sono documentati in Santa Croce i marmorari Giuseppe Bastelli e Antonio Pandolfo guidati da Domenico Antonio Vaccaro autori, dell'intero pavimento della chiesa e di altre importanti incrostazioni marmoree per altari, cappelle e sacrestia. L'organo monumentale era stato eseguito nel 1761, dalla bottega degli organari napoletani Cimmino, su disegno di Nicola Tagliacozzi Canale. Il 15 giugno 1794 l'eruzione del Vesuvio distrusse buona parte della città; il flusso lavico, che arrivò fino al mare, fece crollare la chiesa e inglobò parzialmente il campanile, seppellendone il primo ordine. San Vincenzo Romano, allora viceparroco ed economo della chiesa, ne promosse la ricostruzione. La riedificazione del tempio fu avviata nel 1795 e terminata con la consacrazione della nuova struttura nel 1827. Il nuovo edificio fu progettato dall'architetto Ignazio di Nardo in stile neoclassico. Di Nardo fu anche l'autore del piano urbanistico per la nuova città, progettista del quartiere mare, costruito ex novo sulla lava vesuviana che era giunta fino al mare, e di diversi altri edifici religiosi cittadini. Nella nuova chiesa fu istituita, nel 1796, l'insigne collegiata di Santa Croce approvata dal Regio decreto di Ferdinando IV di Borbone grazie ad un capitale di 9000 ducati offerto al clero torrese dal cardinale Giuseppe Maria Capece Zurlo. La collegiata era formata da dodici canonici, dodici ebdomadari, un preposito curato, un rettore e un sacrestano, tutti rigorosamente nativi di Torre del Greco, ai quali spettava la gestione e la cura delle sacre celebrazioni. Lo stesso cardinale nel 1795 donò alla nuova chiesa una reliquia della Santa Croce in sostituzione di quella antica andata persa con la distruzione della chiesa. Nel 1958 fu elevata al rango di basilica minore.

- La chiesa di S. Teresa, costruita dopo l'eruzione del 1631 a difesa delle "ingerenze" del vulcano, sulla strada che legava Napoli a Torre del Greco, ancora prima di entrare nella città. Fu edificata nei pressi un Convento dei Padri Carmelitani di S. Teresa da cui prese il nome. A seguito della soppressione dei beni della Chiesa nel 1867 la struttura senza monaci cadde in declino. Vent'anni dopo i Carmelitani ripresero possesso del monastero e della Chiesa che fu restaurata e si dedicarono ad opere di bene. Le eruzioni vesuviane non avevano mai distrutto Chiesa e Convento, ma subì gravi danni con i bombardamenti degli alleati nel 1943 insieme alla vicina chiesa-ospedale ora S. Maria del popolo. Infatti il Convento fu distrutto e sostituito con un moderno fabbricato per i pochi monaci residenti oggi.
- La chiesa di Santa Maria di Portosalvo, sede della parrocchia della zona porto, costruita sullo sperone lavico detto "scarpetta" formatosi in seguito all'eruzione del Vesuvio del 1794 per volere di Antonio Lavagna, un ricco commerciante napoletano proprietario di un palazzo nelle immediate vicinanze. La chiesa fu consacrata il 28 ottobre 1801 e dedicata a Santa Maria di Portosalvo, protettrice dei marinai e dei pescatori. Nel 1944 fu eretta sede della parrocchia del porto dal cardinale Alessio Ascalesi. L'edificio è composto da un'unica navata sormontata da una cupola circolare, colorata esternamente di rosso. In origine l'interno era semplicemente intonacato di bianco e solo intorno al 1894 fu dipinto dal pittore di Torre del Greco





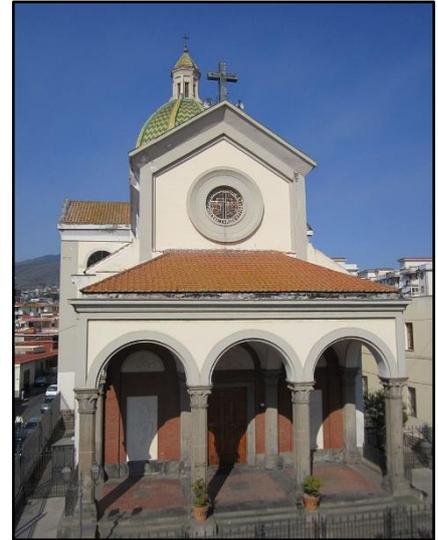
Antonio Ascione: nell'interno della cupola fu realizzato un motivo geometrico di finti marmi policromi mentre nei pennacchi, sul soffitto e ai lati delle finestre furono raffigurati i quattro evangelisti, santi, angeli e profeti. Sopra l'altare si trova un quadro a olio di Domenico Lettieri datato 1700 raffigurante la Madonna di Portosalvo con Bambino circondata da angeli e nuvole, mentre sullo sfondo si vedono il Vesuvio in eruzione e alcune navi. Sulle pareti laterali si trovano alcune tele di fine Settecento raffiguranti l'Annunciazione, la Visitazione, San Raffaele, San Gennaro e gli episodi della Vocazione di San Pietro e della Pesca miracolosa. Nella chiesa sono inoltre conservate le copie di diversi ex voto, i cui originali situati in origine nella Chiesa del Carmine di Torre del Greco sono ora conservati nel museo navale di Venezia.

- La chiesa di Santa Maria del Carmine, edificata con l'annesso convento nel 500 dai Padri Carmelitani del Carmine Maggiore di Napoli. La posizione di tale chiesa era posta laddove si usciva dalla città in direzione di Torre Annunziata. Si narra che i monaci tornarono a Napoli quando nel 1631 ci fu una forte eruzione del Vesuvio e, di male in peggio, a metà del 1600 arrivò la peste, durante la quale la zona posteriore alla chiesa fu adibita a fossa comune per gli appestati. Passato il brutto periodo della peste, la chiesa pian piano tornò al suo antico splendore, ma nonostante ciò, i frati del Carmine Maggiore di Napoli si rifiutarono di ritornare. Nel 1672, al loro posto arrivarono i carmelitani di S. Maria della Vita alla Sanità. Nelle eruzioni del 700, chiesa e convento furono risparmiate o al massimo subirono solo qualche danno. Con la distruzione della chiesa di Santa Croce nell'eruzione del 1794, la chiesa di Santa Maria del Carmine divise con quella di Santa Maria di Costantinopoli, il ruolo parrocchiale fino alla ricostruzione di S. Croce. Fu proprio dalla chiesa di Santa Maria del Carmine, che la domenica del 5 giugno 1796, partì la processione guidata dal vice parroco Vincenzo Romano per la cerimonia della posa della prima pietra di S. Croce. Il convento fu soppresso nuovamente dal decreto di Murat all'inizio del 800 con successiva chiusura della chiesa. Solo grazie a don Crescenzo Ascione, dopo due anni fu riaperta la chiesa e il convento divenne sede del comune fino al 1878, quando si insediò la "Scuola di Incisione del Corallo e di Disegno Artistico Industriale". La chiesa è di stile barocco napoletano. Una sola navata, con tre cappelle su ciascun lato. La volta a botte ha tre affreschi dei pittori Vinciano e De Rose, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, fra cui il "Trionfo della Madonna del Carmelo". Sull'altare maggiore c'è l'antico quadro della Madonna col Bambino, copia di quello del Carmine di Napoli. Sul lato sinistro della navata, il varco di una porta sormontato da un busto di San Gennaro mostra un masso di colata lavica dell'eruzione del 1737 che proprio lì si pietrificò. Una targa ricorda l'accaduto. Il complesso, recentemente restaurato, si articola intorno all'antico chiostro e ospita al primo piano, oltre ad ambienti riccamente decorati in stucco, il Museo del Corallo, inaugurato il 3 aprile 1933 col contributo del Banco di Napoli, dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni.





- La chiesa di Sant'Antonio di Padova, con annesso convento francescano, tra i più giovani della città. Il convento trae le sue origini da un'antica cappella rurale dedicata a San Gennaro. La cappella, censita per la prima volta nella Santa Visita del cardinale Giuseppe Spinelli del 1742, fu donata, nel 1897 a due frati, dai proprietari della cappella. Assieme alla cappella i benefattori donarono ai frati anche un terreno adiacente. A seguito della donazione la cappella fu abbattuta. Al suo posto si iniziò a costruire il convento, progettato dall'ingegnere Alfonso Guerra, nipote dell'Ametrano. Più tardi i frati comprarono altro terreno per la costruzione della nuova chiesa. I lavori di edificazione dell'intero complesso procedettero molto a rilento e durarono, a fasi alterne, per più di cinquant'anni. Nel 1932 fu completata e aperta al culto solo la prima parte della struttura. Anche se inaugurata ufficialmente nel 1952 la chiesa fu completata, internamente, solo molti anni dopo con continui lavori di sistemazione, decorazione e abbellimento. Il sisma del 23 novembre 1980 provocò non pochi danni alla chiesa e al convento, alle parti strutturali, ai solai e soprattutto alla cupola. La chiesa ha assunto la sua veste attuale a seguito degli ultimi lavori, completati nel 2000.
- La chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, già Cappella dei Marinai, uno dei simboli della città di Torre del Greco e del suo atavico legame con il mare. Dopo l'eruzione del 1794, che vede la chiesa resistere all'impeto inarrestabile della lava, essa assurge a simbolo della capacità di un popolo di affrontare con coraggio una natura avversa. La vita di questa Chiesa è poi legata ad una grande istituzione torrese ovvero il Pio Monte dei Marinai. La storia della fondazione di Santa Maria di Costantinopoli viaggia sul doppio binario della leggenda popolare, che vuole la statua lignea della Madonna ritrovata miracolosamente in mare dai pescatori torresi e portata in città, e della storia documentata che attesta l'arrivo a Torre del Greco della statua grazie al corsaro Andrea Maldacena che la sottrasse ad un vascello turco. Una prima notizia documentale circa l'esistenza della chiesa di Santa Maria risale al 1543. Essa fu quasi certamente fatta edificare come cappella privata dalla famiglia Carafa. Nel 1656, a seguito di una epidemia di peste, i torresi, in segno di riconoscenza alla Vergine per lo scampato pericolo, cominciano ad arricchire ed ampliare la chiesa. Proprio un esponente della famiglia Carafa, il Principe di Stigliano Nicola Maria Guzman, tenentario di Torre del Greco dal 1644 al 1689, nel 1674 volle donare la chiesa all'istituzione del Pio Monte dei Marinai. Questo istituto, fondato nel 1615 ed ubicato in origine presso la chiesa della Madonna delle Grazie, era amministrato da tre proprietari di barche e da tre pescatori scelti annualmente ed aveva la guida spirituale di un sacerdote. Il Monte aveva un'importante funzione sociale nel campo della pesca del corallo adempiendo tutta una serie di compiti equilibrativi, gestionali e di sostegno occupandosi dei contratti di lavoro e delle paghe di marinai e pescatori, della compravendita e commercializzazione del corallo, del soccorso dei marinai in difficoltà economiche e di salute, del riscatto di quelli catturati dai pirati barbareschi e del welfare per quelli anziani. Inoltre donava cinque doti all'anno alle figlie di marinai prossime al matrimonio. Il Monte contribuì altresì al riscatto della città dal dominio baronale nel 1699 con il versamento di mille ducati. Un vero istituto di welfare organizzato ed efficace preposto alla sal-





vanguardia di un settore importante per l'economia e per la società torrese. Questo passaggio di consegne segna l'inizio di una nuova epoca per il sito. Infatti, il Monte dei Marinai, con l'intento di rendere prestigiosa e ricca la propria sede, inizia un'opera di restauro ed arricchimento imponente che porterà in breve tempo la chiesa ad essere una delle più sontuose della città corallina e dell'area vesuviana, anche grazie alla direzione generale della campagna di lavori affidata all'importante scultore Lorenzo Vaccaro. La chiesa fu arricchita di un pregiatissimo organo, attribuite a due tra le più attive e rinomate manifatture napoletane ovvero quella della bottega di Raffaele Mancini per lo strumento e quella, prestigiosa, di Gennaro di Fiore per l'intaglio ed il resto. Il sontuoso altare accoglieva la statua lignea della Vergine col Bambino recante, tra le delicate mani, un ramo di corallo, riferimento tutto torrese al legame tra la città ed il prezioso "oro rosso". Quando la città viene investita dalla colata lavica del 1794 che distrugge gran parte del tessuto urbano ed anche la vicina basilica di Santa Croce, Santa Maria di Costantinopoli riesce a rimanere in piedi grazie alla posizione più arretrata.

- Parrocchia di Santa Maria del Popolo, la cui origine risale alla fine del 1500, quando esisteva un ospedale con annessa chiesa sulla Strada Regia verso Napoli già nel 1570 come si evince da una lapide in cui si pubblica, con bolla concessa da Papa Pio V l'11 gennaio dello stesso anno, l'indulgenza a coloro i quali, visitando la chiesa, recitassero un "Pater e un'Ave" davanti ai cinque altari oppure, confessati e comunicati, visitassero la chiesa nel giorno della natività della Vergine. Tale lapide è oggi visibile sul muro di confine con la scuola elementare all'interno del viale che conduce al campetto. Lo storico Francesco Balzano invece racconta che l'ospedale con la chiesa fu edificato nel 1586 come dipendenza di quello degli Incurabili di Napoli dal nobile napoletano don Ferrante Bucca d'Aragona. L'antica chiesa in stile barocco era ad unica navata, ricoperta con una volta a botte e completamente decorata di stucchi. Sull'altare maggiore di marmi policromi intarsiati troneggiava il quadro del pittore napoletano Felice d'Acunto, raffigurante la Madonna col Bambino attorniata da fedeli supplicanti in ginocchio. Le suppellettili della chiesa ed alcuni oggetti sacri erano doni offerti dagli ammalati dell'ospedale e da benefattori. L'ospedale invece era una costruzione massiccia, al quale si accedeva per mezzo di un largo portone, vi operò il santo medico Giuseppe Moscati. Dallo stesso don Ferrante fu costruita accanto alla chiesa dell'ospedale una cappella di S. Maria della Misericordia che ospitò la Congregazione dei Bianchi aggregata, nel 1612 dal papa Paolo V, a quella di S. Giovanni Decollato, dei Fiorentini in Roma, i cui confratelli, nobili e prelati, vestiti con camice bianco e cappuccio sul volto, s'incaricavano di accompagnare e confortare i condannati a morte. Nella detta cappella si riunivano gli Eletti delle Università di Torre, Resina e Portici per discutere i loro affari comuni. Sottostante alla chiesa vi erano due ampi locali che raccoglievano i resti mortali dei confratelli sacerdoti e dei professionisti. L'ospedale nel 1927 ottenne l'autonomia e fu riscattato dall'ente autonomo diretto dal medico agostino Maresca. I bombardamenti del 1943 distrussero l'ospedale, la parrocchia di S. Maria del Popolo e la cappella di S. Giovanni Decollato, seppellendo sotto le macerie l'antico organo a canne, la terra santa dei confratelli, tutto quello che decorava la chiesa. La nuova chiesa veniva ricostruita sull'area delle due precedenti e risultava perciò ingrandita. La costruzione, progettata dall'Ing. Armando Ventrella, a pianta poco più che quadrata sormontata da un'alta cupola in stile orientaleggiante, affiancata da un alto campanile terminante con cupoletta a maioliche colorate. L'interno, ampio e luminoso, è scandito da due file di grosse colonne che s'incontrano sotto la cupola formando una croce greca, cioè con bracci tutti uguali. L'altare maggiore è stato ricomposto con i marmi originari policromi recanti lo stemma con le iniziali SMDP e culminante con il quadro della madonna scampato ai bombardamenti. Sulle pareti laterali vi





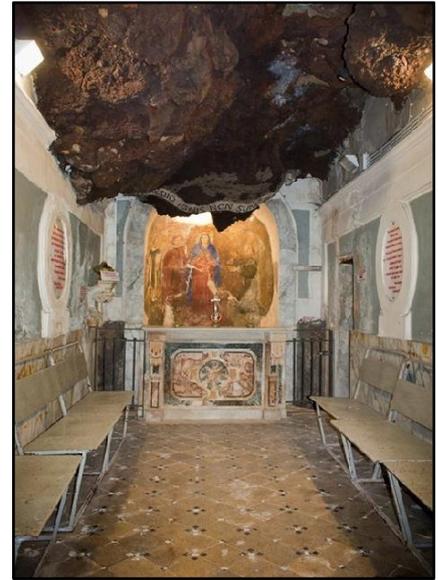
sono affreschi del pittore Antonio Candurro raffiguranti a destra “S. Francesco d’Assisi” (1957) e “Il Battesimo di Gesù” (1958), mentre a sinistra “S. Giuseppe” (1957) e una grande lapide marmorea che ricorda 186 cittadini torresi morti nei vari bombardamenti aerei del 1943, realizzati grazie alla devozione di Basilio Liverino e Antonio Diaconale.

- Sul colle di origine vulcanica posto a sud-est di Torre del Greco esisteva nel XVI secolo una piccola cappella dedicata all’angelo S. Michele, con un giardino, di proprietà dell’Università. Il colle era chiamato Sant’Angelo, secondo l’usanza, medievale, come molti monti e colline d’Italia, a ricordo di un’apparizione sul Gargano. Esso fu concesso con la cappella e il giardino ad una delle comunità di Padri Eremiti Camaldolesi arrivate da Napoli. I monaci, soggetti ad una regola severissima che fra l’altro imponeva di mangiare sempre di magro e di osservare assoluto silenzio. Possedevano all’intorno territori pieni di querce e vigne e vivevano col ricavato della vendita dell’uva per la vendemmia. Il colle cambiò il nome con quello dei Camaldoli della torre per distinguerlo da quello dei Camaldolesi di Napoli. Nel 1714 gli eremiti cominciarono a costruire un fabbricato comprendente foresteria, biblioteca, infermeria e refettorio; nel 1714 edificarono una nuova chiesa, l’attuale, con la cappella del Capitolo e la sagrestia tutta affrescata. Nel 1807 l’Ordine fu soppresso, con tutti gli altri, nel Regno di Napoli diventato francese, ma la rimase aperta al culto. Col ritorno dei Borbone il complesso fu riconsegnato all’Ordine che fu definitivamente soppresso nel 1867. Il complesso messo in vendita dallo Stato, rifiutato dal Municipio di Torre del Greco per una superstizione, passò nelle mani di diversi privati. Durante la Seconda Guerra Mondiale rimase molto danneggiato perché nei pressi furono installate le postazioni contraeree bombardate dagli Alleati. Fu poi restaurato a spese dello Stato e acquistato dai Padri Redentoristi di S. Alfonso Maria de’ Liguori che vi hanno ristabilito il tutto con annesso studentato religioso. La chiesa in stile barocco, si erige con la sua bianca mole su una spianata alla cima del colle: all’interno è ancora ricca di stucchi e decorazioni marmoree, ha l’altare maggiore ornato di marmi policromi, sei altari laterali con le vecchie tele di S. Michele, S. Gennaro e S. Romualdo, fondatore dell’Ordine camaldolese, le nuove di S. Giuseppe, La Madonna e S. Alfonso e S. Gerardo. Accanto si trova l’edificio dei Padri Redentoristi e una biblioteca con 15 mila volumi. Nel 1749 l’orafo napoletano Giovanni Attanasio, inviò un’istanza al Cardinale Arcivescovo nella quale gli chiedeva che fosse costituita una cappella, Gli Attanasio, di mestiere facevano gli orefici, motivo dal quale deriva l’alternativa denominazione di “Cappella degli Orefici” con cui la piccola cappella è nota oggi. Si pensa che nel maggio 1749 la cappella fosse già costruita. Dal 1920, la piccola Chiesa prese il nome di “Cappella Vecchia” in contrapposizione al nuovo edificio che si stava edificando al termine di via Giovanni XXIII, conosciuto come “Cappella Nuova”.





- La chiesa di Santa Maria del Principio, meglio conosciuta come chiesa di Sant'Anna, che custodisce, incastonata nella roccia lavica, una importantissima testimonianza dell'eruzione del Vesuvio del 15 giugno 1794. L'antico edificio, situato nei pressi dell'antica contrada Calastro adiacente al porto, viene completamente distrutto e ricoperto dalla lava del Vesuvio. La storia della chiesa risale intorno al XII secolo quando viene edificata una piccola edicola campestre contenente l'affresco della Vergine del Principio, culto molto antico a Napoli ed in provincia. L'edicola fronteggia il mare e, per questo motivo, diviene fin da subito un punto di riferimento per i marinai ed i pescatori. Con l'accrescere della sua importanza i torresi decidono di edificare una vera e propria chiesa intorno al nucleo dell'edicola che, in tal modo inglobata, diventa altare principale della chiesa stessa. La storia di questo luogo prosegue così fino al 1794 quando l'eruzione suddetta e la sua potenza distruttiva sembrano cancellare questa storia secolare definitivamente insieme a tutti i simboli ed insieme alla storica edicola. Giorni dopo la fine dell'evento eruttivo alcuni monaci, residenti nel monastero degli Zoccolanti, non intaccato dalla lava, vedono innalzarsi, dal cumulo di lava che ricopre lo spiazzale della chiesa, alcune fiammelle azzurre. La storia ed il racconto popolare tramandato vuole che quelle fiammelle rappresentassero l'apparizione celestiale della Vergine, un invito divino a scavare in per ritrovare l'antico affresco e la chiesa stessa. La scienza interpreta le fiammelle come fenomeno naturale derivante dalle intense esalazioni di zolfo in quella zona, in quel momento. Il popolo torrese, fortemente determinato a ricostruire la città e riedificarne i luoghi simbolo, ne ricava lo spunto per cominciare la campagna di scavo nell'area della Chiesa della Madonna del Principio. Grazie anche all'impegno del Santo Vincenzo Romano i volontari torresi, con grande fatica dovuta all'utilizzo di attrezzi rudimentali e alla presenza delle forti esalazioni di zolfo, le mofete, che rendevano l'aria irrespirabile, iniziano a farsi strada tra le macerie scendendo sempre più al cuore della chiesa distrutta. Cominciano a riscoprire frammenti della Chiesa, liberare dalla lava le splendide riggole napoletane di cui era composto il pavimento, alcune suppellettili. Iniziano ad intravedersi alcune parti dell'edificio incastrate ed avvolte nella lava. I torresi proseguono l'esplorazione sempre più determinati e potete immaginarne lo stupore quando ritrovano praticamente intatto e solamente scavalcato dalla lava l'antica edicola con l'affresco della Vergine del Principio. Al di sopra dell'antica chiesa rinasce quella nuova, riedificata grazie all'impegno del Santo Vincenzo Romano che affida l'incarico all'architetto Ignazio Di Nardo; nel cuore di questa nuova chiesa si conserva la testimonianza, unica al mondo per la straordinaria peculiarità del territorio vesuviano, dell'antica edicola.
- La chiesa di Santa Maria del Pianto, eretta nel 1664, successivamente alla pestilenza che aveva colpito Napoli e la sua provincia nel 1656, in un luogo che a quel tempo era fuori le mura della città e dove si trovava il cosiddetto "vallone" posto alle spalle del convento dei Carmelitani, l'attuale Museo del Corallo. Lo scavo dietro alla chiesa del Carmine, aveva raccolto la maggior parte dei 1500 torresi che erano deceduti a causa della peste. La cappella fu colpita dalla lava del Vesuvio nell'eruzione del 1737 e rimase inagibile per diversi anni. Al di sopra della cappella, nell'anno 1742 fu costruita una chiesa che venne chiamata del Purgatorio, che successivamente a diversi ampliamenti





e restauri nel settembre del 1919 fu nuovamente consacrata con l'antico nome di Santa Maria del Pianto.

- La Chiesa di Santa Maria la Bruna, che ha origine dalla prima Cappella in onore della Beata Vergine sotto il titolo di Maria S.S. Del Carmelo detto della Bruna eretta nel 1621. Ma l'eruzione del 1631 distrusse per metà la piccola Cappella, ricoprendola di cenere e lava d'acqua; l'immagine di Maria SS. La Bruna restò intatta, perché era collocata in alto sul muro. Purtroppo i danni riportati dalla Cappella furono gravissimi: il tetto, la pianta e l'altare erano distrutti, l'umidità era penetrata in tutte le mura restanti, anche il quadro della Sacra Effigie fu danneggiato. Fu allora che i contadini incominciarono a sgombrare la cappella dagli ammassi di terra e pietra. Demolirono il restante della bassa volta ed, alzate sufficientemente le mura, ne ricostruirono una più alta. Restaurando il tempietto furono abbattute anche le mura nei lati opposti formando due nuove cappelle, dedicando l'altare di destra a S. Nicola di Bari e quello di sinistra a S. Antonio di Padova. Dalla Santa Visita del Card. Ascanio Filomarino del 1645 risulta che il tempietto era già rifiorito; Risulta che già nel 1819, la Cappella di Santa Maria la Bruna prese nuovo aspetto, non fu solo restaurata ma anche ingrandita con una sacrestia alquanto ampia.


- Il Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio, a Santa Maria la Bruna nel quartiere di Leopardi. La fondazione e la realizzazione dell'intero complesso, che ebbe inizio il 25 maggio 1902, per aiutare l'infanzia abbandonata del luogo che, a quei tempi, rappresentava una delle forme di povertà sociale più urgente. La piccola struttura originaria, corrispondente all'attuale sacrestia, fu completata nel 1906, anno in cui fu portata la tela della Madre del Buon Consiglio, dipinta da un anonimo napoletano, che diede il titolo alla chiesa. Nel 1926, fu costruita la chiesa grande per accogliere i numerosi pellegrini che accorrevano sempre più numerosi e fu ampliata anche la struttura adiacente per accogliere i bambini orfani e/o abbandonati. Il santuario fu bombardato durante la seconda guerra mondiale il tempio e l'annesso orfanotrofio furono distrutti, rimase intatta solo la parete su cui era posta l'effigie della Madonna. L'orfanotrofio accolse per tutto il periodo bellico e post-bellico centinaia di orfanelle che trovarono accoglienza e formazione.


- La chiesa del Santissimo Sacramento e San Michele Arcangelo, costruita tra il 1696 ed il 1706, e seppellita dalla lava dell'eruzione del 1794 per metà della sua altezza. Nel 1803 la congrega del Santissimo Sacramento e San Michele Arcangelo, fondata nel 1632 e giuridicamente riconosciuta dal re Carlo di Borbone nel 1775, comprò e restaurò la chiesa entro il 1804. Fu creato un nuovo solaio all'altezza della strada, alcuni metri più in alto del calpestio ormai sotterraneo, l'antico finestrone fu trasformato in porta e furono recuperati i materiali sacri per l'attuale chiesa superiore. La parte inferiore fu utilizzata per la sepoltura privata dei membri della congrega sicuramente fino agli anni '40, forse fino al 1888, quando venne costruita la cappella congregazionale nel cimitero cittadino. In seguito alla saturazione dell'ossario, molte ossa erano state lasciate a vista, dando occasione per lo sviluppo di una particolare devozione verso i defunti: delle anime pie, soprattutto donne, "adottavano" un teschio, pregavano per lui, accendevano lumini, lo pulivano, chiedendo in cambio





grazie ed intercessioni; è il culto dei morti detti “anime pezzentelle” o “capuzzelle”. Durante la seconda guerra mondiale, l’ambiente sotterraneo venne usato come rifugio antiaereo. Fu abbandonato dopo che il Cardinale Arcivescovo di Napoli Corrado Ursi decise di sradicare il culto dei morti nella sua deriva pagana nel 1969. Nel 1979 venne parzialmente ripulito rendendone possibile la visita. Purtroppo negli anni ‘80 l’Ipogeo è stato sfruttato per sversamenti illegali di materiali di risulta provenienti dagli edifici di Torre dopo il terremoto del 1980. Nel 2010 è stato riaperto al pubblico a cura del Gruppo Archeologico Vesuviano insieme alla sacrestia originale (o cappella privata) delle monache affrescata. Attualmente il sito ipogeo è visitabile, ma non è ancora ripulita la cripta posta sul terzo livello, occupato da sversamenti di macerie e materiali di risulta del terremoto dell’80.

- La chiesa di Santa Maria delle Grazie con annesso convento dei Padri Francescani Zoccolanti, posta all’ingresso della città, è stata fondata nel 1620. L’eruzione del 1794 invase la chiesa per metà della sua altezza sollevando il livello del suolo nella parte frontale. I Francescani rimasero sul luogo fino agli inizi del secolo seguente. Divenne sede dal 1825 del Ritiro della Vestizione, accogliendo giovinette rimaste orfane dopo l’eruzione. Tale Ritiro fu poi Istituto di Educazione, con una scuola che poteva essere frequentata anche da ragazze esterne, a spese proprie o del Comune o dell’Istituto stesso. La chiesa, dopo l’eruzione, fu ristrutturata e restaurata nella parte superiore rimasta. Il finestrone del secondo ordine, dell’esterno divenne l’attuale porta d’ingresso. Il convento dalla mole rude e massiccia, che dopo l’eruzione del 1861 ospitò un Asilo d’Infanzia Municipale, ed è ora occupato dalle suore dell’Addolorata, conserva nel chiostro al piano terreno, con ingresso della sottostante Via Madonna del Principio, numerosi affreschi settecenteschi alle pareti, con episodi della vita di S. Francesco d’Assisi.



- La chiesa della S.S. Assunta, uno dei simboli del processo di distruzione causato dal Vesuvio. Il complesso di cui faceva parte la chiesa della S.S. Assunta edificato nel XVI secolo, venne quasi completamente distrutto in occasione dell’eruzione datata 1794. Quasi duecento anni dopo quelle antiche aree ipogee furono documentate grazie al Gruppo Archeologico Novi oggi noto anche come Percorsi di Lava, il quale attraverso cunicoli scoperti tra il 1975 e il 1976, individuarono quelle che costituivano tracce importanti di edifici antichi dell’antico centro storico e anche di una strada. La storia di questa suggestiva chiesa è legata a quella della Congrega dell’Assunta. Ben poco si può dire riguardo alla struttura interna dell’oratorio fino al 1749, anno nel quale fu abbattuto per edificare una chiesa più ampia con annesso nuovo oratorio. L’elevazione della nuova struttura fu avviata facendo arrivare terra benedetta del cimitero S. Felice di Nola ad accomodo delle sepolture. Il sacro edificio con annesso oratorio si presentava con unica navata suddivisa in quattro spazi per le sepolture e con volta a botte, mentre l’altare centrale tipico dell’arte barocca era a marmi policromi. La struttura era rivolta ad oriente e presentava quindici gradini dislocati a sinistra e a destra dell’entrata della chiesa ed era posta ad un livello più elevato della precedente mentre parte dei vecchi locali furono invece usati come ossari. La nuova struttura, inaugurata nello stesso anno 1749, presentava due altari: il maggiore era sormontato dalla statua lignea della Madonna, l’altro era dedicato a S. Placido martire di cui recava una sua raffigurazione. Vi erano inoltre le quattro fosse comuni dove si usava seppellire i congregati, i cui resti, dopo un periodo di inumazione, venivano posti nell’ossario posto al di sotto in una botola. Sulle fosse





comuni erano posizionate due lapidi marmoree provenienti dall'antico oratorio, ad oggi sparite. Ad impreziosire il sacro luogo vi era la statua della Madonna risalente a data antecedente il 1742, che ancora oggi ha nel petto una particella del velo di Maria Santissima, autenticata da Monsignor Domenico Ventapane. Nella chiesa erano conservate varie reliquie tra le quali si ricordano quelle di San Placido, San Celestino, San Pio, San Donato, San Maglio ed altri ancora. Purtroppo nel novembre del 1980, il terribile terremoto dell'Irpinia raggiunse anche l'area vesuviana, apportando diversi danni a molti edifici, tra cui anche la chiesa della SS Assunta di Torre del Greco. A seguito di questo infausto evento il sacro edificio fu chiuso a causa dei danni subiti. Nella primavera del 1989, grazie ad un primo stanziamento di fondi per la ricostruzione, furono avviati i lavori di restauro. La chiesa dopo il certosino lavoro di restauro tornò a risplendere, i rilievi settecenteschi ammirabili negli altari in marmo e gli eleganti stucchi delle volte ritornarono accessibili allo sguardo dei fedeli e del popolo tutto. Il 23 giugno del 1990 la chiesa fu riaperta per la prima volta dopo il sisma al culto con grande partecipazione di fedeli ed autorità cittadine, mentre il 15 agosto dello stesso anno, in occasione di una solenne e suggestiva processione, la statua della Vergine venne fatta sfilare per le vie della città. Fu in quella occasione che nacque la consuetudine di portare in processione la statua della Vergine, una tradizione che tuttora prosegue con grande emozione per il popolo torrese molto legato a tali tradizioni religiose.

- La Chiesa della SS. Annunziata ed il convento annesso sono uno dei tanti gioielli di Torre del Greco. Secondo diverse fonti storiche il Complesso fu edificato nell'anno 1568. In pochissimo tempo divenne punto di riferimento dell'Ordine dei frati cappuccini per ritiri spirituali e per l'accrescimento della propria cultura, grazie alla ricca biblioteca con quasi 3000 volumi allora esistenti. L'edificio è stato più volte interessato dalle eruzioni del Vesuvio che nel tempo si sono succedute. Con l'eruzione del dicembre 1631 una colata lavica sfiorò il Convento danneggiando marginalmente alcune stanze del piano terra. I frati cappuccini decisero di non lasciare l'edificio convinti della protezione della Vergine SS Annunziata e ciò veramente accadde. Tale evento rese ancor più forte il culto verso la Vergine Annunziata. I segni di tale eruzione sono ancora tutt'oggi evidenti nei pressi del fabbricato adiacente il complesso religioso di proprietà della famiglia Bottiglieri. L'eruzione del 1794, risparmiò il complesso religioso, riempiendo soltanto il burrone che circondava il suolo su cui era stato edificato. Successivamente all'Unità d'Italia (1861) il Convento fu acquisito dal Comune. Nel 1867 i conventi furono soppressi e la struttura divenne proprietà del Municipio creando la dispersione nel corso del tempo dei libri conservati nella biblioteca. La Chiesa divenne parrocchia nel 1935. In stile barocco con una sagrestia rivestita di legno pregiato con quattro dipinti raffiguranti "Cristo morto compianto dalla Maddalena e da angeli", "il Padre Eterno", "L'Addolorata e San Giovanni" e "La regalità di Maria". La facciata esterna e il campanile sono di natura neoclassica. Il Convento dal 1888 aveva un Osservatorio meteorologico che ancora oggi è testimoniato dalla meridiana esistente sulla parete laterale della Chiesa. L'interno è diviso in due navate. Molto suggestivo risulta essere il Cristo agonizzante in croce in legno. Pezzo pregiato conservato nella Chiesa è lo splendido organo settecentesco a 350 canne. Il quartiere della SS Annunziata fu una zona molto frequentata agli inizi del 900, tanto è vero che nei pressi della chiesa, fino alla seconda Guerra Mondiale, c'era l'antica stazione della circumvesuviana.





- La Chiesa di San Pietro a Calastro, che dà il nome alla località limitrofa, di cui vi sono testimonianze della sua presenza riconducibili al 1019. Dei documenti ci dicono che nel 1126 si presentava in rovina e senza la copertura. Distrutta e danneggiata più volte nel corso del tempo, questa fu riedificata nelle forme attuali nel 1306. Tra il 1600 e il 1688 appartenne alla famiglia Raiola, mentre nel 1857 era della famiglia Citarelli, con decreto del re di Napoli Ferdinando II di Borbone. Attualmente è affidata alla Parrocchia di S. Maria del popolo. Situata in luogo aperto fra poderi coltivati e circondata da case e palazzi moderni aggiuntisi negli ultimi anni, la chiesa è piuttosto piccola: l'interno si presenta molto semplice ed aveva fino a qualche tempo fa, perché rubato da ignoti, sull'altare maggiore un grande dipinto su tavola del sec. XVII raffigurante S. Pietro fra i santi Vito e Stefano.
- La chiesa di San Giuseppe alle Paludi si trova lungo la costa, il luogo è detto S. Nicola, dove col materiale fangoso alluvionale di cui era formata quella fascia di terreno detta "mare secco", gli spazi furono coltivati con orti (paduli o paludi) facendo sviluppare delle case contadine. Nel 1674 fu costruita la chiesa che prese il nome di "Giuseppe, Gesù e Maria", altrimenti della "Sacra Famiglia" o di "S. Giuseppe alle paludi". La chiesa fu acquistata nel 1679 da tale Andrea Brancaccio e restò proprietà della famiglia fino alla metà del XVIII secolo. Divenne Parrocchia nel 1945 passando alla Curia Arcivescovile di Napoli. L'interno è a una sola navata tutta in bianco, con decorazioni barocche a stucco; sul fondo sono la mensa marmorea con lo stemma araldico dei Brancaccio. A destra è presente una cappella con una tela raffigurante S. Candida, questa è un'opera seicentesca della scuola napoletana, mentre su due porte si vedono piccole tele della "Vestizione" e della "Natività". A sinistra c'è un'altra cappella e altre due piccole tele raffiguranti episodi della storia di S. Giuseppe, su due porte. La chiesa possiede due dalmatiche seicentesche ricamate e un calice d'argento con lo stemma di Brancaccio
- La chiesa di Sant' Antonio a Brancaccio fu realizzata per volere della vedova Brancaccio, venne consacrata nel 1902, divenne parrocchia nel 1945. La chiesa è in stile gotico revival, presenta un'unica navata con arcate ogivali, le finestre bifore decorate con vetrate colorate dove sono dipinti gigli bianchi. L'altare in marmo grigio ha dei bronzi raffiguranti il mistero eucaristico ed è sormontato da una grande urna che racchiude la statua del Santo di Padova.





5. GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La costruzione del quadro normativo del PUC è propedeutica alla verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Campania FESR 2014-2020, adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8578 del 1 dicembre 2015, per il quale sono stati presi in considerazione gli obiettivi che possono influenzare la pianificazione urbanistica comunale;
- Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2014-2020, adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015, per il quale sono stati presi in considerazione gli obiettivi che possono influenzare la pianificazione urbanistica comunale;
- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Direttore della Mobilità Regionale (PDM), aggiornamento approvato con D.G.R. n. 306 del 28/06/2016;
- Piano Regionale di Bonifica, approvato con D.G.R. n. 35 del 29 gennaio 2019;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006, successivamente integrato con
 - a) Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27 dicembre 2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
 - b) Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23 dicembre 2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 685 del 06 dicembre 2016;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), approvato dal Consiglio Regionale il 25 ottobre 2013, ed attualmente in fase di revisione/aggiornamento;
- Piano d'Ambito Regionale, con Delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente Idrico Campano nr. 45 del 19/12/2019 è avvenuta la presa d'atto del Preliminare del Piano.

I piani ed i programmi di livello interprovinciale e provinciali sono i seguenti:

- Piano Territoriale Paesistico Vesuvio", approvato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Ministro dell'Ambiente e la Tutela del Territorio del 04/07/2002;
- Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con attestato n. 117/1 del Presidente del Consiglio Regionale della Campania il 19/01/2010;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Centrale adottato con D.C.I. n.1 del 23 febbraio 2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Napoli adottato con D.G.P. n. 483 del 19 luglio 2013.



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
P.O.R. 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo • Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale • Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie • Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili • Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso privato residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili • Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera • Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico • Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria • Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto • Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici • Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali • Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate • Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza • Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne • Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale • Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale • Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia • Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo • Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità • Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
P.S.R. 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali sia in termini fisici che economici • Potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali e favorire la creazione di una logistica efficace • Rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori della filiera e di incentivare la contrattazione collettiva, perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati • Sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto • Valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato, incentivando l'adesione, da parte dei produttori, ai Consorzi di tutela • Favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività soprattutto nei territori in cui è più probabile l'abbandono, attraverso la diffusione di attività innovative connesse alla principale (energie rinnovabili, cosmesi con il recupero della materia prima seconda, agricoltura sociale, ospitalità rurale) • Promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività • Promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie per favorire l'aumento dell'occupazione e l'inclusione sociale attraverso lo sviluppo di azioni multidisciplinari e multifunzionali



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire un uso sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia) per ridare vivibilità alle aree rurali puntando, oltre al greening, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori • Sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole • Favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia • Favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie • Favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile • Stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città • Sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali • Valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali • Valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile • Migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi
PTR	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti. • Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità. • Blocco dello sprawl edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio. • Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile. • Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo montano attraverso la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra. • Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale • Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere • Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale • Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali • Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato • Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale • Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale • Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione • Contenimento del rischio sismico • Contenimento del rischio idrogeologico • Contenimento del rischio attività estrattive



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PIANO DIRETTORE DELLA MOBILITÀ REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una accessibilità omogenea all'intero territorio regionale, attraverso la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane, la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse, la riqualificazione della fascia costiera, il miglioramento dell'accessibilità ai poli di attrazione provinciali e sub-provinciali, finalizzato al sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico • Realizzare la piattaforma logistica unitaria e integrata del Sud, quale nodo fondamentale della rete di infrastrutture materiali e immateriali nell'Italia Meridionale e nel Mediterraneo Centrale finalizzata a modernizzare il sistema imprenditoriale logistico favorendo una logica di unitarietà del sistema • Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente • Assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio, quali l'area vesuviana e flegrea; • Favorire lo sviluppo economico della Regione riducendo l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort) e garantendo qualità dei servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria, informazione all'utenza, comfort, sicurezza, ecc.) • Migliorare la sicurezza, riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale • Garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria e alle fasce sociali deboli e/o marginali • Incentivare le applicazioni di telematica ai trasporti come elemento strategico per la promozione di un modello di mobilità sostenibile
PIANO REGIONALE DI BONIFICA	<ul style="list-style-type: none"> • Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali • Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica • Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti • Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene • Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene • Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci • Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione • Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante • Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della produzione di rifiuti urbani • Raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata • Incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 50% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano • Incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità • Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia • Autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti • Incrementare la raccolta separata dei rifiuti ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia e minimizzazione del ricorso al conferimento in discarica • Perseguire l'obiettivo di prossimità degli impianti secondo criteri di convenienza tecnico-economica e ambientale e ridurre l'esportazione • Incentivare la conformità degli impianti di trattamento agli standard di miglior tecnologia • Eliminare gli smaltimenti impropri e abusivi • Minimizzare gli impatti ambientali locali e globali del sistema di gestione dei rifiuti • Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti • Incentivare lo sviluppo di cicli produttivi che attuino i principi dell'economia circolare
PIANO D'AMBITO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità di vita per elevati standard del SII • Copertura del servizio • Efficienza del servizio • Economicità del servizio • Sostenibilità ambientale del servizio • Prescrizioni ed obiettivi da Piani Sovraordinati • Prescrizioni Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PTP "VESUVIO"	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione integrale di elementi e aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano • Protezione integrale con restauro paesistico-ambientale delle aree di elevato valore paesistico • Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico-ambientale delle aree urbanizzate con elevato valore paesistico • Recupero delle aree industriali • Tutela delle zone sature interne • Recupero delle zone sature costiere • Recupero ambientale delle aree di cava • Tutela delle aree portuali
PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei • Realizzazione di un sistema integrato degli accessi e dei percorsi di fruizione • Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili • Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano • Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio • Recupero dei siti compromessi • Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche • Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche agricole legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie
PTCP NAPOLI	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale • Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa • Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana • Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio • Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali • Contenere il consumo di suolo agronaturale • Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale • Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza • Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali • Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile • Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio • Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino • Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio • Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
	<ul style="list-style-type: none">• Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio• Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio• Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti



5.2. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Individuati gli obiettivi dei Piani ed i Programmi di livello Regionale, Provinciale ed interprovinciale con il quale il PUC si relaziona gli stessi saranno messi in relazione con gli obiettivi del PUC, nella cosiddetta “analisi di coerenza esterna”.

Il fine dell’analisi di coerenza esterna è proprio quello di verificare interazioni, integrazioni e compatibilità tra gli obiettivi del PUC e quelli assunti nella programmazione regionale e provinciale.

La coerenza esterna sarà analizzata mediante un sistema matriciale: nella matrice sono stati incrociati gli obiettivi di Piano (nelle righe) con gli obiettivi degli altri piani (nelle colonne) e valutati secondo la seguente legenda:

Coerenza diretta		L’obiettivo di PUC concorre direttamente al perseguimento dell’obiettivo
Coerenza indiretta		L’obiettivo di PUC concorre indirettamente al perseguimento dell’obiettivo
Indifferenza		L’obiettivo di PUC non concorre al perseguimento dell’obiettivo
Incoerenza		L’obiettivo di PUC è in contrasto con il perseguimento dell’obiettivo

La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l’incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell’attuazione o meno dell’obiettivo. Gli obiettivi del PUC per la verifica di coerenza interna riportati al § 3.1 sono:

- OB.1: Recuperare e valorizzare il nucleo storico, luogo simbolo del paesaggio storico identitario;
- OB.2: Riquilibrare il tessuto urbano al fine di elevare la qualità e la percezione dei luoghi, anche attraverso operazioni di rottamazione del patrimonio edilizio strutturalmente inadeguato, conversione di aree interstiziali in spazi pubblici, interventi finalizzati a riconnettere il tessuto urbano;
- OB.3: Prevenire i processi di frammentazione e dispersione insediativa, riquilibrando i casi esistenti in contesto agricolo o in aree prive di relazioni dirette con il centro urbano che non presentano l’esigenza della trasformazione urbanistica e hanno ormai perso le caratteristiche proprie delle zone agricole;
- OB.4: Promuovere la valorizzazione dei luoghi di aggregazione della popolazione, nonché la possibilità di realizzarne di nuovi (anche per la fruizione ecologica ed ambientale), al fine di migliorare la vivibilità del territorio;
- OB.5: Promuovere interventi tesi alla riquilibratura delle cave di Villa Inglese;
- OB.6: Promuovere interventi tesi alla riquilibratura delle aree produttive e commerciali esistenti;
- OB.7: Favorire la costituzione di una rete diffusa di attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali (in primis il corallo);
- OB.8: Valorizzare le strutture turistiche esistenti, favorendo altresì lo sviluppo di forme alternative di turismo, quali ad esempio quello religioso, naturalistico, culturale ed enogastronomico per valorizzare le tipicità dei luoghi;
- OB.9: Implementare strategie finalizzate al risanamento e alla messa in sicurezza del territorio, al fine di contrastare le attuali criticità connesse al dissesto idrogeologico, e al depauperamento della risorsa suolo in area agricola;



-
- OB.10: Perseguire la “qualità ambientale” attraverso la tutela e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale, favorendo la riqualificazione degli elementi detrattori, e del territorio rurale, preservandone l’integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva;
 - OB.11: Valorizzare le aree agricole di maggior pregio, che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale, anche al fine di sviluppare il turismo naturalistico, enogastronomico ed agriturismo;
 - OB.12: Elevare la qualità e la percezione dei luoghi attraverso il recupero delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale;
 - OB.13: Recuperare il rapporto della Città con il mare, mediante la riqualificazione della fascia costiera con interventi tesi alla maggiore fruibilità della battigia ed all’eliminazione di elementi che possano generare frammentazioni o perdita degli habitat;
 - OB.14: Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali e l’accessibilità;
 - OB.15: Recuperare ed adeguare l’area portuale anche in una prospettiva di rafforzamento dell’intermodalità mare-ferro-gomma;
 - OB.16: Favorire la creazione di una rete di sentieri naturali;
 - OB.17: Incentivare e privilegiare l’utilizzo del trasporto pubblico e forme di mobilità alternativa.



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL POR CAMPANIA 2014-2020																			
	RLANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO	DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE	AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO SOSTENIBILE DELLE BIOENERGIE	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PRIVATO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI	RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA	RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI E IL RISCHIO SISMICO	OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA CO-MUNITARIA	MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO	MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	RESTITUZIONE ALL'USO PRODUTTIVO DI AREE INQUINATE	POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FERROVIARIA E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO	RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI CON LA RETE GLOBALE DELLE AREE INTERNE	AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE	INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI CON I PRINCIPALI NODI URBANI, PRODUTTIVI E LOGISTICI E LA RETE CENTRALE, GLOBALE E LOCALE	AUMENTO/CONSOLIDAMENTO/QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI	RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE	AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ	AUMENTO DELLA PROPENSIONE DEI GIOVANI A PERMANERE NEI CONTESTI FORMATIVI E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI
OB.1																				
OB.2																				
OB.3																				
OB.4																				
OB.5																				
OB.6																				
OB.7																				
OB.8																				
OB.9																				
OB.10																				
OB.11																				
OB.12																				
OB.13																				
OB.14																				
OB.15																				
OB.16																				
OB.17																				



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSR CAMPANIA 2014-2020																		
	FAVORIRE IL PROCESSO DI AMPLIAMENTO DELLE DIMENSIONI AZIENDALI	POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI E FORESTALI	RAFFORZARE IL RUOLO DELL' ASSOCIAZIONISMO E DELL' INTERPROFESSIONE	SOSTENERE INIZIATIVE FINALIZZATE AD AVVICINARE L' AGRICOLTORE AL CONSUMATORE FINALE, E AD ASSICURARE AL SETTORE PRIMARIO UNA MAGGIORE QUOTA DI VALORE AGGIUNTO	VALORIZZARE CONCRETAMENTE I MARCHIA DENOMINAZIONE D' ORIGINE E INCREMENTARE LA QUOTA DI PRODOTTO REGISTRATO	FAVORIRE L' INCREMENTO DEL NUMERO DI IMPRESE CHE DIVERSIFICANO LA LORO ATTIVITÀ	PROMUOVERE E VALORIZZARE IL RUOLO SOCIALE DELLE AZIENDE AGRICOLE, E LA LORO CAPACITÀ DI RISPONDERE ALLA RICHIESTA DI BENI E SERVIZI PER LA COLLETTIVITÀ	PROMUOVERE E VALORIZZARE LE AZIENDE E LE IMPRESE CHE UTILIZZANO TERRENI AGRICOLI CONFISCATI ALLE MAFIE	FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE PER RIDARE VIVIBILITÀ ALLA AREE RURALI PUNTANDO, OLTRE AL GREENING, ALLO SVILUPPO DI TECNICHE CHE SALVAGUARDINO LA SICUREZZA ALIMENTARE, LA SALUBRITÀ DELL' AMBIENTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI	SOSTENERE L' OBIETTIVO DELL' AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA DELLE AZIENDE AGRICOLE E SILVICOLE	FAVORIRE LA NASCITA E LO SVILUPPO DELLE FILIERE CORTE AGRO-ENERGETICHE, IN ATTUAZIONE DELLE LINEE GUIDA REGIONALI PER L' AGROENERGIA	FAVORIRE LO SVILUPPO DI SISTEMI CULTURALI COMPLESSI BASATI SULLA COLTIVAZIONE DI PIÙ SPECIE	FAVORIRE UNA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE ECONOMICAMENTE ED AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE	STABILIZZARE LA FRANGIA RURALE PERIURBANA, ASSEGNAVDOLE IL RUOLO SPAZIO VERDE MULTIFUNZIONALE DI SERVIZIO ALLE CITTÀ	SOSTENERE IL COINVOLGIMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE E SILVICOLE PER LA MANUTENZIONE E IL PRESIDIO DEI TERRITORI RURALI	VALORIZZARE IL PATRIMONIO FORESTALE CAMPANO PUBBLICO E PRIVATO, COME BENE DI INTERESSE COLLETTIVO, PER LA DIFESA DEL SUOLO, LA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE, LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA TUTELA DEI PAESAGGI, LA VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE FORESTALI	VALORIZZARE IL PAESAGGIO RURALE DELLA REGIONE, SULLA BASE DI OBIETTIVI SPECIFICI DI TUTELA E GESTIONE SOSTENIBILE	MIGLIORARE IL GRADO DI ATTRATTIVITÀ DELLE AREE RURALI PER GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI	
OB.1																			
OB.2																			
OB.3																			
OB.4																			
OB.5																			
OB.6																			
OB.7																			
OB.8																			
OB.9																			
OB.10																			
OB.11																			
OB.12																			
OB.13																			
OB.14																			
OB.16																			
OB.17																			



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTR												
	INTERCONNESSIONE – ACCESSIBILITÀ ATTUALE	INTERCONNESSIONE - PROGRAMMI	DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ	VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DEI TERRITORI MARGINALI	VALORIZZAZIONE DELLA COSTA	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E DEL PAESAGGIO	CONTENIMENTO DEL RISCHIO VULCANICO	CONTENIMENTO DEL RISCHIO SISMICO	CONTENIMENTO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	CONTENIMENTO DEL RISCHIO ATTIVITÀ ESTRATTIVE	ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO – SVILUPPO DELLE FILIERE	ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO – DIVERSIFICAZIONE TERRITORIALE	ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO TURISTICO
OB.1													
OB.2													
OB.3													
OB.4													
OB.5													
OB.6													
OB.7													
OB.8													
OB.9													
OB.10													
OB.11													
OB.12													
OB.13													
OB.14													
OB.15													
OB.16													
OB.17													



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI					
	GARANTIRE L' ACCESSIBILITÀ PER LE PERSONE E LE MERCIALI' INTERO TERRITORIO REGIONALE, CON LIVELLI DI SERVIZIO DIFFERENZIATI IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE SOCIO-ECONOMICHE DELLE SINGOLE AREE AL FINE DI CONSEGUIRE OBIETTIVI TERRITORIALI E PRODUTTIVI	ASSICURARE ELEVATE POTENZIALITÀ ED AFFIDABILITÀ AL SISTEMA DEI TRASPORTI, ED AL CONTEMPO BASSA VULNERABILITÀ, IN MANIERA PARTICOLARE NELLE AREE A RISCHIO	GARANTIRE LA QUALITÀ DEI SERVIZI DI TRASPORTO COLLETTIVI, IL LORO ACCESSO ALLE FASCE SOCIALI DEBOLI E/O MARGINALI, ED IDONEE CONDIZIONI DI MOBILITÀ ALLE PERSONE CON RIDOTTE CAPACITÀ MOTORE	ASSICURARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TRASPORTO RIDUCENDO I CONSUMI ENERGETICI, LE EMISSIONI INQUINANTI E GLI IMPATTI SUL TERRITORIO	ASSICURARE LA SICUREZZA RIDUCENDO L' INCIDENTALITÀ, IN PARTICOLARE PER LA RETE STRADALE	MINIMIZZARE IL COSTO GENERALIZZATO DELLA MOBILITÀ ED IL VALORE DI TUTTE LE RISORSE CHE GLI UTENTI DEL SISTEMA DEBBO CONSUMARE PER MUOVERSI
OB.1						
OB.2						
OB.3						
OB.4						
OB.5						
OB.6						
OB.7						
OB.8						
OB.9						
OB.10						
OB.11						
OB.12						
OB.13						
OB.14						
OB.15						
OB.16						
OB.17						



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI BONIFICA			
	RACCOGLIERE E SISTEMATIZZARE I DATI ESISTENTI SULLE DIVERSE MATRICI AMBIENTALI	VALUTARE IL RISCHIO DI INQUINAMENTO PER L' AMBIENTE NATURALE, IL TERRITORIO URBANIZZATO ED IL DANNO PER LA SALUTE PUBBLICA	ATTUARE LA BONIFICA ED IL RIPRISTINO AMBIENTALE DEI SITI PER I QUALI SI REGISTRA IL SUPERAMENTO O IL PERICOLO CONCRETO ED ATTUALE DI SUPERAMENTO DEI VALORI DI CONCENTRAZIONE LIMITE ACCETTABILE DI SOSTANZE INQUINANTI	ATTUARE LA MESSA IN SICUREZZA DEI SITI CONTAMINATI LADDOVE I VALORI DI CONCENTRAZIONE LIMITE ACCETTABILE DI SOSTANZE INQUINANTI NON POSSONO ESSERE RAGGIUNTI, NONOSTANTE L' APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI
OB.1				
OB.2				
OB.3				
OB.4				
OB.5				
OB.6				
OB.7				
OB.8				
OB.9				
OB.10				
OB.11				
OB.12				
OB.13				
OB.14				
OB.15				
OB.16				
OB.17				



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA					
	CONSEGUIRE, ENTRO IL 2010, NELLE ZONE DEFINITE DI RISANAMENTO, IL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DELL' ARIA, STABILITI DALLE PIÙ RECENTI NORMATIVE EUROPEE, CON RIFERIMENTO AI SEGUENTI INQUINANTI: OSSIDI DI ZOLFO, OSSIDI DI AZOTO, MONOSSIDO DI CARBONIO, PARTICELLE SOSPENSE CON DIAMETRO INFERIORE A 10MM, BENZENE	EVITARE, ENTRO IL 2010, NELLE ZONE DEFINITE DI MANTENIMENTO, IL PEGGIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL' ARIA CON RIFERIMENTO AI SEGUENTI INQUINANTI: OSSIDI DI ZOLFO, OSSIDI DI AZOTO, MONOSSIDO DI CARBONIO, PARTICELLE SOSPENSE CON DIAMETRO INFERIORE A 10MM, BENZENE	CONTRIBUIRE AL RISPETTO DEI LIMITI NAZIONALI DI EMISSIONE DI OSSIDI DI ZOLFO, OSSIDI DI AZOTO, COMPOSTI ORGANICI VOLATILI ED AMMONIACA	CONSEGUIRE IL RISPETTO DEI LIMITI DI EMISSIONE, CON RIFERIMENTO AGLI OSSIDI DI ZOLFO, OSSIDI DI AZOTO E POLVERI, PER I GRANDI IMPIANTI DI COMBUSTIONE	CONSEGUIRE UNA CONSIDEREBILE RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DEI PRECURSORI DELL' OZONO E PORRE LE BASI PER IL RISPETTO DEGLI STANDARD DI QUALITÀ DELL' ARIA PER TALE INQUINANTE	CONTRIBUIRE CON LE INIZIATIVE DI RISPARMIO ENERGETICO, DI SVILUPPO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA CON FONTI RINNOVABILI E TRAMITE LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA IMPIANTI CON MAGGIORE EFFICIENZA ENERGETICA A CONSEGUIRE, ENTRO IL 2010, LA PERCENTUALE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI PREVISTA PER L' ITALIA IN APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO
OB.1						
OB.2						
OB.3						
OB.4						
OB.5						
OB.6						
OB.7						
OB.8						
OB.9						
OB.10						
OB.11						
OB.12						
OB.13						
OB.14						
OB.15						
OB.16						
OB.17						



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI					
	RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI	RAGGIUNGIMENTO DI ALMENO IL 65% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA CHE PORTI AL 2020 AL RICICLAGGIO DI CARTA, METALLI, PLASTICA, LEGNO, VETRO E ORGANICO PER ALMENO IL 50% IN TERMINI DI PESO RISPETTO AL QUANTITATIVO TOTALE DELLE STESSIE FRAZIONI PRESENTI NEL RIFIUTO URBANO	INCREMENTO DELLA CAPACITÀ DI RECUPERO DELLA FRAZIONE ORGANICA PER LA PRODUZIONE DI COMPOST DI QUALITÀ PER FAVORIRE IL PRINCIPIO DI PROSSIMITÀ	RECUPERO ENERGETICO DELLE FRAZIONI DI RIFIUTO PER LE QUALI NON È POSSIBILE ALCUN RECUPERO DI MATERIA	AUTOSUFFICIENZA PER LO SMALTIMENTO NELL' AMBITO REGIONALE DEI RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI E DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DERIVANTI DAL LORO TRATTAMENTO
OB.1						
OB.2						
OB.3						
OB.4						
OB.5						
OB.6						
OB.7						
OB.8						
OB.9						
OB.10						
OB.11						
OB.12						
OB.13						
OB.14						
OB.15						
OB.16						
OB.17						



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI							
	RIDURRE LA QUANTITÀ E LA PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI PRODOTTI	INCREMENTARE LA RACCOLTA SEPARATA DEI RIFIUTI AI FINI DELLA MASSIMIZZAZIONE DEL RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA E MINIMIZZAZIONE DEL RICORSO AL CONFERIMENTO IN DISCARICA	PERSEGUIRE L' OBIETTIVO DI PROSSIMITÀ DEGLI IMPIANTI SECONDO CRITERI DI CONVENIENZA TECNICO-ECONOMICA E AMBIENTALE E RIDURRE L' ESPORTAZIONE	INCENTIVARE LA CONFORMITÀ DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO AGLI STANDARD DI MIGLIOR TECNOLOGIA	ELIMINARE GLI SMALTIMENTI IMPROPRI E ABUSIVI	MINIMIZZARE GLI IMPATTI AMBIENTALI LOCALI E GLOBALI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI	GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ DEL CICLO DEI RIFIUTI, MINIMIZZANDO L' IMPATTO AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICO DELLA PRODUZIONE E DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI	INCENTIVARE LO SVILUPPO DI CICLI PRODUTTIVI CHE ATTUINO I PRINCIPI DELL' ECONOMIA CIRCOLARE
OB.1								
OB.2								
OB.3								
OB.4								
OB.5								
OB.6								
OB.7								
OB.8								
OB.9								
OB.10								
OB.11								
OB.12								
OB.13								
OB.14								
OB.15								
OB.16								
OB.17								



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO D'AMBITO REGIONALE						
	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA PER ELEVATI STANDARD DEL SII	COPERTURA DEL SERVIZIO	EFFICIENZA DEL SERVIZIO	ECONOMICITÀ DEL SERVIZIO	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL SERVIZIO	PRESCRIZIONI ED OBIETTIVI DA PIANI SOVRAORDINATI	PRESCRIZIONI AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA)
OB.1							
OB.2							
OB.3							
OB.4							
OB.5							
OB.6							
OB.7							
OB.8							
OB.9							
OB.10							
OB.11							
OB.12							
OB.13							
OB.14							
OB.15							
OB.16							
OB.17							



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTP "VESUVIO"							
	PROTEZIONE INTEGRALE DI ELEMENTI E AREE GEOLOGICHE, NATURALISTICHE, AMBIENTALI, PAESISTICHE, ARCHEOLOGICHE PIÙ RILEVANTI	PROTEZIONE INTEGRALE CON RESTAURO PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE AREE DI ELEVATO VALORE PAESISTICO	RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO E RESTAURO PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE AREE URBANIZZATE CON ELEVATO VALORE PAESISTICO	RECUPERO DELLE AREE INDUSTRIALI	TUTELA DELLE ZONE SATURE INTERNE	RECUPERO DELLE ZONE SATURE COSTIERE	RECUPERO AMBIENTALE DELLE AREE DI CAVA	TUTELA DELLE AREE PORTUALI
OB.1								
OB.2								
OB.3								
OB.4								
OB.5								
OB.6								
OB.7								
OB.8								
OB.9								
OB.10								
OB.11								
OB.12								
OB.13								
OB.14								
OB.15								
OB.16								
OB.17								



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO							
	VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO STORICO E RIQUALIFICAZIONE DEI TESSUTI CONTEMPORANEI	REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DEGLI ACCESSI E DEI PERCORSI DI FRUIZIONE	SVILUPPO DI ATTIVITÀ TURISTICHE E PRODUTTIVE ECO-COMPATIBILI	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE E DELL'IDENTITÀ DEL COMPLESSO VESUVIANO	SALVAGUARDIA E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO	RECUPERO DEI SITI COMPROMESSI	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE FORESTALI ED AGRARIE E CREAZIONE DI CONNESSIONI ECOLOGICHE	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA E DELLE PRATICHE AGRICOLE LEGATE ALLA GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI E AGRARIE
OB.1								
OB.2								
OB.3								
OB.4								
OB.5								
OB.6								
OB.7								
OB.8								
OB.9								
OB.10								
OB.11								
OB.12								
OB.13								
OB.14								
OB.15								
OB.16								
OB.17								



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTCP DI NAPOLI								
	DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE	INTRECCIARE ALL' INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA	ADEGUARE L' OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO DELL' ASSETTO INSEDIATIVO DELL' AREA METROPOLITANA	RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO	FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL' OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI	CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE	DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVRALocale	ELEVARE L' ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA	POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCÌ CHE DI PASSEGGERI
OB.1									
OB.2									
OB.3									
OB.4									
OB.5									
OB.6									
OB.7									
OB.8									
OB.9									
OB.10									
OB.11									
OB.12									
OB.13									
OB.14									
OB.15									
OB.16									
OB.17									



OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSAI								
	SALVAGUARDARE, AL MASSIMO GRADO POSSIBILE, L' INCO- LUMITÀ DELLE PERSONE, L' INTEGRITÀ STRUTTURALE E FUN- ZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE OPERE PUBBLICHE O D' INTERESSE PUBBLICO, L' INTEGRITÀ DEGLI EDIFICI, LA FUNZIONALITÀ DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE, LA QUALITÀ DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI	IMPEDIRE L' AUMENTO DEI LIVELLI ATTUALI DI RISCHIO OL- TRE LA SOGLIA CHE DEFINISCE IL LIVELLO DI " RISCHIO AC- CETTABILE" , NON CONSENTIRE AZIONI PREGIUDIZIEVOLI PER LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL BACINO, PREVEDERE INTERVENTI COERENTI CON LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	PREVEDERE E DISCIPLINARE LE LIMITAZIONI D' USO DEL SUOLO, LE ATTIVITÀ E GLI INTERVENTI ANTROPICI CONSENTITI NELLE AREE CARATTERIZZATE DA LIVELLI DIVERSIFICATI DI PE- RICOLOSITÀ E RISCHIO	STABILIRE NORME PER IL CORRETTO USO DEL TERRITORIO E PER L' ESERCIZIO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ UMANE A MAGGIOR IMPATTO SULL' EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO DEL BACINO	PORRE LE BASI PER L' ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTA- ZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE, CON LE PRESCRIZIONI D' USO DEL SUOLO IN RELAZIONE AI DIVERSI LIVELLI DI PERI- COLOSITÀ E RISCHIO	CONSEGUIRE CONDIZIONI ACCETTABILI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO MEDIANTE LA PROGRAMMAZIONE DI INTERVENTI NON STRUTTURALI E STRUTTURALI E LA DEFINIZIONE DEI PIANI DI MANUTENZIONE, COMPLETAMENTO ED INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI DIFESA ESISTENTI	PROGRAMMARE LA SISTEMAZIONE, LA DIFESA E LA REGOLA- ZIONE DEI CORSI D' ACQUA, ANCHE ATTRAVERSO LA MODE- RAZIONE DELLE PIENE E LA MANUTENZIONE DELLE OPERE, ADOTTANDO MODI D' INTERVENTO CHE PRIVILEGINO LA CON- SERVAZIONE ED IL RECUPERO DELLE CARATTERISTICHE NATU- RALI DEL TERRITORIO	PREVEDERE LA SISTEMAZIONE DEI VERSANTI E DELLE AREE INSTABILI A PROTEZIONE DEGLI ABITATI E DELLE INFRASTRUT- TURE, ADOTTANDO MODI D' INTERVENTO CHE PRIVILEGINO LA CONSERVAZIONE ED IL RECUPERO DELLE CARATTERISTI- CHE NATURALI DEL TERRITORIO	INDICARE LE NECESSARIE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE, DI AL- LERTA E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DEI DISSESTI
OB.1									
OB.2									
OB.3									
OB.4									
OB.5									
OB.6									
OB.7									
OB.8									
OB.9									
OB.10									
OB.11									
OB.12									
OB.13									
OB.14									
OB.15									
OB.16									
OB.17									



6. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nel presente capitolo, prima di analizzare gli effetti del piano sull'ambiente, sono illustrate e verificate le modalità secondo le quali il PUC di Torre del Greco, in riferimento ai propri obiettivi ed azioni strategiche, fa propri ed persegue gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

6.1. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse a livello nazionale ed internazionale sono emersi alcuni criteri ed obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che possono costituire un punto di riferimento per effettuare la valutazione ambientale di piani e programmi.

Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale adatti all'al PUC di Torre del Greco esame possono considerare i noti documenti a valenza internazionale (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, Habitat II, ecc.), europea (V e VI Programma europeo d'azione ambientale, Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, Relazione "Città europee sostenibili" del Gruppo di esperti sull'ambiente urbano della Commissione Europea, ecc.) e nazionale (Agenda 21 Locale, Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Linee guida per l'integrazione della componente ambientale in piani e programmi, ecc.). In ogni caso, alcuni documenti regionali (come il PTR) o provinciali (come il PTCP) già incorporano al loro interno gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale o nazionale, declinandoli con riferimento a realtà territoriali specifiche. Inoltre, la Commissione Europea (DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile"), nel 1998 ha elaborato il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, nell'ambito del quale sono stati individuati i seguenti "dieci criteri chiave per la sostenibilità":

- 1) Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili. L'impiego di risorse non rinnovabili (quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati) riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.
- 2) Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione. Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie (quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura) ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. L'obiettivo è quindi impiegare le risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
- 3) Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti. In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, ed in particolare dei rifiuti pericolosi; un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al



minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

- 4) Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi. In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali; tali risorse sono strettamente connesse con il patrimonio culturale.
- 5) Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche. Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste, pertanto, nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
- 6) Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali. Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni ed alla cultura di una data area. Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
- 7) Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale. La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale; essa è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici ed infrastrutture, e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori; è possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
- 8) Protezione dell'atmosfera. Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide ed acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato identificato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
- 9) Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale. Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio de Janeiro (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
- 10) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile. La Dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che



il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile; il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo ed, in particolare, il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Successivamente, il Consiglio Europeo tenuto a Barcellona nei giorni 15 e 16 marzo 2002 proponeva i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:

- a) Promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo, dissociando la crescita economica dal degrado ambientale e tenendo conto della capacità di carico degli ecosistemi;
- b) Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali ed ambientali;
- c) Accesso a fonti di energia sostenibili, utilizzo di tecnologie pulite e di energie rinnovabili, e maggiore efficienza energetica;
- d) Limitazione o riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- e) Passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su ferrovia e per vie navigabili, nonché ai trasporti pubblici in genere;
- f) Conservazione della biodiversità, con riferimento a tutti i settori e le attività (risorse naturali, agricoltura, pesca, ecc.);
- g) Salvaguardia della biodiversità nelle foreste e negli altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche;
- h) Protezione della qualità dei suoli;
- i) Promozione dello sviluppo sociale e della salute;
- j) Rafforzamento della governance per lo sviluppo sostenibile, compresa la partecipazione pubblica.

A livello nazionale, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato, con Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002, la “Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”, che individua i principali obiettivi ed azioni per aree prioritarie. I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti:

TEMATICA	OBIETTIVI
CLIMA E ATMOSFERA	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto; • Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico; • Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali; • Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat; • Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale; • Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi • Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del territorio italiano;



TEMATICA	OBIETTIVI
	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
<p>QUALITÀ DELL'AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci; • Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dall'Unione Europea; • Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi ed al patrimonio monumentale; • Riduzione dell'inquinamento acustico; • Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale; • Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità; • Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; • Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione, eliminazione dell'abusivismo edilizio, lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.
<p>USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; • Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici; • Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio; • Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti; • Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

I documenti internazionali ed i relativi obiettivi elencati consentono di esplicitare gli obiettivi di temi sostenibilità, di cui tener conto nell'ambito della verifica di coerenza interna.

6.2. LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente a quanto già operato nel § 5.2 per la "Verifica di Coerenza Esterna" e con riferimento a ciascun obiettivo di sostenibilità individuato al precedente paragrafo, sarà condotta una verifica di coerenza mediante la costruzione di una matrice in cui si incrociano le informazioni relative agli obiettivi di sostenibilità ambientale (disposti per colonne) e quelle riferite alle azioni strategiche del PUC (disposte per righe); tale matrice consentirà di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PUC siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità definiti. La coerenza esterna valutata secondo la seguente legenda:

- Coerenza diretta  L'obiettivo di PUC concorre direttamente al perseguimento dell'obiettivo
- Coerenza indiretta  L'obiettivo di PUC concorre indirettamente al perseguimento dell'obiettivo



Indifferenza	L'obiettivo di PUC non concorre al perseguimento dell'obiettivo
Incoerenza	<div style="background-color: red; width: 100px; height: 20px; display: inline-block;"></div> L'obiettivo di PUC è in contrasto con il perseguimento dell'obiettivo

In particolare, gli elementi significativi saranno rappresentati sia dalle “coerenze” tra obiettivi e azioni, che evidenzieranno come sia il PUC che le politiche ambientali internazionali e nazionali si muovano lungo una simile traiettoria di sviluppo sostenibile, e sia dalle “incoerenze”, che possono essere intese come fattori di criticità, in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri. Si tenga presente che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire certi obiettivi ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate. Non bisogna, invece, attribuire una valenza negativa alle indifferenze in quanto esse spesso sottolineano che alcuni obiettivi che si intendono perseguire con il PUC non trovano diretta esplicitazione in documenti (internazionali e nazionali) che hanno valenza molto generale.

Gli obiettivi del PUC per la verifica di coerenza interna riportati al § 3.1 sono:

- OB.1: Recuperare e valorizzare il nucleo storico, luogo simbolo del paesaggio storico identitario;
- OB.2: Riqualificare il tessuto urbano al fine di elevare la qualità e la percezione dei luoghi, anche attraverso operazioni di rottamazione del patrimonio edilizio strutturalmente inadeguato, conversione di aree interstiziali in spazi pubblici, interventi finalizzati a riconnettere il tessuto urbano;
- OB.3: Prevenire i processi di frammentazione e dispersione insediativa, riqualificando i casi esistenti in contesto agricolo o in aree prive di relazioni dirette con il centro urbano che non presentano l'esigenza della trasformazione urbanistica e hanno ormai perso le caratteristiche proprie delle zone agricole;
- OB.4: Promuovere la valorizzazione dei luoghi di aggregazione della popolazione, nonché la possibilità di realizzarne di nuovi (anche per la fruizione ecologica ed ambientale), al fine di migliorare la vivibilità del territorio;
- OB.5: Promuovere interventi tesi alla riqualificazione delle cave di Villa Inglese;
- OB.6: Promuovere interventi tesi alla riqualificazione delle aree produttive e commerciali esistenti;
- OB.7: Favorire la costituzione di una rete diffusa di attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali (in primis il corallo);
- OB.8: Valorizzare le strutture turistiche esistenti, favorendo altresì lo sviluppo di forme alternative di turismo, quali ad esempio quello religioso, naturalistico, culturale ed enogastronomico per valorizzare le tipicità dei luoghi;
- OB.9: Implementare strategie finalizzate al risanamento e alla messa in sicurezza del territorio, al fine di contrastare le attuali criticità connesse al dissesto idrogeologico, e al depauperamento della risorsa suolo in area agricola;
- OB.10: Perseguire la “qualità ambientale” attraverso la tutela e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale, favorendo la riqualificazione degli elementi detrattori, e del territorio rurale, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva;
- OB.11: Valorizzare le aree agricole di maggior pregio, che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale, anche al fine di sviluppare il turismo naturalistico, enogastronomico ed agriturismo;
- OB.12: Elevare la qualità e la percezione dei luoghi attraverso il recupero delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale;



- OB.13: Recuperare il rapporto della Città con il mare, mediante la riqualificazione della fascia costiera con interventi tesi alla maggiore fruibilità della battigia ed all'eliminazione di elementi che possano generare frammentazioni o perdita degli habitat;
- OB.14: Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali e l'accessibilità;
- OB.15: Recuperare ed adeguare l'area portuale anche in una prospettiva di rafforzamento dell'intermodalità mare-ferro-gomma;
- OB.16: Favorire la creazione di una rete di sentieri naturali;
- OB.17: Incentivare e privilegiare l'utilizzo del trasporto pubblico e forme di mobilità alternativa.



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE OBIETTIVI DEL PUC	CLIMA E ATMOSFERA					NATURA E BIODIVERSITÀ				
	1. RIDURRE LE EMISSIONI NAZIONALI DEI GAS SERRA IN APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO	2. ESTENDERE IL PATRIMONIO FORESTALE PER L' ASSORBIMENTO DEL CARBONIO ATMOSFERICO	3. PROMUOVERE E SOSTENERE I PROGRAMMI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LA DIFFUSIONE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE E LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GLOBALI	4. RIDURRE AL MINIMO L' IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI	1. PROTEGGERE LA BIODIVERSITÀ E RIPRISTINARE LE SITUAZIONI OTTIMALI NEGLI ECOSISTEMI PER CONTRASTARE LA SCOMPARSA DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI E LA MINACCIA AGLI HABITAT	2. RIDURRE LA PRESSIONE ANTROPICA SUI SISTEMI NATURALI E SUL SUOLO A DESTINAZIONE AGRICOLA E FORESTALE	3. PROTEGGERE IL SUOLO DAI RISCHI IDROGEOLOGICI E SALVAGUARDARE LE COSTE DAI FENOMENI EROSVI	4. RIDURRE E PREVENIRE IL FENOMENO DELLA DESERTIFICAZIONE, CHE GIÀ MINACCIA PARTE DEL TERRITORIO ITALIANO	5. RIDURRE L' INQUINAMENTO NELLE ACQUE INTERNE, NELL' AMBIENTE MARINO E NEI SUOLI	6. CONSERVARE E GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI
OB.1										
OB.2										
OB.3										
OB.4										
OB.5										
OB.6										
OB.7										
OB.8										
OB.9										
OB.10										
OB.11										
OB.12										
OB.13										
OB.14										
OB.15										
OB.16										
OB.17										



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI			QUALITÀ DELL'AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI					
	1. RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI, PROMUOVERE IL RECUPERO DI MATERIALI ED IL RECUPERO ENERGETICO DI RIFIUTI	2. RIDURRE LA QUANTITÀ E LA TOSSICITÀ DEI RIFIUTI PERICOLOSI	3. BONIFICARE E RECUPERARE LE AREE ED I SITI INQUINATI	1. PROMUOVERE IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO IN FUNZIONE DI UNA MIGLIORE QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO, INCIDENDO IN PARTICOLARE SULLA MOBILITÀ DELLE PERSONE E DELLE MERCI	2. RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI IN ATMOSFERA AL DI SOTTO DEI LIVELLI DI ATTENZIONE FISATI DALL'UNIONE EUROPEA	3. MANTENERE LE CONCENTRAZIONI DI INQUINANTI AL DI SOTTO DI LIMITI CHE ESCLUDANO DANNI ALLA SALUTE UMANA, AGLI ECOSISTEMI ED AL PATRIMONIO MONUMENTALE	4. PROMUOVERE LA RICERCA SUI RISCHI CONNESSI AI CAMPI ELETTROMAGNETICI E LA PREVENZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE UMANA E L'AMBIENTE NATURALE	5. RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO	6. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI
OBIETTIVI DEL PUC									
OB.1	Yellow			Green	Yellow			Yellow	Green
OB.2	Yellow			Green	Yellow			Yellow	
OB.3	Yellow			Green	Yellow			Yellow	
OB.4	Yellow			Green	Yellow			Yellow	
OB.5	Yellow		Green	Green	Yellow			Yellow	
OB.6	Yellow			Green	Yellow			Yellow	
OB.7	Yellow			Green	Yellow			Yellow	
OB.8	Yellow			Green	Yellow			Yellow	
OB.9									
OB.10									
OB.11									
OB.12									
OB.13	Yellow			Green	Yellow				
OB.14				Green				Red	
OB.15									
OB.16									
OB.17									



7. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

In questo capitolo saranno valutati i possibili impatti del Piano sull'ambiente, rispondendo così a quanto richiesto dal punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dallo stesso punto f) dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, che, appunto, stabilisce che nel Rapporto Ambientale vengano *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”*.

La valutazione degli effetti ambientali terrà conto delle strategie, degli interventi, della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

7.1. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Tenendo conto delle previsioni del PUC, allo scopo di individuare i potenziali effetti ambientali significativi del Piano, è possibile condurre una valutazione qualitativa in cui siano messi in evidenza i possibili impatti che le azioni previste dal Piano determinano rispetto alle aree tematiche ed ai relativi temi ambientali individuati nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente effettuata nel § 4.

A partire dalla conoscenza del territorio, il confronto tra lo stato dell'ambiente e le azioni proposte consente di valutare gli impatti che si potrebbero determinare in seguito all'attuazione delle azioni di Piano.

I potenziali impatti attesi sono espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica per ogni area tematica esaminata nell'ambito dello studio sullo stato dell'ambiente, utilizzando una matrice in cui nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono l'impatto (“positivo” o “negativo” distinto tra quelli di tipo “temporaneo”, connessi al “breve/medio termine”, e quelli di tipo “permanenti”, che si dispiegano in genere nel “lungo termine”) così come previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006.

Gli impatti sono schematizzati come segue:

- ● Impatto permanente potenzialmente positivo;
- ○ Impatto temporaneo potenzialmente positivo;
- — Impatto potenzialmente nullo;
- ■ Impatto permanente potenzialmente negativo;
- □ Impatto temporaneo potenzialmente negativo.

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione (§ 8.1) degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Le azioni strategiche del PUC per la valutazione dei potenziali effetti ambientali significativi del PUC riportati al § 3.1 sono:

- AZ.1: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede il riconoscimento dell'impianto storico con la valorizzazione e il recupero dei caratteri tipomorfologici, la tutela della loro specifica identità storico-culturale, la riqualificazione del tessuto edilizio urbanistico ed ambientale attraverso opportuni strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, ed una politica di incentivazione fiscale;
- AZ.2: Il disegno di piano persegue il riconoscimento degli insediamenti consolidati ed attraverso le regole del Piano vengono incentivati e promossi interventi tesi al recupero del patrimonio edilizio esistente proponendo un mix di funzioni che possa garantire (compatibilmente con i caratteri tipomorfologici) il miglioramento della complessità funzionale e sociale degli spazi urbani;



- AZ.3: Il disegno di piano individua gli Ambiti di Trasformazione per Servizi prevalentemente in aree interstiziali per garantire il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vivibilità;
- AZ.4: Il disegno di piano individua le "Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale" dove la struttura del piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo, possibilmente attraverso opportuni strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, mira all'attivazione di processi di integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale;
- AZ.5: Il disegno di piano persegue la valorizzazione della cosiddetta "città dei servizi", individuando gli "Ambiti di Trasformazione per Servizi" in cui realizzare nuove attrezzature di uso pubblico che possano fornire un diffuso mixitè funzionale;
- AZ.6: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la realizzazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata che possa soddisfare il fabbisogno produttivo comunale e recuperare l'intera area;
- AZ.7: Per le aree produttive e commerciali esistenti le regole del piano garantiscono la valorizzazione sotto il profilo economico e paesaggistico al fine di rendere compatibile la funzione esistente con il contesto territoriale promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione;
- AZ.8: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede l'individuazione degli "Ambiti di Trasformazione Produttiva" destinati al soddisfacimento dei fabbisogni produttivi e commerciali del territorio comunale;
- AZ.9: Il piano riconosce tale tema come strutturale e strategico per il Piano, entro uno scenario necessariamente di medio-lungo periodo. Obiettivo è favorire gli investimenti che abbiano come brand il marchio territoriale di "Torre del Greco";
- AZ.10: Le regole del piano promuovono all'interno del Centro Storico torrese la creazione di "centri commerciali naturali" anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere fiscale;
- AZ.11: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede di rafforzare il settore turistico legato alle peculiarità del territorio torrese promuovendo una politica capace di valorizzare l'offerta di spazi turistico/ricettivi per attrarre investimenti e nuove imprese;
- AZ.12: L'obiettivo di Piano, perseguito mediante le regole del Piano prevede la realizzazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza e/o alla mitigazione del rischio idrogeologico;
- AZ.13: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la valorizzazione e la tutela degli ambiti a maggior pregio ambientale del territorio, quali il cono del Vesuvio e le aree boscate, che esprimono un alto contenuto di naturalità in termini di biotipi, habitat ed ecosistemi, riconoscendo per essi interventi tesi alla difesa delle risorse presenti e la fruizione naturalistica delle aree ai fini didattici e ricreativi;
- AZ.14: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, prevede la valorizzazione e la tutela delle aree agricole maggiormente produttive che costituiscono una risorsa fondamentale per il territorio;
- AZ.15: Le regole di Piano promuovono gli interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle componenti della tradizione locale;
- AZ.16: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, viene perseguito attraverso opportuni strumenti di pianificazione attuativa e negoziata promuovendo interventi volti alla valorizzazione della fascia costiera;



-
- AZ.17: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, viene perseguito con interventi che garantiscano il miglioramento delle caratteristiche della rete viaria locale attraverso azioni di riqualificazione/riorganizzazione;
 - AZ.18: Le regole di Piano promuovono la riqualificazione dell'area attraverso un progetto finalizzato a recuperare il rapporto tra la città ed il porto, tutelando e valorizzando l'economia locale;
 - AZ.19: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, è realizzare l'ampliamento dell'area portuale impegnando un tratto di costa caratterizzato da forte degrado ambientale ed urbano;
 - AZ.20: L'obiettivo di Piano, perseguito sia mediante il disegno (forma) che la struttura (regole) del Piano, è realizzare interventi di valorizzazione della rete sentieristica organizzata per l'implementazione del turismo naturalistico;
 - AZ.21: L'obiettivo del piano è creare i presupposti affinché la rete locale sia agevolmente fruibile dal trasporto pubblico e possa essere integrata con percorsi ciclo-pedonali.



AZIONI STRATEGICHE DEL PUC	TEMATICHE AMBIENTALI	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI					ARIA			ACQUA					SUOLO		
		POPOLAZIONE	OCCUPAZIONE	ECONOMIA	ABITAZIONI	AGRICOLTURA	TURISMO	CLIMA	QUALITÀ DELL' ARIA	EMISSIONI IN ATMOSFERA	CONSUMI IDRICI	COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	USO DEL SUOLO	SITI CONTAMINATI
AZ.1		●	●	●	●	▬	●	●	●	●	●	●	▬	▬	▬	●	▬
AZ.2		●	●	●	●	▬	●	●	●	●	●	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.3		●	●	●	●	▬	●	●	●	●	■	■	▬	▬	▬	■	▬
AZ.4		●	●	●	●	▬	●	●	●	●	●	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.5		●	●	●	●	▬	●	●	●	■	■	▬	▬	▬	▬	■	▬
AZ.6		▬	●	●	▬	▬	▬	□	■	■	■	▬	▬	▬	▬	■	●
AZ.7		▬	●	●	▬	▬	●	●	●	●	●	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.8		▬	●	●	▬	▬	▬	□	■	■	■	▬	▬	▬	▬	■	●
AZ.9		▬	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.10		▬	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.11		▬	●	●	▬	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.12		▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.13		▬	▬	▬	▬	▬	●	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.14		▬	●	●	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.15		▬	▬	▬	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.16		●	●	●	●	▬	●	●	●	●	●	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.17		▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.18		▬	●	●	▬	▬	●	▬	▬	▬	■	▬	▬	●	▬	▬	▬
AZ.19		▬	●	●	▬	▬	●	▬	▬	▬	■	▬	▬	●	▬	▬	▬
AZ.20		▬	▬	▬	▬	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.21		▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬



AZIONI STRATEGICHE DEL PUC	RIFIUTI		MOBILITÀ	ENERGIA		AGENTI FISICI		RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI				NATURA E BIODIVERSITÀ		PAESAGGIO	
	PRODUZIONE DI RIFIUTI	RACCOLTA DIFFERENZIATA	MOBILITÀ	CONSUMI ENERGETICI	PRODUZIONE	RUMORE	CAMPI ELETTROMAGNETICI	RISCHIO IDROGEOLOGICO	RISCHIO SISMICO	RISCHIO VULCANICO	RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	AREE NATURALI	AREE PROTETTE	QUALITÀ VISIVA	PATRIMONIO CULTURALE ED EMERGENZE URBANE
AZ.1	■	●	▬	●	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	●
AZ.2	■	●	▬	●	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.3	■	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.4	■	●	▬	●	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.5	■	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.6	■	●	□	■	●	■	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.7	■	●	▬	■	●	■	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.8	■	●	□	■	●	■	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.9	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.10	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.11	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.12	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	●	●	●	●	▬	▬	▬
AZ.13	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	●	●	●
AZ.14	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.15	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.16	■	●	▬	●	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.17	□	▬	●	▬	▬	■	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.18	■	●	▬	●	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.19	■	●	▬	●	●	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	●	▬
AZ.20	▬	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬
AZ.21	▬	▬	●	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬	▬



8. LE MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC

Nel presente capitolo saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano. Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

8.1. LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Dalla matrice di valutazione di cui al precedente § 7.1 è emerso che alcune azioni potrebbero determinare impatti potenzialmente negativi rispetto alle componenti ambientali considerate.

Al fine di rendere compatibili le azioni strategiche del PUC con le tematiche ambientali sarà quindi necessario individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti permanenti potenzialmente negativi; queste saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

Le misure previste sono già state internalizzate negli strumenti di attuazione e gestione del Piano (Normativa Tecnica e Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale).

TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITÀ POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
ARIA	Gli Ambiti di Trasformazione potranno determinare un aumento delle emissioni di CO ₂ . La nuova viabilità potrà determinare un aumento delle emissioni inquinante	Al fine di mitigare gli impatti sui consumi e sulle emissioni, i progetti dovranno soddisfare i requisiti in materia energetico ambientale previsti dalla Regione Campania della Delibera n. 659 del 18 aprile 2007, e dalla normativa nazionale e regionale in materia.
ACQUA	Gli Ambiti di Trasformazione potranno determinare un aumento dei consumi idrici e un aggravio nello smaltimento delle acque reflue.	Si dovranno prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.
SUOLO	Gli Ambiti di Trasformazione potranno incidere negativamente sul consumo di suolo. La realizzazione di nuove strade potrà determinare un aggravio del consumo di suolo.	Gli interventi di trasformazione prevedranno la riduzione al minimo delle superfici impermeabili privilegiando per le aree non edificate la sistemazione a verde. Nel corso della progettazione degli interventi andranno previste ampie superfici a verde al fine di qualificare gli interventi da realizzarsi.



TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITÀ POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
		<p>Il verde da prevedersi prevedrà la presenza contemporanea di essenze arboree e arbustive autoctone.</p> <p>Le pavimentazioni dovranno essere del tipo permeabili per parcheggi e dovranno essere previste idonee schermature a verde. Inoltre, possono essere previste pavimentazioni permeabili sia per percorsi pedonali che ciclabili.</p>
RIFIUTI	<p>Gli Ambiti di Trasformazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente potrà determinare un aumento del carico urbanistico con conseguente aumento dei rifiuti prodotti.</p>	<p>Bisognerà incentivare la raccolta differenziata.</p>
ENERGIA	<p>Gli Ambiti di Trasformazione potranno incidere sui consumi energetici e di conseguenza determinare un aumento delle emissioni di CO₂.</p>	<p>Si dovrà incentivare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.</p> <p>Al fine di mitigare gli impatti sui consumi e sulle emissioni, i progetti dovranno soddisfare i requisiti in materia energetico ambientale previsti dalla Regione Campania della Delibera n. 659 del 18 aprile 2007, e dalla normativa nazionale e regionale in materia.</p>
AGENTI FISICI	<p>La nuova viabilità potrà determinare un aumento del rumore.</p>	<p>Bisognerà prevedere idonei interventi di mitigazione dell'inquinamento acustico.</p>



9. LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PUC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto.

Il D.Lgs. 152/2006, e la Direttiva di cui costituisce attuazione, non specifica cosa si intenda per ragionevoli alternative; le Linee Guida sul concetto di "ragionevole alternativa" indicano come importante fattore di scelta il sistema degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e proponendo che vengano valutate alternative diverse all'interno di un piano, definendo il concetto nel modo seguente: *"un'alternativa può dunque essere un modo diverso di raggiungere gli obiettivi di un piano o di un programma"*, purché questa sia *"realistica"* e utile ai fini della valutazione: *"selezionare deliberatamente per la valutazione le alternative con gli effetti più negativi, al fine di promuovere il piano o il programma proposto, non è la soluzione più adeguata per raggiungere i fini (...) per essere valide le alternative devono ricadere anche nell'ambito delle competenze giuridiche e territoriali dell'autorità interessata"*. Le alternative di Piano o di programma, dunque, sono *"costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc."* che dovrebbero realizzare gli obiettivi di piano; esse pertanto si collocano nella fase di selezione e valutazione delle linee di azione del piano, nella scelta delle azioni, delle misure e delle norme di piano.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate due ipotesi di scenario minimo:

- Alternativa 0 (assenza del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

Tra le due alternative sarà scelta quella che nel bilancio tra vantaggi e criticità conduce ad un migliore utilizzo del territorio con il minor impatto ambientale possibile. La valutazione sarà comunque effettuata facendo un bilancio globale costi/benefici, che metterà in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.

9.1. LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Indipendentemente dalle previsioni, qualsiasi Piano determina delle trasformazioni del territorio attraverso l'esecuzione delle azioni che lo attuano. La trasformabilità del territorio non è misurata in termini assoluti, ma in termini di relazione con il contesto e con il settore di intervento: è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di programma; l'obbligo dettato dal Decreto di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi generali dello stesso Decreto e segnatamente nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un programma vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

Nel caso specifico del PUC di Torre del Greco si considera che le due uniche ragionevoli alternative strategiche sono quella costituita dalla alternativa zero, consistente nella mancata implementazione del PUC, e quella costituita dall'attuazione del Piano stesso.

Per le due alternative sono state prese in considerazione vantaggi e criticità della loro attuazione, per come rappresentato nella seguente tabella:



ALTERNATIVA 0 – ASSENZA DI PIANO	
VANTAGGI	CRITICITÀ
	Diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, frammentazione del tessuto insediativi, parcellizzazione e degrado delle aree di pregio naturalistico
	Presenza di aree urbane degradate, abbandonate, e/o dismesse, nonché di aree non utilizzate o sotto-utilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento
	Rischio di depauperamento delle funzioni urbane tipiche e di perdita delle connotazioni identitarie dei centri storici
	Incremento di emissioni diffuse di inquinanti atmosferici
	Incremento dei consumi energetici
	Incremento dei consumi idrici

ALTERNATIVA 1 – ATTUAZIONE DEL PIANO	
VANTAGGI	CRITICITÀ
Recupero e valorizzazione delle identità storiche	Possibile incremento dei consumi energetici
Recupero e valorizzazione dell'edificato esistente	Possibile incremento di emissioni diffuse
Recupero e valorizzazione delle strutture produttive e commerciali	Possibile incremento dei consumi idrici
Recupero e valorizzazione delle strutture turistico ricettive	Incremento del consumo di suolo determinando un decremento della superficie delle aree naturali ed un incremento delle superfici delle aree urbanizzate
Diffusione delle centralità locali e delle eccellenze	
Valorizzazione del patrimonio ambientale	
Valorizzazione del territorio rurale	

Tra le due alternative si è valutata quella che nel bilancio tra vantaggi e criticità conduce ad un migliore utilizzo del territorio con il minor impatto ambientale possibile (Alternativa 1), apprezzando da un lato la possibilità di confermare l'assetto urbanistico territoriale e, da un altro, di trasformarlo attraverso interventi mirati a criteri di sostenibilità, ed al soddisfacimento di esigenze reali del territorio oltre che al rispetto di norme sovraordinate. La valutazione è stata comunque effettuata facendo un preciso bilancio globale costi/benefici, che ha messo in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.

9.2. LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Nella stesura del presente Rapporto Ambientale sono state riscontrate le seguenti difficoltà:

- Carenza di dati ambientali dettagliati a scala locale per tutti i tematismi considerati;
- Disomogeneità dei dati disponibili.



In tale situazione, per la costruzione del quadro conoscitivo è stato necessario elaborare dati raccolti per altri scopi rispetto al presente studio e con metodi spesso differenti.

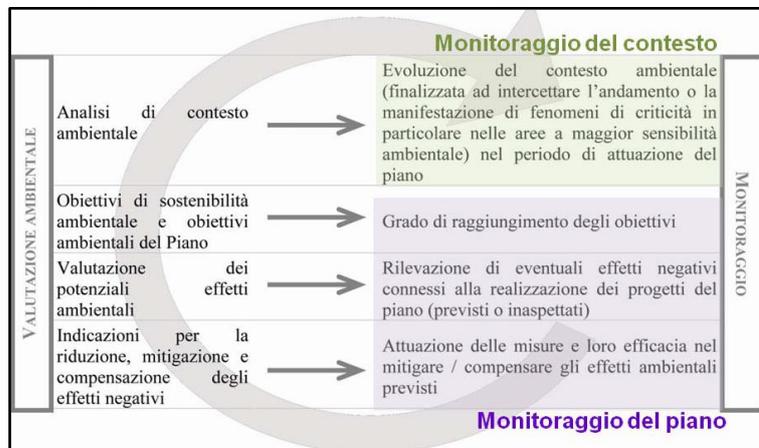
In ogni caso, si ritiene che il presente studio permetta di individuare in modo esauriente gli impatti significativi degli interventi previsti e le misure di mitigazione più opportune per limitarne gli eventuali effetti negativi.



10. IL MONITORAGGIO

Si ritiene utile ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PUC e della VAS correlata, ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio.

Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.



Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

1. Verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori prestazionali);
2. Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. Individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. Adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

10.1. LA MODALITÀ E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PUC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti. Attraverso la redazione di report di monitoraggio, attraverso l'analisi delle informazioni e dei dati ed il confronto con gli obiettivi di sostenibilità individuati, saranno evidenziate le eventuali problematiche, identificate le cause che possono averle indotte e proposte eventuali azioni correttive per le successive fasi di attuazione. Questo fa sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo



valutativo. I report di monitoraggio saranno documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:

- L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- La definizione degli indicatori di programma;
- Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

Tutte le fasi del monitoraggio saranno effettuate di concerto con l'ARPAC, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al popolamento degli indicatori.

10.2. LA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il monitoraggio ambientale prevede che gli effetti del programma siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui il programma stesso opera e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni. Il monitoraggio di contesto tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale. Il monitoraggio degli effetti, invece, verifica la prestazione ambientale del programma.

Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati.

Per il Piano di Monitoraggio del PUC di Torre del Greco si sono quindi scelte due diverse tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
- Indicatori prestazionali: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Entrambi gli indicatori sono utili e necessari per prevedere, a seguito di discostamenti o del superamento dei valori di soglia/limite, delle correzioni: questo al fine di non mettere a rischio la salute umana, la qualità dell'ecosistema territoriale ma anche per non vanificare il sistema di scelte e obiettivi messi in campo per produrre uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Gli indicatori di contesto, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale, saranno essenzialmente quelli già usati nel Rapporto Ambientale. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PUC.

Gli indicatori prestazionali, invece, vengono individuati alla luce della valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PUC descritti nel Rapporto Ambientale

Nella tabella seguente è illustrato il Piano di Monitoraggio (suddiviso per gli indicatori di contesto e prestazionali), che è così strutturato:



- Codice: indica il codice della tematica ambientale (C1 – Aspetti socio-economici, C2 – Agricoltura, C3 – Turismo, C4 – Aria, C5 – Acqua, C6 – Suolo, C7 – Rifiuti, C8 – Mobilità, C9 – Energia, C10 – Agenti fisici, C11 – Rischi naturali e antropogenici, C12 – Natura e biodiversità, C13 – Paesaggio)
- Nome indicatore: indica il nome dell'indicatore.
- Descrizione: specifica la funzione dell'indicatore.
- Unità di misura: specifica l'unità di misura dell'indicatore.
- DPSIR: specifica l'indicatore a che elemento del modello DPSIR appartiene (D – Determinanti, P – Pressioni, S – Stato, I – Impatti, R – Risposte).
- Copertura: specifica il territorio di riferimento dell'indicatore
 - Puntuale (P) – uno specifico punto
 - Zonale (Z) – una zona di riferimento
 - Comune (C) – il territorio comunale.
- Anno: indica l'anno di rilevamento dell'indicatore.
- Valore attuale (quando presente): indica il valore dell'indicatore al momento del rilievo.
- Valore limite (quando presente): indica il valore massimo raggiungibile dall'indicatore, superato il quale il piano ha bisogno di azioni correttive.
- Trend: rappresenta l'evoluzione dell'indicatore; è schematizzato attraverso un indicatore qualitativo come segue:
 -  Trend positivo;
 -  Trend negativo;
 -  Trend negativo.
- Fonte dati indicatore: indica la fonte dati che viene utilizzata per il reperimento di dati per il calcolo dell'indicatore.



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

INDICATORI DI CONTESTO										
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	DPSIR	COP.	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
C1	POPOLAZIONE	Numero di residenti	Nr	P	C			Monitorare		ISTAT/Comune
	FAMIGLIE RESIDENTI	Numero di famiglie residenti	Nr	P	C			Monitorare		ISTAT/Comune
	TASSO DI ATTIVITÀ	Numero di occupati	Nr	P	C			Incrementare		ISTAT
	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	Numero di persone in cerca di occupazione	Nr	P	C			Diminuire		ISTAT
	ABITAZIONI	Numero di abitazioni presenti	Nr	P	C			Monitorare		ISTAT
C4	CONCENTRAZIONI DI SO2	Rappresenta la misura di Biossido di Zolfo	µg/mc	P	Z			125 - da non superarsi più di 3 volte l'anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI NO2	Rappresenta la misura di Ossidi di Azoto	µg/mc	P	Z			40/anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI PM10	Rappresenta la misura di Materiale Particolato con ϕ medio inferiore a 10 micron	µg/mc	P	Z			40/anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI CO	Rappresenta la misura di Monossido di Carbonio	µg/mc	P	Z			10 - media di 8 ore massima giornaliera		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI O3	Rappresenta la misura di Ozono	µg/mc	P	Z			180/ora		ARPAC
C5	VOLUMI IDRICI	Rappresenta il volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	Mc/anno	P	C			Monitorare		ATO/Comune
	VOLUMI SCARICATI	Rappresenta il volume di acque reflue scaricato in fogna	Mc/anno	P	C			Monitorare		ATO/Comune
	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	Stato Ecologico	SE	S	P			Monitorare		ARPAC
		Stato Chimico	SC	S	P			Monitorare		ARPAC
	QUALITÀ DELLE ACQUE MARINO COSTIERE	Stato Ecologico	SE	S	P			Monitorare		ARPAC
		Stato Chimico	SC	S	P			Monitorare		ARPAC



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

INDICATORI DI CONTESTO																				
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE		UNITÀ MISURA	DPSIR	COP.	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI									
	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Stato Ambientale		SA	S	P			Monitorare		ARPAC									
	QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE	Acque di balneazione non utilizzabili		AB	S	P			Monitorare		ARPAC									
	SUPERAMENTO VALORI LIMITE RUMORE	Numero di volte in cui è stata superata la soglia di decibel ammessa		%	I	C			Monitorare		Comune									
C6	USO DEL SUOLO	Uso del suolo per classe di utilizzazione	Territori modellati artificialmente	Ha	S	C			Monitorare		Comune									
			Territori agricoli																	
			Territori boscati e ambienti seminaturali																	
	SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI	Numero di siti potenzialmente contaminati nel territorio		Nr	I	P			Ridurre		ARPAC/Comune									
C7	PRODUZIONE DI RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani annua		T	P	C			Monitorare		Osservatorio Regionale Rifiuti Ente Gestore									
C9	CONSUMI ENERGETICI	Consumi finali annui di energia elettrica nel settore residenziale		GWh	D	Z			Monitorare		Ente Gestore									
C10	SUPERAMENTO VALORI LIMITE RUMORE INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI	Numero di volte in cui è stata superata la soglia di decibel ammessa		%	I	C			Monitorare		Comune									
		Numero di impianti	Elettrodotti									Nr	I	C			Monitorare		Terna/Comune	
			Radio-televisivi																Monitorare	Comune
			Radio																Monitorare	Comune
Radio base	Monitorare	Comune																		
C11	PERICOLOSITÀ DA FRANA	Aree classificate a pericolosità da frana in funzione del livello di pericolosità	Pericolosità frana con livello molto elevata (P4)	Ha	P	C			Monitorare		AdB/Comune									
			Pericolosità frana con livello elevata (P3)																	
			Pericolosità frana con livello moderata (P2)																	



INDICATORI DI CONTESTO											
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE		UNITÀ MISURA	DPSIR	COP.	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
			Pericolosità frana con livello bassa (P1)								
	PERICOLOSITÀ IDRAULICA	Aree classificate a pericolosità idraulica in funzione del livello di pericolosità	Pericolosità idraulica con livello molto elevata (P4)	Ha	P	C			Monitorare		AdB/Comune
Pericolosità idraulica con livello elevata (P3)											
Pericolosità idraulica con livello moderata (P2)											
Pericolosità idraulica con livello bassa (P1)											
	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	Superficie interessata da incendi		Ha	P	C			Monitorare		Comune
	RISCHIO INCENDI RILEVANTI	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante		Nr	P	C			Monitorare		Comune
C12	AREE NATURALI	Estensione della Rete Natura 2000 nel territorio comunale		Ha	R	C			Monitorare		Ministero dell' Ambiente/Comune
	AREE PROTETTE	Estensione delle Aree protette nel territorio comunale		Ha	R	C			Monitorare		Ministero dell' Ambiente/Comune
C13	AREE ARCHEOLOGICHE	Beni archeologici vincolati		Nr	S	C			Monitorare		Soprintendenza/Comune
	BENI ARCHITETTONICI	Beni architettonici vincolati		Nr	S	C			Monitorare		Soprintendenza/Comune



COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA)

INDICATORI PRESTAZIONALI										
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTI DATI
C1	IMPRESE	Numero di imprese presenti	Nr	R	C			Incrementare		ISTAT/Camera di Commercio/Comune
	ADDETTI	Numero di addetti alle imprese presenti	Nr	R	C			Incrementare		ISTAT
	ALLOGGI	Numero di alloggi realizzati	Nr	R	C			Monitorare		Comune
C2	AZIENDE	Numero di aziende agricole presenti	Nr	R	C			Incrementare		ISTAT
C3	TURISMO ALBERGHIERO	Numero di esercizi alberghieri presenti	Nr	R	C			Monitorare		ISTAT/Camera di Commercio/EPT/Comune
	TURISMO EXTRALBERGHIERO	Numero di esercizi extralberghieri presenti	Nr	R	C			Monitorare		ISTAT/Camera di Commercio/EPT/Comune
	POSTI LETTO ALBERGHI	Numero di posti letto in esercizi alberghieri	Nr	R	C			Monitorare		ISTAT/Camera di Commercio/EPT/Comune
	POSTI LETTO EXTRALBERGHI	Numero di posti letto in esercizi extralberghieri	Nr	R	C			Monitorare		ISTAT/Camera di Commercio/EPT/Comune
	ARRIVI	Numero di arrivi negli esercizi ricettivi	Nr	R	C			Monitorare		ISTAT/Camera di Commercio/EPT/Comune
	PRESENZE	Numero di presenze negli esercizi ricettivi	Nr	R	C			Monitorare		ISTAT/Camera di Commercio/EPT/Comune
C5	VOLUMI FATTURATI	Rappresenta il volume di acqua fatturato	Mc/anno	R	C			Monitorare		Comune
	UTENTI ALLACCIATI AL PUBBLICO ACQUEDOTTO	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati all'acquedotto	%	R	C			Monitorare		Comune
	UTENTI ALLACCIATI ALLA PUBBLICA FOGNATURA	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati alla fognatura	%	R	C			Monitorare		Comune
	UTENTI SERVITI DA IMPIANTO DI DEPURAZIONE	Rappresenta la percentuale di utenti serviti da depurazione	%	R	C			Monitorare		Comune
C6	CONSUMO DI SUOLO	È il rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie totale	%	R	C			Monitorare		Comune
	SITI BONIFICATI	Numero degli interventi di bonifica attuati	Nr	R	C			Incrementare		Comune
C7	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Percentuale di rifiuti differenziati	%	R	C			Monitorare		Osservatorio Regionale Rifiuti/Comune



INDICATORI PRESTAZIONALI										
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
	TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	Numero e tipologia degli impianti di trattamento presenti	Nr	R	C			Monitorare		Comune
C9	IMPIANTI DI ENERGIA ALTERNATIVA	Numero degli impianti di energia alternativa installati	Nr	R	C			Incrementare		GSE/ Comune
	ENERGIA RINNOVABILE	Rapporto tra energia prodotta da fonti alternative ed energia consumata	%	R	C			Incrementare		Comune



10.3. LA GESTIONE PER LA REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI

Durante l'attuazione del Piano il Comune di Torre del Greco, avvalendosi eventualmente anche del supporto di consulenti esterni, sovrintenderà all'attuazione del Piano di Monitoraggio.

Per quanto riguarda le risorse economiche per l'attuazione del monitoraggio, saranno individuate nella programmazione finanziaria annuale dell'Ente.

I report saranno pubblicati sul siti web dell'Amministrazione Comunale di Torre del Greco; le conclusioni saranno divulgate anche in forma di sintesi non tecnica in modo da renderle fruibili dal vasto pubblico.

Per quanto concerne la periodicità della rilevazione dei dati si suggerisce il riferimento ad un triennio (fermo restando la disponibilità dei dati anche in riferimento a studi specifici che possano interessare il territorio comunale), che può coincidere con la predisposizione degli "Atti di Programmazione degli Interventi", previsti dalla L.R. 16/2004. Essi, infatti, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

L'Amministrazione Comunale renderà disponibili le informazioni contenute nel report di monitoraggio all'Autorità Regionale di Protezione Ambientale, attivando un percorso di raccordo fra questa e l'Amministrazione Comunale.

L'Amministrazione Comunale è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.